



2008

Anno 36
luglio/settembre
2008

Direttore responsabile
Ing. Luisella Garlati

Direttore di redazione
Ing. Tiziano Suffredini

Comitato di redazione

Arch. Marco Bosi
Ing. Riccardo Capello
Arch. Laura Cortinovis
Ing. Lucio D'Orazio
Ing. Fabio Fabiani
Ing. Vittorio Gaeta
Arch. Sebastiano Li Vigni
Ing. Renato Morsiani
Arch. Erminio Petecca
Ing. Gianluigi Petrini
Ing. Antonio Porcheddu
Ing. Marco Ratini
Arch. Gian Luigi Ricci
Arch. Mauro Trapè

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione

Tiziana Bacchetta

e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione

Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione a Inarcassa, su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione, è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Realizzazione, composizione e stampa

Maggioli Editore • Rimini
Viale Vespucci, n. 12/n

Progetto grafico

Giuseppe Mazzotti

Redazione

Marco Agliata
Paolo De Bernardin
Corrado Corradi
Mara Marincioni

Pubblicità

PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede

via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02/48545811
fax 02/48517108

Sede operativa

via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Editrice

inarcASSA

Via Salaria, 229 • 00199 Roma

Tel. 06/852741 • Fax 06/85274435

Internet: <http://www.inarcassa.it>

Aut. del Tribunale di Roma

n. 15088 del 10 maggio 1973

Pubblicazione inviata a tutti gli ingegneri e gli architetti iscritti e pensionati di Inarcassa nonché ai non iscritti in possesso di Partita Iva.

La tiratura di questo numero
è di 278.500 copie.

Editoriale

9 Diversificazione e controllo del rischio per assicurare le pensioni del domani/ PAOLA MURATORIO

Previdenza

13 Una riforma che pone le basi per altri cinquant'anni di stabilità / PAOLA MURATORIO

15 Bilancio consuntivo 2007

18 Gli iscritti, le dinamiche reddituali e la contribuzione

21 La gestione previdenziale e assistenziale

23 Lo scenario previdenziale e il sistema delle Casse/ FRANCESCA COREZZI E UGO INZERILLO

29 Inarcassa: gli uffici/ LUISELLA GARLATI

Dizionario previdenziale

37 L'abc della Previdenza/ A CURA DI CLAUDIO GUANETTI

Attività organi collegiali

40 A CURA DI TIZIANA BACCHETTA

Inserto

45 Celebrazione del cinquantennale di Inarcassa

Spazio aperto

56 A CURA DI MAURO DI MARTINO

Notizie dai sindacati

58 Ala Assoarchitetti/ A CURA DI BRUNO GABBIANI E GIOVANNI M. VENCATO

58 Assoingegneri/ A CURA DI MAURO LANGFELDER

59 Federarchitetti/ A CURA DI MAURIZIO MANNANICI E ANGELO BUCCHERI

59 InArSind/ A CURA DI GIUSEPPE BERIZZI

Argomenti

61 Transmitting Architecture il congresso UIA di Torino/ MAURO E VALENTINA TRAPÈ

63 Il Suono e l'Immagine/ TIZIANA BACCHETTA

65 11. Biennale di Architettura. Out there: Architecture Beyond Building/ LUISELLA GARLATI

Professione

68 Società, istruzione, professione/ RICCARDO CAPELLO, FABIO FABIANI E LAURA CORTINOVIS

70 Il nostro sangue polveroso/ ANGELO RAFFAELE GALLI

73 Concorso "Cantiere sicuro"/ MARCO SENESE

Aggiornamento informatico

76 I problemi non finiscono mai/ A CURA DI MARCO AGLIATA

Terza pagina

80 Correggio/ CORRADO CORRADI

86 Musica in Occidente/ PAOLO DE BERNARDIN



BORIS PODRECCA

Boris Podrecca nasce nel 1940 a Belgrado; cresciuto a Trieste studia a Vienna dove nel 1968 si laurea in architettura. Attualmente è professore ordinario e direttore dell'Istituto di progettazione architettonica e teoria dello spazio all'Università di Stoccarda.

La sua formazione è essenzialmente viennese ma non rimane indifferente ai riferimenti culturali dell'architettura italiana.

Attraverso un attento studio, Podrecca reinterpreta la tradizione viennese coniugando le radici classiche e le tecniche costruttive tradizionali con le potenzialità tecnologiche ed espressive dei materiali.

Ciò che contraddistingue principalmente il suo lavoro è la capacità di affrontare con successo incarichi professionali molto diversi sia per scala che per destinazione.

Autore, sin dall'inizio della carriera, di numerosi allestimenti espositivi come la mostra dedicata a Carlo Scarpa alle Gallerie dell'Accademia a Venezia, a Jože Plečnik al Centre Pompidou di Parigi, sul Biedermaier al Künstlerhaus di Vienna, sul "Mastering the City" al Nai di Rotterdam.

Un altro campo di vasta attività sono una serie di progetti per interventi a scala urbana, tra i quali, la sede per uffici della Basler Versicherung a Vienna, il complesso scolastico Dirmhirngasse a Vienna, l'edificio per uffici e centro commerciale di St. Pölten, l'Istituto di cultura austriaco a Praga, il centro alberghiero e commerciale Greif a Bolzano, il complesso commerciale e residenziale per la "Millenium Tower" a Vienna, l'Hotel Mons a Lubiana.

Inoltre, fra i lavori realizzati non poche sono le sistemazioni di piazze e spazi pubblici, come piazza dell'Università a Salisburgo, via Mazzini a Verona, Rathausplatz a St. Pölten, Leipziger Platz a Vienna, piazza Vittorio Veneto a Trieste, Neuer Platz a Klagenfurt.

In tutte le diverse occasioni progettuali, sia che si tratti di allestire una mostra, oppure progettare la sistemazione di una piazza o ancora un complesso residenziale, l'approccio di Podrecca, è sempre appropriato e la sua abilità progettuale si riflette in ciascuna delle soluzioni elaborate. Sono questi i principali motivi che rendono Boris Podrecca una figura di grande interesse all'interno del panorama internazionale contemporaneo oltre a rappresentare uno dei maggiori esponenti dell'architettura mitteleuropea.

Boris Podrecca

Le illustrazioni di questo numero sono tratte dal volume di Walter Zschokke, *Boris Podrecca. Opere e progetti*, Electa, Milano 2003.

Diversificazione e controllo del rischio per assicurare le pensioni del domani

La situazione dei mercati finanziari che stiamo vivendo è di assoluta eccezionalità.

Si sprecano gli avverbi nefasti, e la mente inevitabilmente corre alla grande crisi del 1929, per cercare di stabilire se la crisi attuale sarà di portata maggiore o minore rispetto a quella.

E' in questo contesto che mi sono convinta a scrivere queste riflessioni ed è con queste preoccupazioni nel cuore che probabilmente voi le leggerete.

Non è mio compito - né può esserlo - offrire false illusioni né amplificare le preoccupazioni che il mercato ci trasmette. Inarcassa è infatti un soggetto che nel mercato vive da protagonista, e che opera sui mercati con un robusto approccio professionale: non può, dunque, rimanere totalmente indenne da quanto ivi avviene. Il nocciolo della questione sta in questo: quanto Inarcassa sia "robusta".

E su questo punto sì che possiamo, senza falsa modestia, analizzare con orgoglio il valore che Inarcassa ha creato nella gestione del proprio portafoglio.

Il nostro portafoglio viene strutturato con il continuo supporto e monitoraggio di risk manager

indipendenti, in modo da minimizzare il rischio, dato un rendimento atteso. Ci piace ricordare che Inarcassa vanta una lunga storia nella costruzione del portafoglio, che abbiamo avviato sin dal 2000 dotandoci di un Asset Allocation Strategica di medio/lungo periodo ispirata alla teoria di Marcovitz, e basata sulla diversificazione degli investimenti e dei rischi.

Siamo convinti, inoltre, che la prima garanzia di salvaguardia del nostro patrimonio sia assicurata dal presidio professionale di tutto il processo. Tant'è che abbiamo strutturato una direzione interna che sovrintende sia alla selezione delle proposte di investimento sia al monitoraggio del portafoglio. Ci siamo dotati volontariamente, inoltre, di una Banca Depositaria, e sottoponiamo il portafoglio sia in termini preventivi che consuntivi al monitoraggio del rischio da parte di consulenti esterni e indipendenti, non coinvolti nella gestione del patrimonio.

In sintesi: ci assoggettiamo spontaneamente alle regole più restrittive adottate dalle normative di settore, anche se noi come enti di previdenza non saremmo tenuti a seguirle.

La dialettica che ci contraddistingue

ha spesso portato a levare critiche ai risultati raggiunti, specie negli anni non in linea con i rendimenti medi attesi, e - messe da parte le polemiche e le normali dialettiche di contrapposizione politica - giova considerare che spesso quando ciò è accaduto è stato fondamentalmente una conseguenza di scelte tattiche che, minimizzando il grado di rischio, hanno conseguentemente ridotto i rendimenti.

Se guardiamo alle scelte passate e le confrontiamo con i gravi eventi di questi giorni, però, ci rendiamo conto che non sempre ciò che sembrava negativo continua a esserlo col senno di poi. Tornando alla questione centrale, e cioè la diversificazione e controllo del rischio per assicurare le pensioni del domani, mi sento di assicurare noi tutti in quanto il nostro patrimonio è ben strutturato, ben protetto e in grado di attraversare questa burrasca, pronto a cogliere le grandi opportunità che il mercato ha storicamente offerto a coloro che hanno avuto la capacità e le dimensioni necessarie ad affrontare i periodi di grandi turbolenze.

Paola Muratorio

Una riforma che pone le basi per altri cinquant'anni di stabilità

di Paola Muratorio*

La sostenibilità del nostro sistema previdenziale garantita per oltre sessant'anni, il tenore di vita dei nostri pensionati assicurato anche nel futuro più lontano, e più equità tra vecchie e nuove generazioni: questo in sintesi il frutto della prima grande riforma strutturale varata da Inarcassa tra la fine di giugno e la fine di luglio 2008.

L'approvazione delle modifiche statutarie sulla sostenibilità rappresenta il punto di approdo più alto di una scelta culturale e civile, prima ancora che di politica previdenziale, maturata dopo anni di attente riflessioni, accessi dibattiti e studi approfonditi, sia all'interno degli organi della Cassa che attraverso iniziative pubbliche come workshop, convegni, pubblicazioni e indagini campionarie.

La sostenibilità dei sistemi previdenziali è un argomento all'attenzione delle maggiori economie occidentali da almeno venti anni, cioè da quando i relativi modelli di welfare hanno cominciato a fare i conti con l'accentuarsi di variabili demografiche e socio-economiche quali il progressivo invecchiamento della popolazione, la discesa del tasso di natalità, la flessibilità del mercato del lavoro. Fenomeni in grado di mettere in crisi, nel tempo, il tradizionale modello previdenziale basato sulla ripartizione, cioè sul finanziamento delle pensioni con i contributi dei lavoratori attivi.

L'Italia, rispetto alla media dei paesi occidentali, risulta più esposta agli squilibri dovuti a queste dinamiche, sia a causa della maggiore rilevanza dell'invecchiamento della popolazione e del crollo delle nascite, che in ragione della particolare generosità dei trattamenti pensionistici.



Non è un caso che già dai primi anni '90 si sono succeduti interventi legislativi mirati a riequilibrare il sistema, culminati con la cosiddetta riforma Dini del '95 che ha introdotto il metodo contributivo di calcolo della pensione, basato su una rigida corrispondenza tra i contributi versati e la rendita finale, e con le riforme Maroni e Damiano, rispettivamente del 2004 e del 2008, che hanno innalzato i requisiti di anzianità per andare in pensione. Se questi sono stati i correttivi indispensabili per il sistema pubblico, diversa è la situazione delle Casse, e di Inarcassa in particolare, decisamente positiva nel breve periodo grazie all'enorme flusso di nuove iscrizioni di giova-

ni ingegneri e architetti, più che raddoppiate nel giro di dieci anni, e a un conseguente rapporto tra attivi e pensionati pari a circa 11,4. Nel lungo periodo, però, tanto i nostri bilanci tecnici quanto le maggiori ricerche scientifiche interne ed esterne alla Cassa hanno attestato, nel corso degli anni, una situazione di tendenziale squilibrio dovuto al deterioramento del rapporto degli iscritti sui pensionati. L'allarme lanciato dall'insieme di questi studi e ricerche era chiaro: al momento del pensionamento delle coorti più giovani di iscritti non sarebbe più stato sostenibile, in assenza di correttivi, il nostro attuale sistema basato sulla ripartizione e sul metodo retributivo di calcolo.

* Presidente Inarcassa

• Allestimento della mostra "Jože Plečnik, Architecte, 1872-1957", Centre Pompidou, Parigi; altri luoghi: Lubiana, Vienna, Milano, Venezia, New York, 1985-89.

Ecco allora che già a partire dalla fine degli anni '90, e più ancora dall'inizio del mio mandato, sono diventati sempre più frequenti, in seno al Comitato nazionale dei delegati, le occasioni e i momenti di confronto e di analisi sul tema della sostenibilità di lungo periodo del sistema previdenziale di Inarcassa. Iniziative che hanno contribuito a far crescere la consapevolezza della necessità di impostare con anticipo riforme di ampio respiro, al fine di realizzare congiuntamente quelli che sono per me i due fondamentali obiettivi dell'ente: la sostenibilità di lungo periodo e l'equità tra tutti gli iscritti. Sono state infatti anche ragioni di equità, in termini di effetti redistributivi tra una generazione e l'altra, a indurci a prendere in esame per tempo le riforme, in modo da distribuire su tutte le generazioni interessate il "costo" dell'aggiustamento, pur senza ledere i diritti acquisiti.

Se già all'inizio del 1998 il Cnd di Inarcassa affrontava l'argomento all'ordine del giorno "proposta di variazione dell'aliquota contributo soggettivo", nei primi anni del 2000 si intensificavano le riflessioni sul tema: così il Cnd del 28-29 novembre del 2002 discuteva l'aumento del contributo integrativo dal 2% al 4%, il 2 luglio del 2003 approvava la modifica dei supplementi di pensione e il 4 aprile del 2004 introduceva la "pensione contributiva" reversibile in luogo della restituzione dei contributi, per gli iscritti over 65 sprovvisti dei requisiti per andare in pensione.

Pochi mesi dopo, il 25 giugno, al Cnd viene presentata la relazione tecnica sugli *"Studi attuariali finalizzati a garantire la sostenibilità del sistema nel medio-lungo periodo"*. Di pari passo, l'analisi del problema e delle relative soluzioni prendeva via via corpo attraverso studi e ricerche, workshop e convegni, articoli dedicati sulla rivista "Inarcassa" e sulla stampa nazionale e internazionale. Tra i mo-

menti più significativi ricordo il convegno di Torino *"Quale modello previdenziale per una professione in evoluzione"*, organizzato da Inarcassa nel luglio 2003 per discutere il tema con il più ampio e autorevole parterre politico e scientifico.

Accanto alle riflessioni sulla necessità di intervenire sul sistema per correggerne gli squilibri, si approfondisce via via la disamina delle opzioni di riforma disponibili, e si fa strada la volontà di Inarcassa di non tradire la propria vocazione solidaristica di categoria, e di preservare quindi con il sistema retributivo a ripartizione, nonostante le molte voci che si levavano, anche dallo stesso podio di Torino, per proclamare il passaggio al sistema contributivo come panacea di tutti i mali.

Il punto di arrivo dell'insieme di questi sforzi arriva nel 2006, quando il Cnd affronta per la prima volta, nelle assemblee di aprile, giugno e luglio, l'esame di un documento di analisi della sostenibilità predisposto dall'Ufficio Studi, per approdare a settembre alla discussione generale sulle modifiche statutarie per garantire la sostenibilità di lungo periodo predisposte dal cda. L'argomento tiene banco, arricchito da sempre maggiori dettagli e approfondimenti, per tutto il 2007 e la prima parte del 2008, per arrivare all'approvazione delle modifiche agli articoli 22, 23, 25, 26 e 35 dello Statuto nelle assise del 27 giugno e del 22 luglio 2008.

Le nuove regole, che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2009, prevedono innanzitutto l'aumento del contributo soggettivo, attualmente pari al 10%, di 1,5 punti nel 2009 e poi di un punto all'anno, fino ad arrivare al 14,5% nel 2012 (lo 0,5% andrà all'assistenza); arrivano inoltre forti sconti per i giovani iscritti sotto i 35 anni, che avranno diritto a una riduzione del 50% del contributo soggettivo, e a un terzo del contributo minimo, e l'aumento graduale del contributo minimo, che sarà pari a 1400 euro

nel 2009, salirà a 1.600 euro dopo due anni e arriverà a 1.800 euro nel 2013.

In più, il nuovo Statuto prevede anche l'innalzamento dal 2% al 4% del contributo integrativo, la progressiva estensione del periodo di riferimento per il computo dei redditi sui quali calcolare la pensione, e un freno ai pensionamenti di anzianità attraverso il sistema delle "quote", già adottato di recente nel sistema pubblico.

Nel complesso, l'insieme delle misure ci permetterà di conservare il patrimonio positivo all'incirca fino al 2063, e un saldo corrente favorevole fino al 2043, cioè di avere miglioramento pari a 23 anni nel primo caso, e 15 anni nel secondo, rispetto alle previsioni precedenti.

Se con le riforme parametriche attuate in passato ci eravamo preoccupati di eliminare i privilegi, dunque, con questa abbiamo garantito la sostenibilità del sistema nel lungo periodo, salvaguardando anche l'adeguatezza delle pensioni, che grazie al sistema retributivo consentiranno un tenore di vita adeguato ai nostri pensionati del futuro.

La solidarietà interna alla categoria, tipica del sistema retributivo, inoltre, ci consente di porre l'accento non solo sulla sostenibilità finanziaria, ma anche su un aspetto altrettanto importante come la sostenibilità sociale.

Ecco perché abbiamo destinato lo 0,50% dell'aumento contributivo all'assistenza sanitaria, che intendiamo arricchire di nuove e importanti forme di aiuto come la long term care, cioè l'assistenza agli anziani non autosufficienti.

Possiamo quindi dirci estremamente orgogliosi di aver condotto in porto, proprio nell'anno in cui ricorre il cinquantenario dell'Associazione, un'impresa così cruciale per il futuro della nostra professione e della nostra Cassa, e che pone le basi per un altro cinquantennio di stabilità.

Bilancio consuntivo 2007

La relazione del Presidente
al Comitato Nazionale
dei Delegati

Il bilancio 2007 descrive un anno caratterizzato non soltanto da importanti iniziative, intraprese sia in ambito istituzionale che in campo organizzativo, ma anche da significativi risultati, in termini economici e patrimoniali, che si vanno di seguito ad illustrare e a disaggregare. L'esercizio si è chiuso con un avanzo economico, determinato dalla somma algebrica dei ricavi e dei costi del periodo, che si attesta a 428.240.190 euro rispetto ai 415.401.357 euro dell'anno precedente; il patrimonio netto ha così raggiunto i 4.200.779.722 euro, in aumento dell'11,4% rispetto al 2006.

La crescita registrata dalla leva patrimoniale si è riflessa positivamente sull'andamento degli indici correlati. Tra questi, il rapporto "patrimonio netto-pensioni in essere" si presenta largamente superiore alla misura minima delle cinque annualità imposta dalla legge: la parametrizzazione del patrimonio netto, indicato dall'art. 6 dello Statuto quale riserva legale dell'Ente, con le pensioni del 2007 evidenzia, infatti, un indice di copertura pari a 18,9 contro il 18,1 del precedente esercizio. Sulla possibilità di conseguire *performance* importanti, come quelle registrate negli ultimi anni, gioca indubbiamente un ruolo significativo il vantaggioso rapporto contribuenti attivi/pensionati della Cassa. All'interno di tale rapporto, gli iscritti crescono del 5,4% rispetto al 2006 raggiungendo così le 138.124 unità, mentre i pensionati (al netto delle totalizzazioni e delle pensioni contributive) presentano un tasso di incremento molto più contenuto e con il 2,7% di crescita rispetto al precedente esercizio si attestano a 12.076 unità.



Le dinamiche fin qui descritte trovano riflesso nell'andamento del primo margine, finalizzato ad esporre il risultato della gestione caratteristica attraverso la differenza tra ricavi per contributi e costi per prestazioni, con un incremento di quasi il 15% rispetto al precedente esercizio. Il breve periodo vede, in sintesi, l'Associazione impegnata in una fase di accumulo di capitale, a fronte di condizioni favorevoli che le consentono il conseguimento di saldi attivi ed in crescita.

Nel medio-lungo periodo, tuttavia, quelli che oggi rappresentano i fattori di maggior successo potrebbero tradursi in oggettive criticità, non ultimo proprio il rapporto "contribuenti attivi/pensionati". Occorre non dimenticare

che, in assenza della corresponsione di un'aliquota contributiva tale da garantire l'equilibrio previdenziale, alla crescita del rapporto corrisponde una sempre maggiore assunzione di debito previdenziale. Ciò è l'effetto congiunto di più fenomeni, in primo luogo del progressivo invecchiamento della popolazione, comune a tutte le economie europee, e in particolare del calo demografico previsto per l'Italia nei prossimi decenni.

Da qui la necessità di verificare costantemente la capacità di tenuta nel tempo dell'attuale sistema previdenziale e di valutare l'opportunità di introdurre interventi di natura correttiva, per assicurare la sostenibilità finanziaria di lungo periodo e, al contempo, l'adeguatezza

delle pensioni. Temi importanti che hanno coinvolto gli Organi Statutari di Inarcassa ed in particolare il Comitato Nazionale dei Delegati che, ad inizio 2008, ha esaminato il nuovo bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006. Sul tema è intervenuto il legislatore che, nella legge finanziaria per il 2007, ha dettato le linee guida per la verifica della stabilità delle gestioni previdenziali, demandando al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale l'individuazione dei criteri per la redazione dei bilanci tecnici. Nel corso dell'anno si è svolto, tra AdEPP e Ministeri Vigilanti, un articolato confronto propedeutico all'emanazione dei nuovi testi normativi in materia. A fine novembre, il Ministero del Lavoro ha emanato il relativo Decreto (pubblicato in G.U. del 6/2/2008).

Quanto sin qui illustrato evidenzia che la leva istituzionale si conferma elemento portante della *performance*. Pur in presenza di condizioni di mercato difficili, un contributo significativo è stato anche assicurato dalla componente accessoria, per effetto delle azioni di gestione e di governo che il Consiglio di Amministrazione ha posto in essere a sostegno del patrimonio.

Il 2007 ha rappresentato uno degli anni più difficili nella storia dei mercati finanziari. La debolezza dei mercati immobiliari, di quello americano in particolare, ha fatto esplodere, a partire dai mesi estivi, il fenomeno dei mutui *sub-prime*, cioè dei mutui immobiliari concessi dalle istituzioni finanziarie a debitori privi di adeguate garanzie patrimoniali e reddituali.

La crisi del mercato dei *sub-prime* ha investito, in un meccanismo a catena, anche il settore dei mutui di più elevata qualità. Alcuni istituti finanziari, particolarmente esposti sul mercato dei *sub-prime* e dei connessi prodotti strutturati, hanno in rapida successione cominciato ad annunciare elevate presen-

dite su crediti o hanno dovuto procedere a consistenti svalutazioni del proprio patrimonio; altri istituti sono stati salvati dal fallimento dall'intervento inusuale delle Banche centrali, inglesi e statunitensi, a testimonianza dell'estrema gravità della crisi finanziaria in atto.

La crisi dei *sub-prime* e le turbolenze dei mercati finanziari hanno pesantemente condizionato, a partire dal quarto trimestre del 2007, le quotazioni dei titoli sui mercati azionari, con una variabilità estremamente accentuata dei corsi.

In questo contesto si colloca il rendimento conseguito, sul patrimonio mobiliare, da Inarcassa (2,14% contabile netto) la cui valenza, oltre alle considerazioni puntuali sull'apporto e sulla tenuta delle varie classi di portafoglio, va valutata alla luce dei possibili *benchmark* costituiti dai Fondi pensioni aperti e negoziali che hanno registrato rendimenti medi, rispettivamente, dello -0,4% e del 2,1%.

Sul versante immobiliare Inarcassa ha intrapreso un'attività di *due diligence* finalizzata a verificare lo stato documentale, consistenziale, manutentivo e reddituale di ciascun cespite per delinearne il valore attuale e potenziale, nonché la capacità intrinseca di produrre red-

dito e/o incrementare quello attuale.

L'anno 2007 ha visto inoltre l'avvio di molteplici iniziative finalizzate alla ricerca del miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della struttura, molte delle quali incentrate sul settore istituzionale e sul fronte delle relazioni con gli associati.

Le azioni poste in essere dall'Associazione hanno prodotto significativi risultati gestionali confermati dal fenomeno, già evidenziato nel bilancio dell'anno precedente, del progressivo "svecchiamento" dei crediti insoluti. Nello specifico, infatti, a fronte di un monte crediti che rispetto al precedente esercizio si incrementa a riflesso delle dinamiche dei proventi di parte corrente e di quelli connessi alle attività di accertamento, l'analisi condotta sull'anzianità ("*ageing analysis*") evidenzia che i crediti risalenti ad annualità antecedenti al 2004 rappresentano il 13,9% del totale contro il 17,5% del precedente esercizio.

Nonostante il favorevole *trend* di periodo va comunque osservato che la gestione del credito, strettamente connessa e conseguente alle finalità istituzionali dell'Associazione, continua a rappresentare uno degli aspetti più difficili e delicati della gestione.

Nel corso del 2007, una forte attenzione è

Conto Economico per grandi aggregati, 2006 e 2007

importi in euro

	Consuntivo 2006	Consuntivo 2007	Variazione %
Proventi del servizio	645.886.695	692.958.356	+7,3
Costi del servizio	-300.220.019	-315.114.661	+5,0
Proventi ed oneri finanziari, rettifiche di valore e partite straordinarie	82.078.580	62.972.626	-23,3
Imposte dell'esercizio	-12.343.900	-12.576.131	+1,9
Avanzo Economico	415.401.357	428.240.190	+3,1

Stato patrimoniale per grandi aggregati, 2006 e 2007

importi in euro

	Consuntivo 2006	Consuntivo 2007	Variazione %
	1.141.079.200	1.190.845.082	+4,4
- Immobili	688.372.318	681.924.784	-0,9
- Titoli	445.179.395	496.828.853	11,6
- Altro	7.527.487	12.091.445	60,6
Attivo circolante	2.659.120.252	3.047.870.641	+14,6
- Titoli, liquidità e crediti verso banche	2.263.646.354	2.641.725.521	16,7
- Altro	395.473.898	406.145.120	2,7
Altre attività (Ratei e risconti)	26.381.337	22.689.566	-14,0
Totale attività	3.826.580.789	4.261.405.289	+11,4
Patrimonio netto	-3.772.539.532	-4.200.779.722	+11,4
Fondi e debiti	-53.697.263	-60.490.078	+12,7
Altre passività	-343.994	-135.489	-60,6
Totale passività	3.826.580.789	4.261.405.289	+11,4

stata inoltre rivolta ai costi della gestione i cui incrementi, strettamente connessi agli obiettivi del periodo ed alle azioni funzionalmente necessarie al loro raggiungimento, si sono attestati in genere su valori inferiori rispetto a quelli stimati nel bilancio di previsione.

In ambito organizzativo, infine, l'Ente ha af-

frontato nel corso dell'anno temi importanti quali i sistemi informativi e l'organizzazione del lavoro.

Sul versante dei sistemi informativi, il piano approvato a luglio scorso dal Consiglio di Amministrazione specifica gli interventi necessari all'attuazione delle linee strategiche

che l'Associazione si è posta per il triennio 2007-2009. Il progetto, improntato all'integrazione delle operatività e dei processi interni di *governance*, è connotato da un forte orientamento ai servizi, che si sviluppa attraverso la combinazione di macchine, architetture di sistemi e risorse umane. Un impegno consistente dal quale si attendono, a partire dal 2009, importanti ritorni in termini di recupero di efficienza e di fruibilità da parte degli Associati.

Anche l'organizzazione del lavoro è stata sostenuta da molteplici iniziative caratterizzate da una forte attenzione nei confronti delle relazioni con gli associati. E' stato avviato nel corso dell'anno il servizio "Inarcassa risponde", che offre l'opportunità di convertire una segnalazione inoltrata attraverso il canale *web-mail* in una chiamata telefonica in *back office*. Sono state svolte azioni cosiddette "*push*" per la gestione dei crediti previdenziali e, attraverso il servizio di "conguaglio telefonico", è stata data la possibilità, a fronte di dichiarazioni tardive o di rettifiche delle stesse, di ricevere tramite *call center* la comunicazione dell'importo dovuto e delle modalità di pagamento.

Consistenza del patrimonio investito e rendimento contabile netto

importi in euro

	Consistenza	Consistenza al 31.12.2007	Composizione % al 31.12.2007	Rendimento 2007
TOTALE PATRIMONIO	3.397.198.067	3.820.479.157	100	2,24
PATRIMONIO IMMOBILIARE	688.372.318	681.924.784	18	2,56
PATRIMONIO MOBILIARE	2.708.825.749	3.138.554.373	82	2,14
- Monetario	465.453.199	356.694.893	9	2,29
- Obbligazionario	1.167.856.939	1.351.392.418	36	0,48
- Azionario	635.042.185	813.532.002	21	4,14
- Alternativi	440.473.426	616.935.060	16	3,32

Gli iscritti, le dinamiche reddituali e la contribuzione

Le caratteristiche evolutive degli iscritti

Anche il 2007 ha registrato una crescita degli iscritti agli Albi professionali (4,1% rispetto al 2006) fino a superare le 341.000 unità (133.898 Architetti e 207.459 Ingegneri). I liberi professionisti iscritti ad Inarcassa (inclusi i pensionati contribuenti) rappresentano il 57,1% fra gli Architetti e il 29,3% fra gli Ingegneri; i lavoratori dipendenti che nel 2007 hanno svolto anche la libera professione, rispettivamente, il 10,8% e l'11,6%. Il complemento a 100 è costituito dagli Architetti e Ingegneri che svolgono esclusivamente attività di lavoro dipendente (rispettivamente, il 32,1% e il 59,1%).

A fine 2007 gli iscritti ad Inarcassa hanno raggiunto le 138.124 unità; l'incremento, del 5,4%, è risultato inferiore sia a quello del 2006 (6,4%), sia alla crescita media annua registrata nel periodo 2000-2006 pari al 7,2%. Sembra dunque emergere la tendenza ad un rallentamento nei tassi di crescita. Le nuove iscrizioni sono state quasi 9.000. La distribuzione per età evidenzia che oltre l'80% dei neoiscritti ha un'età fino ai 35 anni: il consistente afflusso di giovani contribuisce a mantenere bassa l'età media dello *stock* complessivo degli associati, che risulta di poco inferiore ai 44 anni, ma costituisce un onere latente crescente per gli equilibri finanziari della Cassa.

Entrando nel dettaglio circa il 48% degli iscritti ha un'età fino ai 40 anni. Per gli



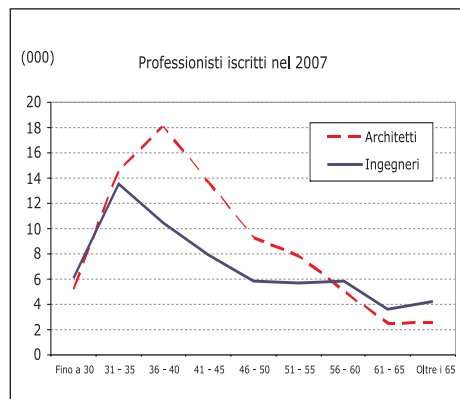
Ingegneri, la percentuale più elevata si colloca nella fascia di età 31-35 anni (21,4%), per gli Architetti in quella immediatamente successiva, compresa fra 36 e 40 anni (23,0%). Nelle fasce di età più elevate gli iscritti evidenziano un *trend* decrescente fino ai 65 anni, per risalire lievemente in corrispondenza di età superiori (4,8% sul totale). Rispetto al 2000, si osserva un lieve aumento degli iscritti nelle classi di età fra i 51 e i 65 anni (dal 17% nel 2000 al 21,4% nel 2007).

Le dinamiche reddituali

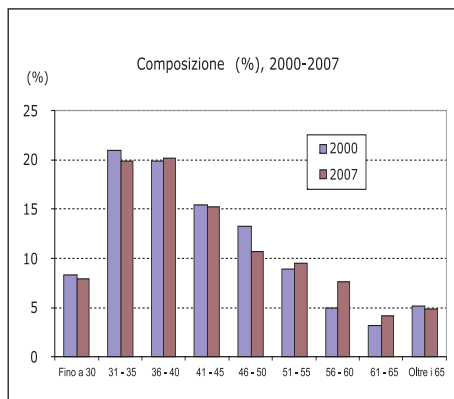
Il monte redditi complessivo dei professionisti iscritti ad Inarcassa, in base alle dichiarazioni del 2006, è cresciuto del 13% in termini nominali: la forte crescita è dovuta sia all'aumento del reddito medio del 6,1%, sia all'aumento del 6,6% del numero dei professionisti dichiaranti.

Dopo la brusca flessione del 2005, il 2006 ha visto la crescita del reddito medio, risultato di 32.189 euro rispetto ai 30.342 euro del

Iscritti alla Cassa: distribuzione per classi di età



Fonte: Inarcassa



2005; l'incremento più consistente riguarda gli Architetti (+7,3%) rispetto agli Ingegneri (+4,8%).

Il reddito mediano, ossia quel reddito al di sotto del quale si colloca la metà della popolazione dei professionisti dichiaranti, nel 2006 si è collocato sotto i 20 mila euro (19.653 euro), in crescita di quasi l'8% rispetto al 2005.

Nel 2006 il volume di affari medio ha registrato una crescita, rispetto al 2005, solo dell'1,2%.

La distribuzione degli iscritti per area geografica: il 28,8% degli iscritti è concentrato nelle regioni del nord ovest; il 19,7% nelle regioni del nord est e 21,1% in quelle del centro e del sud, mentre nelle isole risiede il 9,3% degli iscritti. Non si evidenziano modifiche significative rispetto al 2006. Quanto ai livelli reddituali, i redditi medi più elevati sono in Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Emilia Romagna. Rispetto al 2005, nel 2006 il reddito medio ha registrato aumenti superiori anche al 10% in alcune regioni del centro-sud (Basilicata, Abruzzo e Sicilia).

Le relazioni con gli associati

Il call center

Nel 2007 è continuata l'attività del Call Center con aumento del 33% dei contatti rispetto al 2006.

Nel 2007 sono state adottate una serie di rilevanti iniziative:

- Inarcassa risponde: il nuovo servizio, converte una segnalazione (chiarimenti, verifiche, informazione) effettuata con il sistema di *web-mail* (mediante il sito www.inarcassa.it) in una chiamata in "back office", dopo che l'operatrice si è documen-



•
Ristrutturazione della sede dell'Unione degli architetti sloveni e Galleria Desso, veduta dell'ingresso, Lubiana, Slovenia 1989.



tata e ha preparato la risposta. In media, nel 2007 sono stati gestiti poco più di 1.000 contatti al mese;

- Azione “push” per la gestione del credito previdenziale scaduto: ha riguardato circa 10.000 nominativi, contattati positivamente (promesse di pagamento o segnalazione di pagamento già effettuato) nel 45% dei casi;
- Gestione del conguaglio telefonico: in caso di dichiarazione presentata in forte ritardo o di rettifica della dichiarazione stessa,

il *team* del Call Center, nel corso della telefonata, calcola e comunica l'importo, unitamente alle modalità di pagamento da utilizzare. Nel corso del 2007, tale attività ha riguardato circa 4.800 professionisti.

Il sito internet

Nel 2007, le visite al sito Internet sono state, in media, circa 63.000 al mese (56.000 nel 2006), con punte di circa 73.000 a settembre e 117.000 ad ottobre. Gli accessi totali nel-

l'anno sono aumentati (+13% rispetto al 2006).

Anche le adesioni al servizio telematico *Inarcassa ON line* hanno registrato un ulteriore aumento: a fine 2007, esse sono risultate 89.795 (circa 18.000 in più rispetto allo scorso anno).

Le funzioni più utilizzate di *Inarcassa ON line*, oltre al nuovo servizio Inar-box, continuano ad essere l'invio della dichiarazione telematica e le simulazioni del calcolo della pensione; seguono il pagamento dei contributi on line con Inarcassa Card e la simulazione del calcolo dell'onere di riscatto.

I nodi periferici

A ottobre 2007 è stato organizzato un seminario di aggiornamento per i Nodi Periferici, sulle tematiche previdenziali ed assistenziali di maggior rilevanza; l'incontro ha visto la presenza dei rappresentanti di 80 Nodi Periferici, pari a più dei 2/3 dei partecipanti al Progetto, al quale aderiscono attualmente 112 Ordini e 3 Sindacati di categoria.

Lo “sportello mobile”

Nel 2007 sono proseguite le attività collegate allo “sportello mobile”, un momento di contatto locale tra la struttura istituzionale e gli iscritti. L'iniziativa ha interessato l'Ordine degli Architetti di Milano, per sopperire all'assenza del Delegato provinciale, e l'Ordine degli Ingegneri di Napoli, a causa del notevole contenzioso maturato per l'attività di recupero del credito. Gli incontri sono stati ogni due mesi (gennaio, marzo, maggio, luglio e novembre per Milano - febbraio, aprile, giugno, ottobre e dicembre per Napoli), gestiti mediante liste di appuntamenti, predisposte con la cooperazione del personale dei due Ordini professionali.

La gestione previdenziale e assistenziale

Le pensioni

Esaminiamo i numeri: le pensioni (al netto delle pensioni da totalizzazione, delle pensioni previdenziali contributive e dei trattamenti integrativi) sono state 12.076; l'aumento rispetto all'anno precedente, del 2,7%, è dovuto principalmente alle pensioni di anzianità (+24,5%) e di invalidità (+13,8%).

Il numero dei pensionati contribuenti (che continuano l'attività professionale) è stato di 3.781 unità, circa il 60%.

I trattamenti integrativi, un fenomeno in progressivo esaurimento, sono stati 2.274, in riduzione del 3,7% rispetto al 2006; essi hanno rappresentato il 15,7% del totale delle pensioni, con onere inferiore allo 0,35%.

Nel 2007 sono state erogate 131 prestazioni previdenziali contributive e 28 prestazioni da totalizzazione, di cui 18 per totalizzazione attiva (prestazioni erogate da Inarcassa come Ente principale), 3 per totalizzazione passiva (erogate da altri Enti, cui Inarcassa trasferisce la quota di propria competenza) e 7 in base al D.L. 42 del 2006.

ricamente oltre il 39%, ha inciso sulla quota dell'onere per pensioni per il 20%.

L'onere per pensioni è stato, nel 2007, di 221.281.000 euro, con una crescita del 6,8% rispetto all'esercizio precedente (+14.013.000 euro).

Alla dinamica della spesa pensionistica ha contribuito l'aumento della pensione media del 2,7% (da 17.604 euro nel 2006 a 18.086 euro nel 2007) e l'incremento del numero delle pensioni (+3,9%). La crescita dell'importo medio è dovuta all'adeguamento delle pensioni all'indice ISTAT (2,0%) e alla sostituzione di pensioni cessate con nuove di importo più elevato.

L'onere per le pensioni da totalizzazione e le prestazioni contributive è pari nel complesso a 626 mila euro. L'onere pagato per le prestazioni previdenziali contributive passato da 18.000 euro nel 2006 a 207.500 euro nel 2007, riflette il più elevato numero di prestazioni (5 unità nel 2006, 131 nel 2007).

Il saldo tra le nuove pensioni e le cessazioni (+461) è dovuto per oltre il 27% alle prestazioni contributive, mentre circa il 40% è rappresentato dalle pensioni di vecchiaia e anzianità, cresciute in misura quasi paritaria.

L'importo medio delle pensioni di nuova liquidazione è stato di 18.914 euro (in forte diminuzione rispetto al 2006 per l'aumento del peso delle prestazioni contributive), con una differenza elevata all'interno delle diverse tipologie di trattamento: 28.000 euro per le pensioni di vecchiaia (25.802 euro nel 2006), 30.488 euro per le pensioni di anzianità, 13.198 euro per quelle di reversibilità; l'importo medio delle nuove pensioni di invalidità è cresciuto,

Numero di pensioni per tipologia a fine anno, 2004-2007

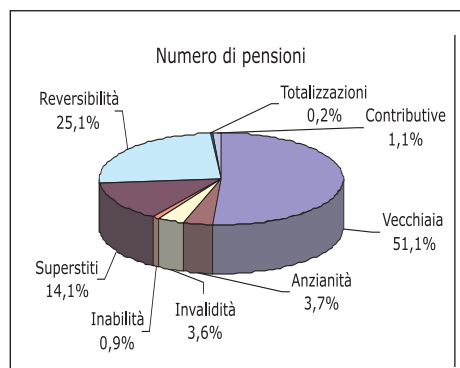
Tipologia	2004	2005	2006		2007 (variaz. % e dati di flusso)			
			Var. % su 2005		Var. % su 2006	Nuove pensioni	Cessaz.	
Vecchiaia	6.096	6.113	6.167	0,9	6.258	1,5	372	281
Anzianità	272	304	367	20,7	457	24,5	93	3
Invalidità	324	358	392	9,50	446	13,8	77	23
Inabilità	108	101	113	11,9	113	0,0	13	13
Superstiti	1.671	1.681	1.704	1,4	1.726	1,3	74	52
Reversibilità	2.898	2.992	3.013	0,7	3.076	2,1	223	160
SUB TOTALE	11.369	11.549	11.756	1,8	12.076	2,7	852	532
Totalizzazioni Attive	-	1	11		18		7	-
Totalizzazioni Passive	-	1	2		3		2	1
Totalizzazione D.L 42/06	-	-	-		7		7	-
Contributive	-	-	5		131		126	-
TOTALE	11.369	11.551	11.774	1,9	12.235	3,9	994	533

Fonte: Inarcassa

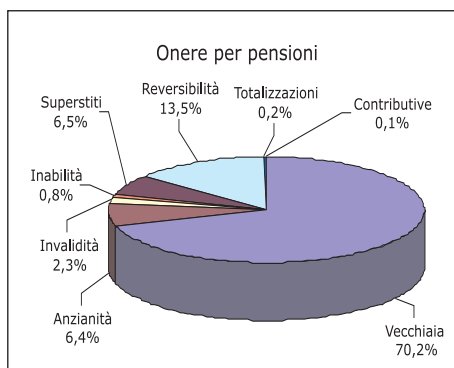
Le prestazioni di vecchiaia nel 2007 sono numericamente il 51,1% del totale e il 70,2% come incidenza economica, mentre quello

delle pensioni di anzianità, numericamente il 3,7%, incide per il 6,4% sulla spesa totale. Le pensioni di reversibilità e ai superstiti, nume-

Numero e onere delle pensioni per tipologia, 2007



Fonte: Inarcassa



mentre è risultato in riduzione quello delle pensioni di inabilità.

Le indennità di maternità

Nel 2007 la spesa sostenuta per le indennità di maternità è stata pari a 12.219.000 euro, con un incremento del 2,2% rispetto ai 11.957.000

euro del 2006, aumento dovuto alla crescita dell'importo medio, passato da 5.572 euro a 5.819 euro (+4,4%) e al numero delle indennità, in lieve diminuzione. Il 61% delle beneficiarie, 1.273 professioniste, ha percepito l'indennità minima (4.310 euro) in quanto in possesso di redditi inferiori al minimo.

L'assistenza ed i servizi agli associati

Le polizze sanitarie

Gli associati coperti dalla Polizza sanitaria base (a totale carico di Inarcassa) sono stati circa 146.000. Nel 2007 si sono verificati 840 sinistri (+14,6% rispetto al 2006). I ricoveri sono stati effettuati in gran parte in strutture comprese nel Servizio Sanitario Nazionale e, in parte minore, in strutture convenzionate o non convenzionate. Le estensioni al nucleo familiare sono risultate 6.968 (+17% rispetto al 2006), con circa 14.263 soggetti assicurati; le adesioni alla copertura integrativa, facoltativa e a carico degli associati, sono state 2.477 (4.469 soggetti assicurati, +18% rispetto al 2006). Sono stati rimborsati 4.432 sinistri.

La nuova convenzione sanitaria è stata stipulata per il triennio 2008–2010 con Assicurazioni Generali, aggiudicataria della gara europea, introducendo variazioni migliorative in termini di garanzie ed elevando il limite d'età dagli 80 ai 90 anni.

Mutui e Sussidi

Le istanze di mutuo ammesse da Inarcassa nel 2007 sono risultate 683 (importo complessivo autorizzato di 92.556.500 euro); i mutui effettivamente erogati nel periodo gennaio-luglio 2007 sono stati 241 (circa il 60% di quelli iniziali ammessi).

I 683 mutui ammessi da Inarcassa sono così suddivisi: 353 prime abitazioni, 130 studi e 200 studi-abitazione; 626 a tasso fisso e 57 a tasso variabile.

Nel 2007 i sussidi erogati sono stati 31, per un ammontare complessivo di 171.600 euro e un importo medio di 5.535 euro, in luogo dei 23 sussidi del 2006. I sussidi sono stati erogati principalmente a favore di particolari categorie: i pensionati (54,8% delle richieste totali), i coniugi superstiti (10 sussidi) e gli ultra-ottantenni (3 sussidi).

La polizza responsabilità civile

Il numero delle polizze Responsabilità Civile, relative al rischio connesso all'esercizio dell'attività professionale, è stato di 11.819, con un incremento del 13,7% rispetto al 2006. Il 47% delle polizze è stato sottoscritto da Ingegneri, il 41% da Architetti e il 12% da Studi Associati.

Convenzioni

L'accordo quadro sottoscritto con TIM nel 2005 è stato rinnovato a partire dal 1° agosto 2007, con l'introduzione di nuovi profili tariffari. A fine 2007, i contratti attivati erano 600, per 956 linee telefoniche appartenenti alla rete Inarcassa.



Lo scenario previdenziale e il sistema delle Casse

di Francesca Corezzi e Ugo Inzerillo

Tendenze e recenti novità normative

Nel corso del 2007, il sistema previdenziale è stato al centro di un ampio dibattito a livello sia europeo che nazionale. In Italia, si è nuovamente intervenuti sul sistema pensionistico generale, con alcune misure che riguardano, seppure in misura contenuta, anche le Casse professionali. Nell'ambito della previdenza della libera professione va segnalata l'approvazione del Decreto sulla "determinazione dei criteri per la redazione dei bilanci tecnici", che interviene sul tema della stabilità di lungo periodo delle gestioni previdenziali delle Casse.

Lo scenario europeo

In base ai recenti dati della Commissione Europea, aggiornati al 2005, le risorse complessivamente destinate a scopi sociali rappresentano, nella media europea, il 26,3% del Pil (cfr. tab. 1). In questo contesto, il nostro paese

presenta una spesa sociale (25,5% del Pil) leggermente inferiore alla media, ma soprattutto rispetto a quella dei principali paesi europei.

L'elevata variabilità della spesa sociale per capitoli di spesa riflette le differenze nei sistemi di welfare nei vari paesi. In Italia, la spesa per prestazioni sociali -comprensiva di quella a favore degli autonomi- è sbilanciata, come è noto, verso la componente pensionistica che arriva al 17% del Pil (considerando la totalità delle pensioni per Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) contro una media europea del 14,2%; in termini di spesa sociale totale, l'onere pensionistico italiano rappresenta il 66%, in luogo del 54% della media UE e del 50% circa di Francia e Germania.

Questa circostanza è riconducibile alla più generosa disciplina pensionistica riconosciuta in Italia prima del 1992, anno di inizio del processo di riforma, e alla gradua-

lità dell'entrata *a regime* di molti degli interventi introdotti negli anni 1990. E' sufficiente pensare alle pensioni di anzianità che rappresentano un'anomalia nel contesto europeo.

Quanto alle prestazioni diverse dalle pensioni -sanità e trattamenti assistenziali- l'Italia presenta valori piuttosto contenuti (cfr. tab. 1): l'incidenza della spesa sanitaria sul Pil è pari al 6,9% contro il 7,5% della media europea; le misure a sostegno della famiglia si collocano all'1,1% del Pil contro il 2,1% della media UE. Anche sul fronte delle politiche volte a prevenire e attenuare situazioni di disagio ed esclusione sociale, il nostro paese occupa gli ultimi posti della graduatoria europea.

Gli indicatori demografici

I principali indicatori demografici per il 2007, diffusi di recente dall'Istat, confermano il processo di progressivo invecchiamento della popolazione connesso in particolar modo alla longevità degli italiani, che risulta, in Europa, seconda solo alla Svezia. Nel 2007, la speranza di vita alla nascita registra un ulteriore aumento, arrivando a poco meno di 79 anni per gli uomini e a poco più di 84 anni per le donne; l'indice di dipendenza degli anziani si colloca al 30%, contro una media europea del 25%. La popolazione cresce, ma l'aumento è quasi interamente attribuibile alla positiva dinamica migratoria.

Il tasso di fecondità totale per l'intera popo-

Tabella 1 - La spesa sociale e le relative funzioni, 2005

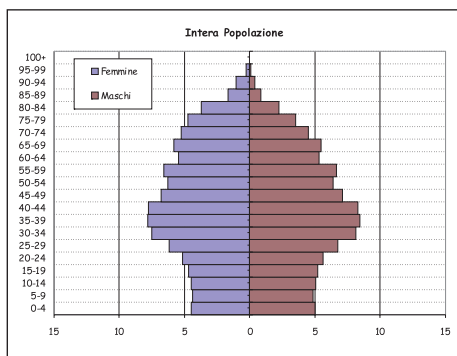
(in percentuale del Pil)

	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	Svezia	Media UE-15	Media UE-27
Pensioni	14,8	14,6	16,9	14,2	9,9	17,3	14,3	14,2
Sanità	8,8	7,8	6,9	8,0	6,4	7,5	7,7	7,5
Disoccupazione	2,2	2,1	0,5	0,7	2,5	1,9	1,7	1,6
Sostegno alla famiglia	2,5	3,2	1,1	1,7	1,1	3,0	2,2	2,1
Abitazione	0,8	0,6	0,0	1,5	0,2	0,6	0,6	0,6
Esclusione sociale	0,5	0,2	0,0	0,2	0,2	0,6	0,3	0,3
Spesa sociale totale	29,6	28,5	25,5	26,3	20,3	30,9	26,8	26,3

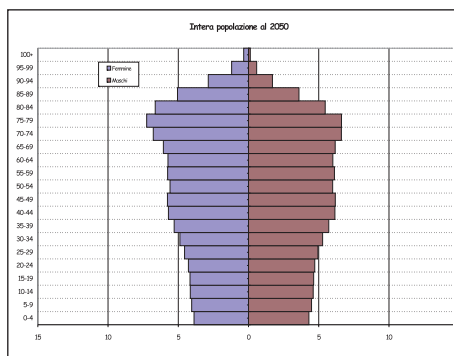
Fonte: Commissione Europea, Eurostat (2008)



Figura 1 - Popolazione italiana per classi di età, 2005 e 2050 (composizione %)
Situazione al 2005



Situazione al 2050



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Eurostat

• Sistemazione di Piazza XXIV maggio, veduta, Cormons 1989-90.

lazione residente (inclusi gli immigrati) è risultato di 1,34 figli per donna nel 2007, rispetto a 1,26 nel 2000.

L'attuale struttura della popolazione italiana per classi di età assume la "classica" forma della "piramide", con la "base", che rappresenta le età più giovani, più ampia (cfr. fig. 1). Le previsioni della popolazione e della relativa composizione, su un arco temporale di 50 anni, evidenziano profondi cambiamenti: proprio per l'effetto dell'invecchiamento della popolazione, che assumerà dimensioni via via crescenti, la forma dovrebbe diventare quella di una "piramide" rovesciata, con una maggiore concentrazione nelle fasce di età più anziane (fig. 1).

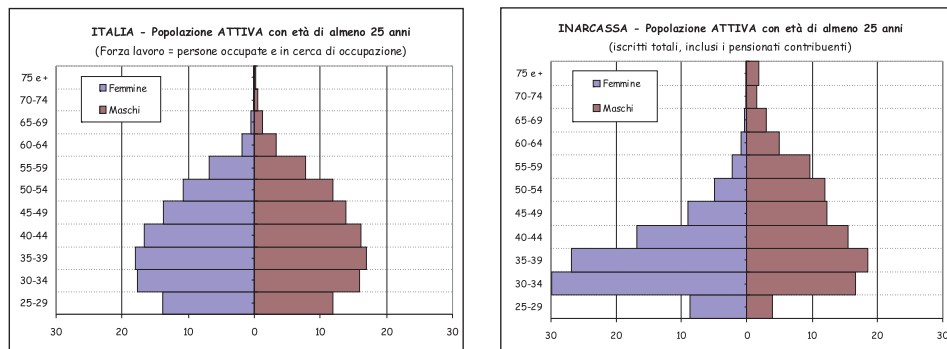
La struttura piramidale di Inarcassa (e in genere delle altre Casse professionali) presenta una distribuzione della popolazione attiva (con età pari ad almeno 25 anni) a favore di basse età anagrafiche rispetto a quanto si osserva per l'intera popolazione italiana (cfr. fig. 2).

Lo scenario pensionistico italiano

A fine 2007 è stata approvata in via definitiva la legge sul *welfare* in attuazione del Protocollo sottoscritto a luglio (legge 247 del 24/12/2007) che, oltre ad intervenire sul regime degli ammortizzatori sociali e più in generale sul mercato del lavoro e sul sistema pensionistico generale obbligatorio, introduce anche alcune misure rivolte alle Casse privatizzate.

Le principali modifiche del sistema pensionistico riguardano sia le prestazioni che i contributi e sono in gran parte a carattere strutturale e con effetto immediato. È stata nuovamente rivista la disciplina delle

Figura 2 - Italia e Inarcassa: Popolazione attiva con età di almeno 25 anni, 2005 (composizione %)



Fonte: elaborazioni su estrazioni del DB Istituzionale di Inarcassa, dati Istat e Eurostat

pensioni di anzianità, già interessate, a più riprese, da numerose modifiche normative a partire dal 1992. In particolare, è stato attenuato lo “scalone” ed è stato sostituito con un meccanismo più graduale: dall’1/1/2008 al 30/6/2009 è previsto l’innalzamento dell’età da 57 a 58 anni (da 58 a 59 per gli

autonomi) in presenza dei 35 anni di anzianità; dal 1° luglio 2009 viene introdotto il cosiddetto “sistema delle quote” (somma di età e anzianità), illustrato in tabella 2, ferma restando la possibilità di andare in pensione con 40 anni di anzianità contributiva, a prescindere dall’età.

Tabella 2 - I nuovi requisiti per le pensioni di anzianità (1)

	Dipendenti privati e pubblici		Lavoratori autonomi	
	Somma età+anzianità	Età minima	Somma età+anzianità	Età minima
2009 (dal 1° luglio) e 2010	95	59	96	60
2011 e 2012	96	60	97	61
dal 2013 (2)	97	61	98	62

(1) Per i lavori usuranti è possibile andare in pensione con requisiti inferiori.

(2) L’aumento dei requisiti dal 2013 può essere differito qualora, sulla base di una verifica da effettuarsi entro il 30/9/2012, risultino risparmi superiori alle previsioni.

Anche la disciplina delle cosiddette “finestre”, ossia la data di decorrenza della pensione rispetto alla maturazione dei requisiti, viene modificata rispetto alle disposizioni della legge 243/2004 (riforma Maroni) che sarebbero dovute entrare in vigore dal 2008. È prevista

una disciplina più favorevole per le pensioni di anzianità maturate con 40 anni di contributi, mentre per quelle di vecchiaia risultano introdotte le “finestre”, prima assenti.

Le modifiche riguardano anche i “coefficienti di trasformazione”, utilizzati nel metodo di

calcolo contributivo della prestazione, per la conversione del montante in rendita pensionistica. Dal 2010 entreranno in vigore i nuovi coefficienti allegati alla legge sul *welfare* e la cadenza temporale per la loro revisione si riduce a 3 anni (dagli attuali 10) sulla base di un meccanismo automatico. Questa misura interessa anche le prestazioni erogate con metodo contributivo da Inarcassa, quali le pensioni da totalizzazione, i supplementi di pensione e le prestazioni contributive introdotte in luogo della restituzione dei contributi. Si tratta di coefficienti “unici”, calcolati cioè per l’intera popolazione, dunque più favorevoli per i professionisti che presentano, come è noto, una speranza di vita media più elevata rispetto alla media nazionale.

Sul fronte dei contributi, la legge eleva ulteriormente l’aliquota previdenziale della Gestione Separata Inps dal 2008, peraltro già aumentata dal 1° gennaio 2007 (e senza alcuna gradualità) di ben 5 punti percentuali (cfr. tab. 3).

Per tener conto della crescente flessibilità e mobilità del mercato del lavoro e dei relativi problemi di adeguatezza delle pensioni, viene rivisto, in modo più favorevole per il pensionato, l’istituto della totalizzazione e, per l’iscritto, quello del riscatto. Per aver diritto alla totalizzazione, non viene più richiesto il presupposto di non raggiungere il diritto a pensione in alcuna gestione in cui si è assicurati e i periodi maturati in ciascuna gestione non devono essere di durata inferiore ai 3 anni, in luogo di 6. Per i riscatti del periodo di laurea, la legge sul *welfare* prevede la possibilità di pagamento in 10 anni, cioè in 120 rate mensili, senza l’applicazione degli interessi (al posto delle 60 rate precedenti) e di riscatto anche da parte di chi non è assicurato ad alcuna forma obbligatoria di previdenza e non ha iniziato l’attività lavorativa (il contributo è detraibile

Tabella 3 – Aliquota contributiva previdenziale della Gestione Separata Inps (1)

	2007	2008	2009	2010
Soggetti con altra copertura previdenziale obbligatoria e titolari di pensioni dirette	16%	17%	17%	17%
Soggetti senza altra copertura previdenziale obbligatoria	23%	24%	25%	26%

(1) Dal 2011 è previsto un altro aumento contributivo (+0,09 punti percentuali) per i dipendenti privati, gli autonomi e gli iscritti alla Gestione Separata Inps; è stabilito, tuttavia, che l'aumento sia rideterminato in funzione delle economie derivanti dal riordino degli Enti. Si tratta di un progetto di riorganizzazione degli Enti previdenziali pubblici che dovrebbe consentire risparmi per 3,5 miliardi di euro nell'arco di 10 anni e dovrebbe essere definito da un piano industriale del Governo.

dai soggetti di cui l'interessato risulti fiscalmente a carico). In questo caso, il contributo da riscatto va all'Inps ed è rivalutato in base alle regole del metodo contributivo, per poi essere trasferito alla gestione di iscrizione su richiesta dell'interessato.

Le agevolazioni sui riscatti non sono obbligatorie per le Casse. Alla luce delle informazioni disponibili, solo la Cassa dei ragionieri -e solo per gli iscritti dal 2003, per i quali la pensione sarà calcolata unicamente con metodo contributivo- ha deliberato alcune modifiche in linea con i contenuti della legge sul *welfare*.

A fine agosto 2008, è stata approvata la c.d. "manovra d'estate" che è intervenuta anche nel sistema previdenziale generale; in particolare, ha modificato, in modo più favorevole al pensionato, la disciplina del cumulo fra pensione e reddito da lavoro per le pensioni di tipo sia retributivo sia contributivo.

Il sistema delle Casse

Nel corso del 2007 e nei primi mesi del 2008, la libera professione, in generale, e il sistema previdenziale delle Casse, in particolare, sono stati interessati da vari provvedimenti.

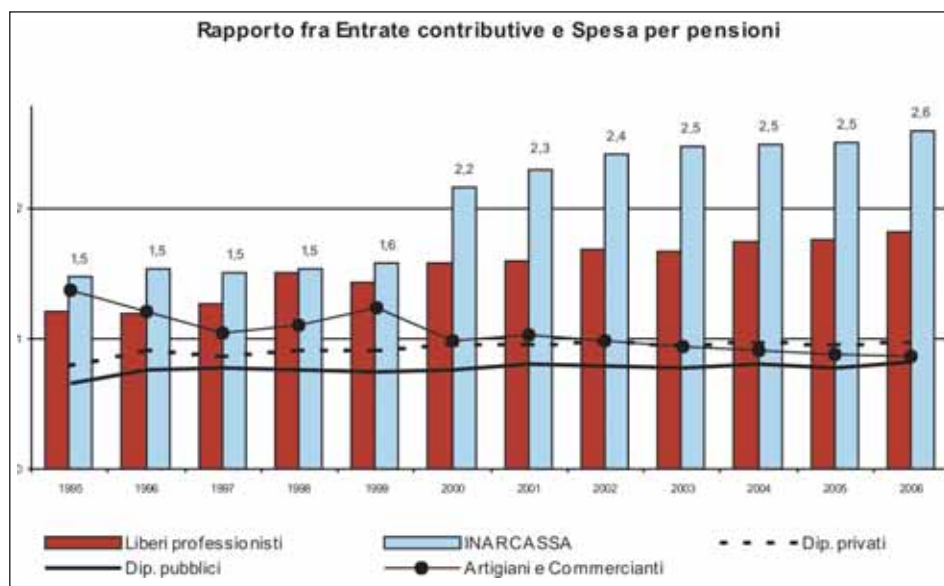
In tema di riforma delle professioni, oltre al disegno di legge governativo (presentato a

gennaio 2007), sono state presentate in Parlamento, a fine anno, la proposta Mantini-Chicchi e la proposta di iniziativa popolare del CUP. La riforma delle professioni è di primaria importanza per le Casse, in quanto interviene sui meccanismi di iscrizione e finanziamento e interagisce con gli aspetti previdenziali e contributivi, centrali a qualsiasi progetto di riforme.

ma, come ha sottolineato l'AdEPP nell'audizione in Commissione.

Quanto alla previdenza delle Casse, il Rapporto del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (*Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio*, NVSP), pubblicato a fine 2007, dedica alle Casse professionali un capitolo di sintesi in cui i risultati sono presentati in modo aggregato, in vista della pubblicazione di uno specifico rapporto interamente dedicato alle Casse (la Finanziaria per il 2007 ha assegnato infatti al NVSP il preciso compito di valutare gli equilibri di lungo termine delle Casse stesse).

L'esame dei dati del NVSP evidenzia tendenze diverse: rispetto al sistema generale, la previdenza dei liberi professionisti presenta dinamiche più favorevoli, con saldi positivi e tendenzialmente in aumento, in contrapposizione ai saldi negativi delle altre categorie di lavoro (cfr.

Figura 3 - Andamento di alcuni indicatori del sistema previdenziale, 1995-2006

Entrate contributive: totale contributi – maternità; Spesa per pensioni: totale netto oneri previdenziali.
Fonte: Nvsp (2007), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio"



fig. 3). Il rapporto Entrate contributive/Spesa per pensioni è passato, per il complesso delle Casse professionali, da 1,2% nel 1995 a 1,8% nel 2006; per le gestioni dei lavoratori dipendenti (privati e pubblici) e per quelle degli artigiani-commercianti, questo rapporto oscilla, nel 2006, fra 0,82 e 0,98. Nell'ambito delle Casse professionali e nel periodo 1995-2006, Inarcassa ha registrato dinamiche particolarmente favorevoli, con un rapporto di copertura fra contributi e pensioni che è passato da 1,5% a 2,6%.

Secondo il NVSP, l'analisi di breve periodo non consente una valutazione appropriata dei rischi di instabilità e degli squilibri futuri, che invece emergono, seppure con intensità e andamenti diversi, dalle risultanze dei bilanci tecnici delle singole Casse. Si tratta, osserva il NVSP, di gestioni relativamente "giovani", che saranno interessate, come si è verificato per il sistema pubblico, da un processo di "maturazione" che porterà il numero degli iscritti ad avvicinarsi a quello dei pensionati. Un rimedio per assicurare l'equilibrio di lungo periodo viene individuato nel passaggio al metodo di calcolo contributivo, che, tuttavia, dovrebbe essere accompagnato dall'aumento del contributo soggettivo per garantire l'adeguatezza delle pensioni. A pa-

rere del NVSP, è anche auspicabile l'unificazione di più Casse, per ridurre i rischi demografici di singoli settori nell'ambito di sistemi a ripartizione.

Come è noto, la legge Finanziaria per il 2007 (emanata a fine 2006) aveva introdotto alcune norme specifiche per le Casse privatizzate (art. 1, comma 763). In base alla legge, la stabilità delle gestioni previdenziali deve essere ricondotta ad un arco temporale non inferiore ai 30 anni (in luogo dei 15 previsti in precedenza) e valutata sulla base di un bilancio tecnico redatto secondo criteri determinati con Decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Le Casse devono assicurare i provvedimenti necessari per garantire l'equilibrio finanziario di lungo termine, avendo presente il principio del pro rata e tenuto conto dei criteri di gradualità e di equità fra generazioni. Dopo la fase di confronto tra i soggetti interessati dalle nuove norme, è stato emanato il Decreto del Ministero del Lavoro del 29/11/2007 sulla "Determinazione dei criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori delle forme di previdenza obbligatoria" (G.U. 31 del 6/2/2008).

Il Decreto, in attuazione al comma 763, pur confermando che la stabilità delle gestioni

previdenziali deve essere garantita per un arco temporale non inferiore a trent'anni, prevede l'obbligo del bilancio tecnico di sviluppare le previsioni su un orizzonte temporale di cinquant'anni (art. 2, comma 2) e l'utilizzo di basi tecniche demografiche ed economico-finanziarie determinate dai Ministeri Vigilanti, sulla base delle ipotesi adottate a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico (art. 3, comma 2). Qualora l'Ente presenti elementi di specificità che rendono l'adozione di talune delle ipotesi non appropriate o poco prudenziali, può sviluppare, nel rispetto dei criteri di massima prudenzialità, proiezioni basate su ipotesi differenti, purché adeguatamente motivate (art. 2, comma 2), fermo restando l'obbligo di elaborare un ulteriore bilancio redatto con le ipotesi comunicate dai Ministeri Vigilanti. Il bilancio tecnico dovrà inoltre verificare l'adeguatezza delle prestazioni (art. 4) e la congruità dell'aliquota contributiva vigente, nei termini indicati dall'art. 5, comma 2. La rappresentazione dei risultati trova attuazione tramite un prospetto analitico, allegato al Decreto, che riepiloga le principali voci di bilancio della Cassa dal lato delle entrate e da quello delle uscite. Il Decreto stabilisce inoltre che gli Enti sono tenuti a verificare annualmente che le risultanze del bilancio consuntivo siano in linea con quelle tecnico finanziarie, fornendo chiarimenti sui motivi degli eventuali scostamenti registrati (art. 6, comma 4), e a redigere il bilancio tecnico anche in occasione dell'adozione di modifiche statutarie o regolamentari che abbiano conseguenze rilevanti sull'evoluzione della gestione economica e finanziaria dell'Ente (art. 2, comma 3).

Il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa, a marzo 2008, ha deliberato di procedere all'adeguamento e alle integrazioni del bilancio tecnico 2006, per rispondere alle disposizioni contenute nel Decreto 29/11/2007.

Inarcassa: gli uffici

di Luisella Garlati

INARCASSA, gli uffici: una realtà quasi totalmente sconosciuta per gli iscritti, che si interfacciano con la struttura solo attraverso la corrispondenza a firma del dott. Fiore. Questo articolo vuole guidarvi all'interno della struttura, farvi conoscere l'organizzazione degli uffici, farvi scoprire cosa fanno i 240 dipendenti di INARCASSA, quali sono i servizi in cui è articolata l'attività.

La sede è in via Salaria 229, vicino all'incrocio con viale Regina Margherita; sulla via prospettano i due edifici sede delle attività, il palazzo a cinque piani costruito negli anni '60 del '900 e la palazzina "storica" in stile rococò.

Addentriamoci ora nella struttura: quale miglior guida del dott. **Giancarlo Giorgi**, Direttore Generale?

Il dott. Giorgi è in forze ad Inarcassa dal 2006, laurea in economia e commercio, inizia la sua carriera professionale nel mondo della revisione contabile e della consulenza presso la Arthur Andersen, ad una significativa esperienza professionale in Acea, ricoprendo nel tempo posizioni di direttore delle aree di Amministrazione, Finanza e Controllo, per poi passare sulle società operative nel settore energetico fino a ricoprire la funzione di Amministratore Delegato. Ha collaborato inoltre con diverse Università e, da ultimo, è stato Professore a contratto presso "La Sapienza" di Roma.

Mi riceve con grande cortesia nel suo ufficio ed iniziamo la nostra chiacchierata, una "visita guidata" per conoscere cosa succede quotidianamente in via Salaria 229.

Lo affianca il Direttore del Personale ed Organizzazione, il dott. **Gianluigi Zaza**, 42 anni, responsabile di questa direzione di Inarcassa da meno di un anno, una laurea in Economia e Commercio e oltre 15 anni maturati "sul campo" nelle Human Resources operando per FIAT Auto, Ferrero, COMAU, Acquadotto Pugliese e Booz Hallen Hamilton.

Come è organizzata la struttura di Inarcassa?

Giorgi: Il modello organizzativo a oggi è così articolato: dalla Direzione Generale dipende tutta l'attività che per semplicità possiamo immaginare dedicata a tre macroaree:

- gestione degli iscritti: dall'iscrizione

all'erogazione della pensione, segue tutta la storia degli associati

- gestione del patrimonio, con due direzioni, patrimonio immobiliare e finanza
- gestione organizzativa della struttura con tre direzioni: servizio informatico, amministrazione e controllo, direzione personale e organizzazione, oltre all'Ufficio Studi.

Il dott. Zaza può illustrare meglio il lato organizzativo.

Zaza: La Direzione del Personale ed Organizzazione ha il compito di supportare, orientare e motivare la struttura organizzativa alle strategie ed alla missione aziendale, assicurando il rispetto di leggi, contratti, valori della Cassa; si articola in gestione del personale, organizzazione e servizi di sede.

Qualche numero:

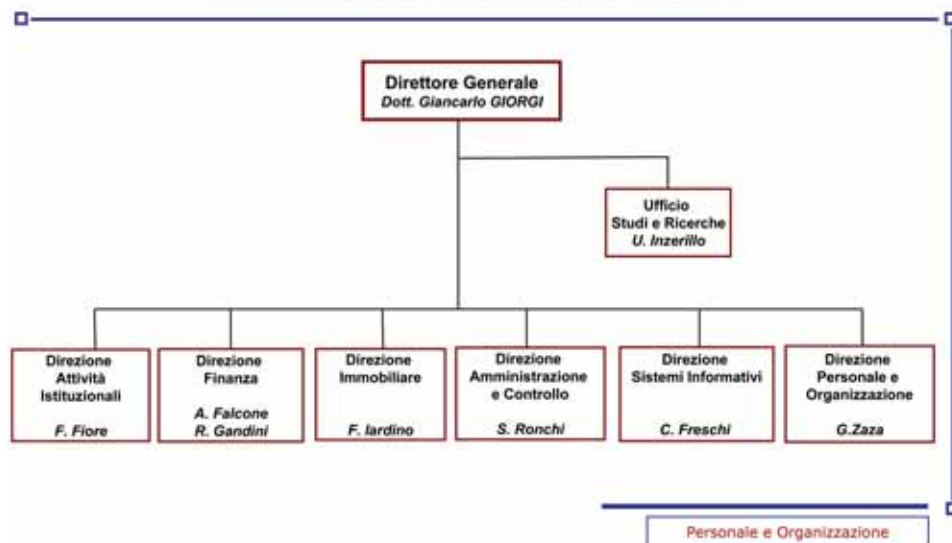
- al Direttore Generale riportano l'Ufficio Studi e Ricerche, 3 Direzioni "core" (Attività Istituzionali, Finanza ed Immobiliare) e 3 Direzioni di staff (Amministrazione e Controllo, Personale ed Organizzazione, Sistemi Informativi);
- 22 Unità organizzative di secondo livello cui è demandata la gestione dei processi specifici;
- 240 dipendenti, di cui oltre un terzo in possesso di diploma di laurea, con una età media di 38 anni;
- 9 dirigenti, individuati con l'ausilio di società di executive search, provenienti da esperienze professionali vissute nel settore privato, con un numero medio di anni di servizio nella Cassa pari a 4.



•
Sede di Inarcassa
in Via Salaria a Roma.

Una "visita guidata"
all'interno della struttura

ORGANIGRAMMA INARCASSA



Le tre macroaree hanno punti di contatto e di interdipendenza?

Giorgi: Ogni settore, pur se svolge attività completamente differenti, è funzionale all'altro, tutti gli sforzi devono essere tesi al raggiungimento degli obiettivi indicati; ovviamente evitando che il raggiungimento di un obiettivo ne danneggi un altro: ad esempio una gestione molto efficiente può assorbire risorse a scapito di quelle da dedicare al rapporto con gli iscritti.

Esaminando più nel dettaglio la struttura, la DAI (Direzione Attività Istituzionali) è la direzione a contatto con gli iscritti, ne segue la storia; ma dagli iscritti proviene il flusso di denaro che forma il patrimonio di INARCASSA, che deve essere investito ot-

Una organizzazione complessa, giovane e con potenzialità di tutto rispetto!

Qual'è l'obiettivo che volete raggiungere per ottimizzare i servizi?

Giorgi: L'iscritto deve essere al centro di ogni progetto, tutto è finalizzato a garantire il fine di INARCASSA e cioè la sostenibilità di lungo periodo, quindi i nodi focali per la nostra attività sono sostanzialmente tre: per primo il rapporto con gli iscritti, al centro dell'attenzione, poi gestione organizzativa efficiente e solidità nella gestione patrimoniale.

Zaza: È evidente quanto Inarcassa abbia bisogno di una organizzazione dinamica!

Accanto a questa esigenza di dinamicità permane in Inarcassa una esigenza di "industrializzare" e standardizzare i processi principali a garanzia della efficienza e della efficacia del risultato.

È pertanto in fase di implementazione un processo di riorganizzazione teso a conciliare meglio queste due esigenze.

Direzione Sistemi Informativi

Responsabile: **Claudio Freschi**. Si presenta così: "Laureato in Economia e Commercio con 110, sposato con due figli e oramai cinquantenne. Ho cominciato nel 1982 lavorando in Datamat, settore ingegneria dei sistemi, dove ho percorso tutte le classiche tappe dell'informatico: programmatore, analista e poi capo progetto. Nel 1993 il passaggio ad Oracle Italia SpA con incarichi direttivi; nel settembre 1998 ho lasciato il mondo dei "fornitori" per passare a quello dei "clienti", entrando nella, da poco privatizzata, INA come responsabile della struttura *Servizi Dati & Data Warehouse*. Nel novembre 2001 il mio passaggio in Inarcassa. In quanto Responsabile dei Sistemi Informativi sovrintendo a tutte le attività di gestione e funzionamento dei sistemi tecnologici, delle infrastrutture, dei servizi informatici ed informativi erogati all'utenza sia interna che esterna nel rispetto di vincoli di sicurezza e continuità."

La Direzione Sistemi Informativi (DSI) è suddivisa in due uffici che si occupano rispettivamente di scelte tecnologiche, assistenza sistemistica, help desk all'utenza interna, sicurezza, telecomunicazioni e mondo web, il primo (SET) e di sviluppo applicazioni, gestione operativa, consulenza operativa e progetti, il secondo (SAP). La DSI è da sempre attenta alle evoluzioni tecnologiche che il mercato propone. Questa attenzione all'innovazione ha fatto sì che oramai da anni Inarcassa sia all'avanguardia nella gestione dei processi di lavoro interni, nelle tecnologie utilizzate e nella completezza delle informazioni gestite.

Alla domanda: "È soddisfatto del suo lavoro e dei risultati che ottiene?" risponde con entusiasmo: "Assolutamente sì! Per i motivi sopra esposti non esiste area aziendale che sia rimasta immobile negli anni ma praticamente tutte hanno, chi prima e chi dopo, concorso al cambiamento. Nel corso degli anni abbiamo visto come si è riusciti a gestire, grazie alle nuove tecnologie implementate, moli di lavoro notevolmente aumentate, a ridurre i tempi di lavorazione e, soprattutto, a gestire nuovi servizi, sempre nell'ottica di una maggiore soddisfazione dei nostri associati. È evidente che molto ancora è da fare ma la strada intrapresa ed i risultati raggiunti ispirano al pieno ottimismo."

tenendone un reddito, per garantire le prestazioni previdenziali, nostro scopo istituzionale. Ecco quindi la Direzione Immobiliare, che gestisce la parte più visibile del nostro patrimonio, gli immobili, che rappresentano però solo il 25% circa del patrimonio stesso, mentre la Direzione Finanza gestisce il rimanente (si fa per dire!) 75%.

A lato, strettamente interconnessa, la DAC (Direzione Amministrazione e Controllo) che redige i bilanci, controlla l'attuazione delle disposizioni del bilancio di previsione approvato dal CND; la DSI, Direzione Sistemi Informativi, che offre a tutti gli uffici gli strumenti per lo svolgimento delle proprie attività, la DPO, Direzione Personale e Organizzazione, che gestisce il "patrimonio umano" che opera all'interno della struttura, organizza il lavoro nei vari settori.

Uno dei problemi che non è ancora stato risolto in modo soddisfacente è quello del rapporto con gli iscritti ...

Giorgi: Sì, in parte è vero ma il problema della logica relazionale è nei due sensi: da un lato la "struttura" nata come ente pubblico, con la sua storia lunga 50 anni, le sue tradizioni, difficili da cambiare. L'approccio struttura-iscritto è nato da obblighi di legge, basato fin dalle origini sulla normativa, con termini burocratici e formali comuni alla pubblica amministrazione di allora.

Dall'altro lato l'iscritto, che spesso vede INARCASSA, come ente esattore e nulla di più, che non riesce a percepire l'importanza di un organismo che raccoglie il suo risparmio, seppur forzoso, per offrirgli una garanzia reddituale negli anni della vecchiaia, quando si ritirerà dall'attività professionale, o la eserciterà in tono minore.



L'immagine che Inarcassa dà verso l'esterno mi sembra molto importante: come è organizzata la comunicazione con gli iscritti, con gli altri organismi, con la stampa?

Giorgi: Alla Direzione Generale fa riferimento il settore dell'informazione. Verso gli iscritti vi sono molteplici canali: le comunicazioni massive in corrispondenza delle scadenze istituzionali, l'ufficio informazioni in sede operativa tutti i giorni, il call-center che smista le chiamate degli iscritti cercando di dare risposte in tempo reale ad ogni richiesta, l'informazione e l'approfondimento di tematiche previdenziali e professionali attraverso la nostra rivista INARCASSA, uno strumento di comunicazione con gli iscritti e non solo (viene inviato anche a ordini ed associazioni) sempre più ricco di argomenti, anche di cultura varia, per invogliare i lettori ed offrire ai professionisti una rivista di categoria che li tenga informati ed aggiornati. Non dimentichiamo poi il sito, dove si trova tutta l'informativa, la modulistica, la rassegna stampa di settore, oltre la possibilità per gli iscritti di accedere alla propria posizione, verificarla, agire in modo



•
Il direttore della rivista intervista
il dott. Giancarlo Giorgi Direttore Generale di Inarcassa.
In alto il dott. Fabrizio Fiore dirigente DAC.

Direzione Amministrazione e Controllo

Diretta dall'Ing. Stefano Ronchi, appena entrato in Inarcassa. La Direzione si articola in due macro-aree: *quella della pianificazione e quella amministrativa*.

La **pianificazione** è presidiata dal “**Controllo di gestione**”, che cura il processo di formazione del budget, sulla base degli obiettivi strategici dell'Associazione. Dopo l'approvazione del Comitato Nazionale dei Delegati il documento diventa non solo lo strumento guida dell'operatività dell'Ente ma anche il modello rispetto al quale vengono monitorati costantemente l'andamento della gestione ed il raggiungimento degli obiettivi.

All'interno del **settore amministrativo** si collocano le seguenti Aree/Uffici:

Ufficio Contratti: assicura il corretto svolgimento dell'attività di negoziazione dell'Associazione, sempre più complessa ed assoggettata a normative di riferimento spesso a valenza comunitaria.

Area Fiscale: verifica il trattamento applicato alle operazioni a rilevanza fiscale poste in essere dall'Associazione e cura gli adempimenti dichiarativi nel rispetto delle scadenze di legge.

Gli **Uffici contabilità professionisti, Contabilità pensionati e Contabilità finanziaria** gestiscono i partitari analitici delle operazioni contabili riferite rispettivamente a contribuenti, a pensionati e al portafoglio titoli.

Ufficio contabilità e bilancio: garantisce la corretta trascrizione dei fatti gestionali in dati economici e la loro rappresentazione nelle rendicontazioni intermedie e nel bilancio dell'Ente, presidiando il momento della certificazione da parte della società di revisione incaricata.

interattivo con Inarcassa inviando le dichiarazioni e pagando i contributi, effettuare simulazioni delle pensioni e molto altro ancora. Abbiamo infine un ufficio stampa che cura i rapporti con l'esterno, la stampa in generale e quella specialistica in particolare.

Oltre la previdenza, quali servizi offre Inarcassa oggi ai suoi iscritti?

Giorgi: Il settore dell'assistenza è oggetto di particolare attenzione, per offrire agli iscritti sempre maggiori servizi e agevolazioni, che creino un senso positivo

di appartenenza all'associazione. Oltre quanto già offerto agli iscritti è in fase di studio e sviluppo l'assistenza intesa anche come supporto alla professione.

Quali prospettive per il futuro?

Giorgi: Negli ultimi anni il paese si è evoluto in modo enorme nel settore dei servizi, dobbiamo stare al passo. È fondamentale lo sviluppo dei servizi via internet, che consente un grande risparmio di risorse umane, che possono essere indirizzate verso il miglioramento dei servizi stessi, la

velocizzazione nello smaltimento delle pratiche, maggior tempo per il rapporto personale con gli iscritti.

Anche qui lo sforzo è duplice: INARCASSA offre servizi e procedure informatiche sempre migliori e più funzionali, la platea degli iscritti deve imparare ad utilizzarli per un vantaggio reciproco.

Zaza: L'ottimizzazione dei servizi in base alle esigenze degli iscritti è lo scopo a cui tendere: gli anni di esperienza aziendale mi hanno fatto comprendere quanto il vero fattore di successo di ogni organizzazione dipenda dalla possibilità di convergere verso un obiettivo nel quale tutti possano riconoscersi. Quando sono entrato in Inarcassa, ho pensato subito all'importanza valoriale di poter lavorare per assicurare ad altri lavoratori, i professionisti, i diritti fondamentali di previdenza ed assistenza.

Occupiamoci ora del servizio che è più a contatto degli iscritti, la **Direzione Attività Istituzionali**. Continuiamo il nostro dialogo con il suo dirigente, il dott. **Fabrizio Fiore**: nato a Roma nel 1955, diploma di maturità scientifica e laurea in Economia e Commercio (laurea sperimentale in Econometria), specializzazione universitaria attinente la programmazione elettronica, corsi di formazione finalizzati alla preparazione manageriale e direttiva.

Inizia la carriera professionale nel 1980 nel settore della Logistica integrata in una società italiana, passando poi a una multinazionale leader a livello mondiale, nella quale occupa diverse posizioni arrivando ad assumere il ruolo di assistente all'Amministratore Delegato dal 1997 al 2001, anno in cui entra in Inarcassa, come Dirigente della Direzione Attività Istituzionali.

Il suo è il servizio che maggiormente si rapporta con gli iscritti, quali le tematiche fondamentali?

Fiore: In una Cassa di previdenza ed assistenza, la Direzione Attività Istituzionali occupa un ruolo centrale, presidiando gli eventi più significativi, quali l'iscrizione, il rilascio della

certificazione di regolarità contributiva, la registrazione della dichiarazione dei redditi professionali, la trattazione del ricorso amministrativo, l'erogazione del trattamento pensionistico, la gestione del contatto telefonico, e tanti altri.

Ma, come conseguenza alla caratteristica di

essere la "spina dorsale" della Cassa, ha anche la peculiarità di essere sempre "sotto i riflettori" rispetto a tanti e diversi osservatori: innanzitutto gli associati, ma anche gli Ordini professionali (con tanti dei quali si sono avviati rapporti di cooperazione importanti), il Consiglio di Amministrazione e la Giunta Esecutiva.

Direzione Immobiliare

Responsabile: **Flavio Iardino**, 49 anni architetto, laureato con lode nel 1984 a Napoli. Dopo una prima esperienza libero-professionale entra in ER, specializzata nella gestione di patrimoni immobiliari pubblici, occupandosi della gestione tecnico - manutentiva del patrimonio abitativo del Comune di Venezia. Passa poi alla Consulenza Tecnica per edilizia della Direzione Generale dell'INAIL di Roma, occupandosi della dismissione del patrimonio immobiliare abitativo dell'Istituto, nel 2001 diviene dirigente responsabile dell'area clienti centro sud in una società di servizi del gruppo Pirelli Real Estate. Dal 2003 è in Inarcassa con la Responsabilità della Direzione Immobiliare.

Attività della direzione:

- Coordinare le risorse interne, organizzate in Area Tecnica, Area Amministrativa, Area Commerciale, Area Legale ed esterne (tecnici locali) tutti impegnati nella gestione manutentiva ed amministrativa del patrimonio immobiliare dell'Associazione, composto da 80 complessi immobiliari distribuiti su tutto il territorio nazionale con valore di mercato (giugno 2008) pari a circa 1 miliardo di euro, n. 1100 contratti di locazione gestiti per un valore di 36,5 milioni di euro anno di canoni;
- Pianificare e gestire, con la struttura tecnica, le attività di valorizzazione del patrimonio (mediamente compresa tra 10-15 milioni di euro/anno), la manutenzione straordinaria e degli adeguamenti normativi, e l'attività di manutenzione programmata, migliorativa e su guasto (mediamente comprese tra 4-5 milioni di euro/anno);
- Coordinare il gruppo di lavoro dedicato agli acquisti e alle dismissioni del patrimonio immobiliare.
- Coordinare l'attività di ricerca di nuovi conduttori e di ri-negoziiazione dei contratti in scadenza con particolare riguardo agli immobili mono-conduttori e con valori contrattuali maggiori di 200 mila euro/anno.

Un commento dell'arch. Iardino: *Visto il delicato momento in cui versa il mercato immobiliare, sono convinto che sia questo il settore nel quale sarà possibile raccogliere, nei prossimi anni, le maggiori soddisfazioni in termini di crescita di valore e di rendimenti.*

Come è articolata l'attività degli uffici?

Fiore: La dinamica del rapporto con l'associato, si riflette esattamente nella composizione dei suoi Uffici:

- Ufficio Iscrizioni: gestione iscrizione, cancellazione, variazione dei periodi previdenziali, accertamento dei requisiti di iscrivibilità, riscatti e ricongiunzioni, etc.;
- Ufficio Posizioni Previdenziali: determina la contribuzione in base alle dichiarazioni e ai dati dell'Anagrafe Tributaria, rilascia la certificazione di regolarità contributiva, emette i provvedimenti sanzionatori, etc.;
- Ufficio Prestazioni: elabora i provvedimenti relativi alle pensioni, indennità di maternità, etc.;
- Ufficio Legale: tratta il contenzioso amministrativo e giurisdizionale e – da data recente – gestisce il recupero forzoso del credito;
- Area Società di Ingegneria: presidia l'evento "societario", le società di capitali;
- Call center: gestisce i contatti telefonici da/verso gli associati, su tutta la materia previdenziale e gli eventi che di volta in volta vengono affidati, ad esempio, il sollecito dei pagamenti scaduti antecedente all'avvio del recupero del credito tramite società.

È un'enorme mole di lavoro: ci può dare un'idea dei "numeri" al riguardo?

Fiore: la quantificazione delle attività attinenti agli uffici istituzionali è veramente alta: escludendo le comunicazioni che avvengono



Direzione Finanza

La Direzione Finanza presiede al processo d'investimento del patrimonio dell'Ente supportando il Consiglio di Amministrazione in tutte le fasi decisionali: dall'individuazione dell'Asset Allocation Strategica ottimale alla selezione dei singoli strumenti d'investimento.

La Direzione è suddivisa in due aree specialistiche: l'Area Mercati Finanziari si occupa della costruzione e gestione diretta dei portafogli di investimento, l'Area Gestioni presiede il processo di valutazione, selezione e monitoraggio dei mandati di gestione a terzi e dell'universo dei fondi comuni d'investimento, private equity e classe alternativa.

Due dirigenti coordinano il processo d'investimento del patrimonio mobiliare dell'Ente:

Antonio Falcone, 39 anni, in Inarcassa dal 2005, Dirigente della Direzione Finanza dal 2007, si occupa della selezione, negoziazione e controllo delle attività finanziarie presso terzi (fondi, gestori e classe alternativa) e della gestione del cash-flow della Cassa. Precedenti esperienze professionali presso Unicredit Private Banking, Axa Investimenti, Banca Sella e Deutch Bank.

Inarcassa ha rappresentato per me una occasione unica poiché è certamente un osservatorio privilegiato sul mondo della finanza e dell'economia italiana ed internazionale.

Riccardo Gandini, 40 anni, in Inarcassa nel 2001, Dirigente della Direzione Finanza dal 2007, si occupa dell'analisi finanziaria e della gestione dei portafogli d'investimento dell'Area Mercati Finanziari. Precedentemente ad Inarcassa ha lavorato in Dexia-Crediop dove, presso la Sala Mercati Finanziari, si è occupato della gestione della tesoreria integrata della banca e del portafoglio obbligazionario di proprietà. Passato successivamente all'asset management si è occupato principalmente di gestione di patrimoni per Enti Locali e Fondi Pensione.

Membro dell'Associazione Italiana Analisti Finanziari (AIAF), ha iniziato l'attività di analista nel 1996. Laureato con lode in Economia e Commercio all'Università "La Sapienza" di Roma, ha conseguito un Master in Economia presso il CORIPE Piemonte, Torino.

Entrato nel 2001, l'esperienza in Inarcassa racchiude personalmente molti significati: l'aver partecipato in prima persona al processo di transizione ad una nuova filosofia d'investimento basata sul controllo del rischio e sull'asset allocation, prima in Italia ed all'avanguardia in Europa; l'aver colto l'opportunità offertami di una crescita professionale unica nel campo della finanza; l'aver ricevuto, attraverso un percorso di carriera che mi ha portato alla Dirigenza, un bellissimo riconoscimento per il lavoro svolto da parte dei Rappresentanti di Inarcassa. Ed infine, la condivisione quotidiana del lavoro con tutti i colleghi di Inarcassa."

i forma "massiva", e quindi con un alto impiego di automazione, i processi di lavoro chiusi sono stati più di 184.000 nel 2007, con un stima di oltre 190.000 nel 2008. Essi vengono effettuati, nella maggioranza dei casi, entro tempi tecnici prestabiliti (i cosiddetti "tempi massimi di evasione") e sulla giacenza residua vi sono controlli sistematici per ridurne – se possibile – l'anzianità.

Una molteplicità di attività, quale l'obiettivo principale?

Fiore: quanto ho già detto può facilitare a comprendere meglio quello che è l'anima della Direzione: un'organizzazione composta da molti collaboratori, con molte cose da fare, con molti eventi che si susseguono, con tante voci e richieste da ascoltare, con una forte interazione progettuale con tutte le altre Direzioni, e con una prospettiva perenne: crescere e fare esperienza sulla strada della qualità del servizio reso, per evolvere ed evolverci verso il miglioramento globale.

Qualche anticipazione per il prossimo futuro?

Fiore: Certo!! Stiamo pensando di lanciare l'"Help desk" per i pensionandi, una struttura che gestirà telefonicamente le problematiche e le incertezze dei futuri pensionati; abbiamo già realizzato la "bonifica" dei ruoli esattoriali, per non chiedere più le autocertificazioni sui pagamenti pregressi; abbiamo lanciato il progetto "Inarcassa In Città", nuovo metodo di incontro con gli associati presso i loro Ordini professionali e, *dulcis in fundo* stiamo predisponendo quello che sarà il "documento dei documenti": la Carta dei Servizi di Inarcassa, dove verranno evidenziati gli impegni dell'Associazione verso i servizi che essa stessa produce e offre.

Ufficio Studi e Ricerche

L'Ufficio è in Staff alla Direzione Generale e agli Organi Collegiali. Formato inizialmente dal dirigente e da un attuario, è gradualmente cresciuto in parallelo con l'ampliarsi delle funzioni svolte.

L'attività dell'Ufficio Studi e Ricerche si sviluppa principalmente in quattro macro-aree:

- 1) l'area dei Bilanci di esercizio (consuntivo e di previsione), dove svolge, insieme alla DAC, anche una funzione di coordinamento dell'intero documento e, dove possibile, di confronto con le altre Casse previdenziali;
- 2) l'area statistico-attuariale: le analisi statistiche sono lo strumento indispensabile per comprendere le dinamiche del sistema Inarcassa e per rispondere alle richieste di dati e informazioni degli Organismi di controllo (Ministeri vigilanti, relazione per il Parlamento della Corte dei Conti, Commissione bicamerale di controllo degli Enti previdenziali, ecc.) o di Istituti esterni (Istat, Ordini/Consigli, professionisti, ecc.) e prima ancora degli Organi interni; le analisi attuariali prevedono, oltre la redazione periodica del Bilancio Tecnico da parte del consulente esterno, la predisposizione - attraverso il modello interno per le simulazioni attuariali - di valutazioni di impatto in tema sostenibilità della Cassa (e adeguatezza delle prestazioni), nonché il bilancio interno annuale per la verifica dei saldi rilevanti;
- 3) l'area degli studi e dell'informazione/comunicazione contribuisce a definire, attraverso la predisposizione di studi e analisi su temi rilevanti, una migliore comprensione delle dinamiche interne della Cassa, dell'evoluzione dei sistemi di protezione sociale (mediante studi comparati fra le varie Casse, fra i diversi strumenti nel campo della previdenza e dell'assistenza, con analisi di esperienze estere significative), del quadro economico italiano e dei mercati. L'attività, rivolta principalmente agli Organi collegiali, rappresenta anche uno strumento per favorire il confronto e il dialogo con le Istituzioni rilevanti per l'Ente, attraverso la pubblicazioni di lavori, studi, note e articoli vari;
- 4) un'altra area è quella dell'analisi della Libera Professione (e, in prospettiva, di analisi giuridica), degli sviluppi futuri dell'attività professionale degli Ingegneri e Architetti.

Dirigente responsabile: **Ugo Inzerillo**, laureato in Economia e Commercio dopo gli studi classici, master in Economia e Finanza alla Birmingham University in Inghilterra; a seguire attività di ricerca e di insegnamento al Queen Mary and Westfield College (QMWC) della University of London. Nel 1991 entra nel Centro Studi di Confindustria dove si occupa di sistemi bancari e finanziari italiani ed europei, finanza di impresa, congiuntura economica italiana e internazionale; promosso dirigente nel 1998 ha fatto parte di vari organismi di rappresentanza a livello nazionale ed europeo. Dal 2003 dirige l'Ufficio Studi e Ricerche di Inarcassa.

È soddisfatto del suo lavoro in INARCASSA?

Fiore: Se sono soddisfatto? Certo che lo sono! I risultati sono una testimonianza importante per la conferma dei passi fatti e danno un forte incoraggiamento per i prossimi traguardi.

Ma una sola cosa vorrei aggiungere: i risultati, gli obiettivi raggiunti, le sfide vinte non sono mai patrimonio esclusivo di una sola persona. Insieme a me, e dietro i numeri che identificano e quantificano - anche finanziariamente - le azioni della Direzione operano, si esprimono e si confrontano ogni giorno tutti i collaboratori degli Uffici, che apportano, in funzione delle loro capacità e professionalità individuali, quel contributo che fa parte del tutto.

Questa conclusione mi pare molto significativa ed importante, così come la motivazione di fondo data dal dott. Zaza per l'attività all'interno di INARCASSA: si lavora per i diritti di altri lavoratori, i liberi professionisti, non si lavora per il profitto di qualcuno ma per garantire la previdenza e l'assistenza di una categoria.

Proviamo a vederla così questa nostra Cassa, non come un ente impersonale che in qualche modo ci perseguita, ma come la nostra risorsa per il futuro, fatta attraverso il nostro risparmio, amministrata dai nostri rappresentanti e gestita da una struttura operativa, gli uffici, che abbiamo provato a descrivervi, con la loro complessa articolazione, il cui risultato alla fine dipende dallo sforzo congiunto, usando le parole del dott. Fiore di *tutti i collaboratori degli Uffici, che apportano, in funzione delle loro capacità e professionalità individuali, quel contributo che fa parte del tutto.*

L'abc della Previdenza

a cura di Claudio Guanetti

Finestra di uscita

Decorrenza a partire dalla quale, ai fini della erogazione temporale della pensione di anzianità, si costituisce il diritto, avendo l'iscritto, a quella data, già maturato i requisiti di età e contribuzione richiesti per il suddetto trattamento previdenziale.

Fondi di garanzia

Strumenti finanziari finalizzati alla promozione e allo sviluppo della libera professione degli associati ad Inarcassa, con particolare riguardo ai giovani iscritti.

Fonti Istitutive

Soggetti e atti che possono istituire forme pensionistiche complementari che prevedono l'istituzione di Fondi pensione negoziali, aperti o l'attuazione di forme pensionistiche individuali.

Forme pensionistiche complementari

Coperture previdenziali integrative ad adesione volontaria che garantiscono un trattamento previdenziale aggiuntivo (cosiddetto di 2° pilastro) a quello principale obbligatorio (1° pilastro). Le forme che possono assumere i Fondi Pensione attraverso cui si attuano le coperture sono i Fondi negoziali, i Fondi pensione aperti. Il D.Lgs 252/2005 ha riconosciuto alle Casse Private come Inarcassa il ruolo di Fonte Istitutiva, in grado di costituire all'interno dell'Ente forme pensionistiche complementari e le forme pensionistiche individuali di tipo assicurativo.

Forma pensionistica individuale

Copertura previdenziale complementare costituita a titolo individuale (3° pilastro) mediante l'adesione ad un fondo pensione aper-

to oppure stipulando un contratto di assicurazione sulla vita con finalità pensionistiche, quali PIP o FIP. I PIP (Piani individuali Pensionistici) sono attuati tramite prodotti tradizionali con prestazioni rivalutabili legate a gestioni interne alle compagnie di assicurazione, i FIP (Fondi Individuali Pensionistici) con prestazioni legate a fondi comuni di investimento.

Fondo pensione aperto

Strumento finanziario a destinazione previdenziale istituiti da intermediari finanziari quali Banche, Assicurazioni, SGR (Società di Gestione del Risparmio), SIM (Società di Intermediazione Mobiliare), la cui adesione può essere individuale o collettiva.

Fondo pensione negoziale

Fondo pensione a cui può aderire soltanto il gruppo chiuso di soggetti che hanno le caratteristiche per aderirvi (ad esempio, i soggetti che appartengono a una determinata categoria produttiva); per i lavoratori autonomi per iniziativa ad esempio delle associazioni di categoria. Si caratterizzano come soggetti dotati di personalità giuridica autonoma e la natura è quella di associazione o fondazione.

Frazionabilità dei contributi

Applicazione dei contributi minimi, soggettivo e integrativo, dovuti ad Inarcassa, rapportate - in dodicesimi - ai mesi di effettiva iscrizione all'Associazione nell'anno solare considerato.



• Grandi magazzini Kika, veduta, Klagenfurt, Austria 1988-89.

F

Attività Organi Esecutivi

a cura di Tiziana Bacchetta

Consiglio di Amministrazione

- Bilancio tecnico: nel periodo gennaio - maggio 2008 il Consiglio di amministrazione delibera la formazione del Bilancio tecnico di Inarcassa al 31/12/2006; ne delibera anche la sottoposizione al Comitato nazionale dei delegati nonché l'invio al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.
- Bilancio Consuntivo: il Consiglio forma il Bilancio Consuntivo per l'esercizio 2007 che presenta un avanzo economico di circa 428.240.190.
- Indennità di maternità: in base all'art. 70.3 del decreto legislativo n.151/2001, che stabilisce che l'indennità di maternità non può essere inferiore a cinque mensilità di retribuzione calcolata nella misura dell'80% del salario minimo degli impiegati, viene deliberato per l'anno 2008 il valore minimo della stessa in euro 4.382,00 ed il suo valore massimo in euro 21.910,00.
- Ratifiche: si ratificano 28 deliberazioni adottate in via d'urgenza dal Presidente.
- Contenzioso: per quanto riguarda la materia del contendere, nello stesso arco di tempo, il Consiglio delibera 4 definizioni stragiudiziali di altrettante controversie insorte con professionisti innanzi ai Tribunali di Roma, Lucca e Locri; per altre controversie decide la costituzione in giudizio dell'associazione innanzi ai



Tribunali di Salerno, Milano, Nicosia, Roma, Velletri e di non doversi costituire in giudizio per altre controversie insorte innanzi i Tribunali di Bologna, Arezzo e S. Maria Capua Vetere.

Mentre delibera dover Inarcassa interporre appello avverso le sentenze emesse dai Tribunali di Lecce e Roma a conclusione dei giudizi promossi da alcuni professionisti, di spiegare appello incidentale nel giudizio di appello promosso da un professionista avverso la relativa sentenza resa dal Tribunale di Torino, e favorevole a Inarcassa, e di non interporre appello avverso un'altra sentenza resa dal Tribunale di Torino nel giudizio proposto da un

altro professionista.

Infine delibera di prestare acquiescenza ad una sentenza emessa dal Tribunale di Potenza nel giudizio promosso da altro professionista.

- Rateizzazioni: su 20 istanze avanzate da iscritti per la rateizzazione dei propri debiti contributivi e sanzionatori 14 sono concesse e 6 sono respinte; inoltre su 4 richieste di compensazione del debito contributivo e sanzionatorio con i potenziali arretrati maturati a vario titolo 2 sono concesse e 2 respinte.
- Sospensione versamenti contributivi: il Consiglio delibera di applicare, su richiesta degli interessati, la sospensione dei pagamenti relativi alle scadenze previste per gli anni

• Allestimento della mostra "Bürgersinn und Aufbegehren - Biedermeier und Vormärz in Wien. 1815-1848." particolare interno, Vienna 1987.

2006 e 2007 e la concessione della rateizzazione degli stessi ai professionisti residenti nelle provincie di Campobasso e Foggia, colpite da calamità naturali nell'ottobre 2002; ciò in base alle Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.3559/2006 e n.3564/07.

- Ricorsi: su 168 ricorsi esaminati, 30 vengono accolti, 46 parzialmente accolti e 92 respinti.

- Tabelle riscatti e ricongiunzioni: sulla base della delibera del Comitato nazionale dei delegati del 24/25 novembre 2005, concernente l'adozione dei nuovi coefficienti unici per il calcolo degli oneri di riscatto e ricongiunzione e considerata la necessità di procedere ad una revisione degli stessi allora elaborati da attuario incaricato, il Consiglio di amministrazione delibera di incaricare lo Studio Orrù & Associati per l'aggiornamento dei suddetti coefficienti.

- Regolamento mutui: viene modificato l'art. 3.2 del vigente Regolamento per l'ammissibilità ai mutui fondiari-edilizi agli iscritti in convenzione nel senso di estendere anche al convivente more uxorio, purchè risultante dallo stato di famiglia, la possibilità di cointestazione dell'immobile oggetto di mutuo.

- Patrimonio immobiliare: il Consiglio autorizza la procedura negoziata (art. 57.3 Dlgs. 163/06) per l'affidamento della fornitura di gasolio per riscaldamento per alcuni immobili siti in Milano e di proprietà dell'Associazione.

Delibera inoltre di autorizzare l'esperimento di procedure in economia (art. 125.11, Dlgs. 163/06) per l'affidamento del servizio di ricevimento e presidio di un complesso immobiliare di Roma e per l'affidamento di servizio analogo per altro complesso immo-

biliare di Milano, di procedere ad un intervento di rimozione e smaltimento dei materiali contenenti amianto presenti in un altro edificio di proprietà Inarcassa sito in Roma e di incaricare studi legali per il rilascio di immobili e/o per il recupero del credito nei confronti di inquilini di immobili siti in varie regioni d'Italia.



- Patrimonio mobiliare: viene deliberato l'acquisto di titoli obbligazionari per circa euro 43 MLN e la vendita di titoli obbligazionari per circa euro 0 MLN.

- Elezioni suppletive: si indicano le elezioni suppletive del delegato architetto della provincia di Pistoia per il quinquennio 2005/

2010, vengono stabilite le date (18,19 e 20 marzo 2008) per lo svolgimento delle operazioni di voto della seconda tornata elettorale del seggio per l'elezione del delegato architetto di Massa Carrara e infine viene fissato per il 3 marzo 2008 il giorno per le operazioni di scrutinio relative all'elezione del delegato architetto di Chieti.

Giunta Esecutiva

- Prestazioni e iscrizioni: nel periodo ottobre 2007 – marzo 2008 la Giunta esecutiva ha liquidato 16 pensioni da totalizzazione, 182 pensioni di vecchiaia, 49 pensioni di anzianità, 32 pensioni ai superstiti, 28 pensioni di invalidità, 6 pensioni di inabilità, 41 prestazioni previdenziali contributive.

Ha liquidato, inoltre, 837 indennità di maternità per le libere professioniste per un importo complessivo di circa euro 4.826.340,00, mentre sono stati iscritti a Inarcassa 4.603 professionisti.

- Contenzioso: in merito a due giudizi proposti dai rispettivi professionisti innanzi al Tribunale di Roma, per uno di essi la Giunta ne delibera la definizione in via stragiudiziale mentre per l'altro delibera la costituzione in giudizio di Inarcassa.

- Ratifiche: vengono ratificate 3 deliberazioni adottate in via d'urgenza dal Presidente in materia di liquidazione di prestazioni e quote aggiuntive in favore di professionisti e superstiti.

• *Complesso commerciale e residenziale con "Millennium Tower", Centro Handelskai, modello, Vienna 1995.*

Con il patrocinio di:



Comune di Roma



PROVINCIA DI ROMA



Ministero della Giustizia

Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

inarcCASSA 50

il welfare in una società che cambia

Roma **Auditorium Parco della Musica**
26 Novembre 2008
ore 9,00 - 17,00



50° anniversario
della Fondazione

Per informazioni e accrediti:
www.inarcassa.it - segreteria.50inarcassa@brizzicomunicazione.it
tel. 0639038091-39030347

1958 – 2008

50 anni di INARCASSA, un “compleanno” importante, un traguardo che poteva sembrare irraggiungibile all’inizio della nostra storia, un punto di partenza per un futuro “sostenibile” per le nuove generazioni.

Le tappe più significative

1958. Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge 4 marzo 1958 n. 179: “Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e gli architetti”.

1971. La Cassa diventa l’ente di previdenza dei soli liberi professionisti. La legge 1046 permette il riassetto economico della Cassa, escludendo dal ruolo di iscritti gli ingegneri ed architetti iscritti ad altra forma di previdenza.

1981. La riforma del sistema pensionistico con la legge 6/81. Da questo momento la Cassa diviene un vero ente di previdenza, la contribuzione e le prestazioni sono commisurate al reddito di ciascuno, in modo da garantire pensioni adeguate e proporzionate al reddito ante quiescenza di ogni iscritto!



1995. La privatizzazione; il 28/11/1995 i Ministeri vigilanti approvano definitivamente lo statuto di INARCASSA, che diviene un'associazione di diritto privato, costituita in base alla legge 509, iscritta nell'albo apposito del Ministero del Lavoro, dove sono registrate tutte le associazioni o le fondazioni privatizzate che esercitano la funzione previdenziale.

2008. Il Comitato Nazionale dei Delegati vota le modifiche statutarie per garantire la sostenibilità del-

l'ente per il prossimo cinquantennio.

Il 26 novembre 2008 all'Auditorium del Parco della Musica di Roma si celebrerà l'importante traguardo raggiunto, 50 anni di esistenza, sempre in crescita, ricordando sì il passato, ma con lo sguardo rivolto al futuro, ai giovani, che sono il gruppo più numeroso di iscritti, che devono trovare, anche grazie ad Inarcassa, la forza per far sopravvivere la libera professione e la "loro" previdenza.



Spazio aperto

a cura di Mauro di Martino

Previdenza integrativa

In merito alla vostra iniziativa di istituire una previdenza complementare gestita da Inarcassa, illustrata nel n. 1/2007 della rivista, vi suggerirei di estendere tale iniziativa anche ai professionisti ingegneri e architetti non iscritti ad Inarcassa. Infatti, a molti professionisti, tra cui la sottoscritta, è capitato di alternare periodi di attività come liberi professionisti ad attività di lavoro dipendente.

Per noi giovani professionisti la pensione appare una lontana incognita anche perché non sono chiari vantaggi o svantaggi della recente legge sulla totalizzazione e in ogni caso la ricongiunzione e il riscatto sono molto onerosi. Alla luce di queste considerazioni, visto che in questo momento viene chiesto ai lavoratori dipendenti di destinare il Tfr a una forma di previdenza integrativa, nasce il desiderio di poter attivare una previdenza integrativa presso un ente sicuro, super-partes, poco oneroso, che non occorra cambiare nel caso si cambi settore di appartenenza come dipendenti o si ritorni a svolgere la libera professione con Partita Iva. Mi auguro che queste mie considerazioni siano utili per la vostra attività.

Ing. Roberta Albini

Inarcassa va avanti con la previdenza complementare ed il suggerimento della collega ci incoraggia ad ampliare le offerte previdenziali per i colleghi contribuenti.

Pensione di anzianità

Sono un architetto regolarmente iscritto alla Cassa. A luglio 2011 compirò 63 anni e in quella data avrò maturato 40 anni di iscrizione e

contribuzione alla Cassa. Nel caso in cui decidessi di andare in pensione, domando: potrò continuare a svolgere atti riguardanti la libera professione? O tale opportunità è riservata soltanto a coloro che conseguono la pensione di vecchia e cioè dopo il compimento del 65° anno di età?

Arch. Eugenio Stotani

La pensione di anzianità (art.26 Statuto Inarcassa) è corrisposta all'iscritto che possiede 35 anni di anzianità contributiva e almeno 58 anni di età. Si prescinde dal limite di età qualora si sia maturato almeno 40 anni di anzianità contributiva. Dunque, la correzione di tale tipo di pensione, essendo incompatibile con l'iscrizione all'albo professionale degli ingegneri e/o architetti e,



Allestimento della mostra "Burgersinn und Aufgebreiten-Biedermeier und Vormärz in Wien. 1815-1848", particolare, Vienna 1987.

quindi, subordinata alla cancellazione dallo stesso, non permette la prosecuzione della libera professione.

Riscatto e ricongiunzione

Sono un Vs. iscritto dal 1997, anno in cui sono passato da un'attività di lavoratore dipendente a quella di libero professionista. Vi scrivo in merito alla richiesta di ricongiunzione che ho fatto nell'anno 2000. Finalmente mi è arrivato il prospetto del piano di ricongiunzione dei periodi assicurativi costituiti presso l'altra gestione previdenziale (nel mio caso era l'Inps in quanto ho iniziato a lavorare da dipendente dal luglio 1990 fino ai primi mesi del 1997). Da quanto indicato nel Vs. prospetto non ho alcun onere a mio carico, in quanto i contributi versati con gli interessi maturati alla data della domanda (aprile 2000) ammontano a 55.917,84, mentre la riserva matematica richiesta per la ricongiunzione è calcolata pari a 32.855,52. Ora mi è stato richiesto di confermare la richiesta di ricongiunzione con una dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

Le domande che vi pongo sono queste: 1) La differenza che c'è tra i miei contributi maturati e la riserva matematica che risulta pari a 23.062,32 che fine fa? Mi viene restituita? E' possibile "usarla" per aumentare il numero di anni di contribuzione riscattando l'anno di militare o qualche anno di università. Questo l'ho già richiesto al vostro ufficio informazioni, ma non hanno saputo rispondermi. Mi hanno solo detto che per loro l'unica cosa certa è che io non ho alcun onere da pagare per la ricongiunzione. ... Ma se io, ad esempio, faccio richiesta di riscattare un anno di università che è privo di contributi, Inarcassa cosa mi chiede? Fa il conto della riserva matematica necessaria e poi attinge dalla differenza di cui sopra?

2) Il rendimento pensionistico che mi è stato calcolato di 3.515,99 (che risulterebbe alla data della domanda di ricongiunzione) è risultato tenendo conto della riserva matematica o dall'ammontare dei miei contributi?

3) Visto che la pensione di vecchiaia viene fatta calcolandola al 2% della media dei più elevati venti redditi annuali professionali risultanti dalle dichiarazioni degli ultimi 25 anni solari, gli anni ricongiunti che hanno portato dei contributi così corposi non verranno presi in considerazione?

Ing. Massimo Venuda

In via generale, il rendimento pensionistico della ricongiunzione è pari alla differenza tra l'importo annuo di pensione teorica dopo la ricongiunzione e l'importo annuo di pensione teorica prima della ricongiunzione.

L'importo annuo di pensione teorica prima della ricongiunzione è stato ricavato secondo le

modalità di calcolo della pensione previste dall'art. 25 dello Statuto Inarcassa.

Inoltre, la determinazione dell'onere di ricongiunzione - a carico del richiedente - deriva dalla differenza tra la riserva matematica necessaria per la copertura assicurativa relativa al periodo utile considerato e le somme effettivamente versate obbligatoriamente dal datore di lavoro presso le diverse gestioni previdenziali (art. 1.5, legge 45/90).

La contribuzione trasferita ai sensi della legge 45/90 può essere utilizzata esclusivamente per i fini di cui dispone la norma stessa, e quindi non può arbitrariamente essere oggetto di restituzione.

Assicuriamo l'iscritto comunque che la contribuzione proveniente dagli altri Istituti sarà accreditata interamente sulla Sua posizione pensionistica e sarà utilizzata in base alla normativa vigente nel momento in cui maturerà i requisiti per accedere alla pensione di vecchiaia.

Notizie dai sindacati

Ala Assoarchitetti

a cura di Bruno Gabbiani e
Giovanni M. Vencato

Costi e remunerazione del progetto, contributi soggettivi

I costi indotti sul progetto dalle norme antisismi- che, acustiche, di contenimento dei consumi energetici, e da tutte le altre che sono state introdotte negli ultimi anni; quelli derivanti dalla complessità amministrativa e burocratica, con le conseguenti e crescenti responsabilità e rischi, che sono stati addossati al Professionista, non sono più nemmeno misurabili con parametri di riferimento, quali potevano essere le pur antiquate tariffe. L'Antitrust, peraltro in altri casi benemerita, sembra non considerare tutto questo, bensì aver fatto una questione di principio della riduzione dei costi professionali. Appare, infatti, che all'Autorità non interessino il rapporto tra la qualità delle prestazioni e il loro costo effettivo, i rischi personali e d'impresa che i professionisti assumono direttamente, il risparmio che l'affidamento in out-sourcing consente, in termini di riduzione di oneri fissi, alle imprese e agli enti pubblici. Su tutto questa complessa problematica prevale una mera valutazione di costi, che meriterebbe invece un ben altro approfondimento. In Italia, almeno per le professioni del territorio, non vi sono ostacoli all'immediata iscrizione agli albi. La concorrenza tra professionisti è effettiva e quotidiana, favorita dalla scomparsa d'ogni reale riserva di competenza e dal soprannumero dei soggetti fornitori: architetti, ingegneri, geometri, periti, conservatori, paesaggisti, uffici tecnici pubblici, Università, talmente elevata da avere azzerato ogni margine economico per il professionista comune. In che modo l'Antitrust può pensare di rendere ancora più concorrenziale il sistema? Espellendo di fatto un gran numero di professionisti dall'esercizio effettivo della libera professione, mediante un ulteriore insostenibile aggravio di oneri? In questa situazione veramente preoccupante, aggravata dalla congiuntura economica più sfavorevole degli ultimi decenni, sembra avvicinarsi un altro spettro, questa volta rappresentato dal ventilato aumento del contributo previdenziale soggettivo che, per architetti e ingegneri

passerebbe dal 10 al 14%. Sembra che si tratti di un aumento non evitabile, dal quale dipenderebbe le stesse possibilità di sopravvivenza dell'Inarcassa. Richiamiamo all'attenzione dei colleghi che amministrano Inarcassa, i quali sappiamo hanno già approfonditamente e ripetutamente valutato e dibattuto il problema, che un ulteriore inasprimento, oltre che rischiare di risultare insostenibile per molti architetti e ingegneri, che lascerebbero sul campo una parte troppo consistente di quanto è loro necessario per vivere, potrebbe tramutarsi in un'imprevista riduzione del gettito effettivo. Molti potrebbero gettare la spugna. In ogni caso riteniamo che il tema debba essere preventivamente chiarito e condiviso dagli iscritti, oltre che da delegati e amministratori.

Giovanni M. Vencato

Segretario generale Ala - Assoarchitetti

Ala Assoarchitetti

Associazione Liberi Professionisti

Via Giovanni Caselli, 34 • 00146 Roma

Tel. 0655300223 - Fax 0655368988

Sito internet: www.assoarchitetti.it

E-mail: ala@assoarchitetti.it

Assoingegneri

a cura di Mauro Langfelder

Shanghai EXPO 2010, aspettando Milano 2015

Mentre non pochi ingegneri ed architetti italiani si preparano all'EXPO 2015 di Milano e si accorgono che alcuni cantieri, strategici e infrastrutturali, saranno ancora aperti a quella data, Shanghai 2010 si prepara attivamente al suo appuntamento; e dal 2009 si potrà seguire l'avanzamento dei lavori, a distanza ed in tempo reale. Se non proprio Inarcassa, qualche sito amico ci consentirà di seguire quelli che interessano anche il padiglione dell'Italia: sarà un parallelepipedo bioclimatico di 3.600 metri quadrati di base e di 18 di altezza; presenterà una fabbrica dell'energia ispirata dai concetti di risparmiare energia e migliorare l'ambiente abitativo.

L'architetto, docente di architettura della tecnologia alla Sapienza di Roma, che si è aggiudicato ad aprile la gara, prevalendo su decine di concorrenti, ci farà vedere un atrio trasparente che utilizza le più evolute tecnologie di produzione dell'energia, dalla pompa di calore al camino termico, fra vetri fotovoltaici, per fornire il migliore comfort abitativo.

Ed il progetto modulare consente addirittura di smontare spostare e rimontare anche in parte la struttura; cosicché possiamo cominciare a chiedere al Commissario del Governo che ha condotto l'iter della gara di portarlo per via aerea fino a Malpensa per arrivare al 2015 con naturalezza pari allo spirito del progettista.

"Better City, Better Life" è il tema che ispira Shanghai. "Nutrire il pianeta, energia per la vita" è quello della Milano che ormai incombe. E noi lo stiamo preparando con una proposta originale di energia dell'informazione.

Nel frattempo all'appuntamento di ASITA 2008 a l'Aquila (21-24 ottobre) arriviamo con due comunicazioni che mettono al centro del problema i sistemi nodali di trasporto della Lombardia: l'autostrada cosiddetta Pedemontana, già approvata, che occuperà i cantieri per gli anni dal 2013 al 2016, e l'asse ferroviario interaeroportuale fra Bergamo e Malpensa via Seregno che sarà concomitante. Così la vita sarà complicata per l'EXPO 2015 intorno al nodo della città guida.

Certamente è importante fare grattacieli e finalmente giardini a Milano, pur abbandonando i Navigli storici a se stessi, ma sarebbe bello accelerare progetti interoperabili che hanno gallerie parallele che correranno vicine, utilizzare il lavoro serale e notturno, ... Le infrastrutture delle grandi EXPO di Londra dal 1851 e di Parigi con la Tour Eiffel tornano a rivivere. Così come quella del 1942 che vide interrompersi il progetto EUR per lo scoppio della guerra. Comunque noi seguiremo, Shanghai e Milano, anche da queste colonne.

Federazione Nazionale Assoingegneri
Associazione Ingegneri Liberi Professionisti
Piazza Roosevelt 4 • 40121 Bologna
Tel. 051 226064 - Fax 051 6565656
E-mail: assoemiliaromagna@eur.it

Federarchitetti

a cura di Maurizio Mannanici e Angelo Buccheri

Riflessioni sul Congresso Mondiale dell'Architettura

Bisogna riconoscerlo, è stato un bel Congresso quello tenutosi a Torino. La città ha offerto un'accoglienza degna di una grande città d'Europa, il Congresso ha offerto un panorama ampio ed interessante sullo stato dell'architettura nel mondo oltre che sui compiti e sui nuovi orizzonti che si potranno o dovranno aprire per una disciplina che rappresenta una delle storie più importanti dell'avventura umana ma che in questo momento sembra vivere una sorta di attiva ma complicata ricerca di se stessa.

Da qui l'imprescindibile necessità: "Transmitting Architecture", chiaramente con l'obiettivo di andare oltre la comunicazione autoreferenziale che ha caratterizzato il fare e l'essere dell'architettura negli ultimi decenni, accusata di essere stata fin troppo attratta e proiettata verso uno sperimentalismo tecnologico e formalista. I giardini di Venaria Reale, il centro storico di Torino, ma soprattutto il Lingotto ed il Palavela sono stati teatro degli eventi del Congresso (lezioni, mostre, dibattiti e manifestazioni varie). Oltre un centinaio gli appuntamenti che hanno richiamato migliaia di architetti provenienti da diversi paesi del mondo, dando il senso dell'universalità dell'architettura ma anche della dimensione dell'allarme: l'architettura rischia di tradire il compito che la storia le ha assegnato se non ritrova l'equilibrio tra uomo ed habitat. I temi emergenti bussano alla porta: *risorse energetiche, inquinamento, identità/diversità, globalizzazione, democrazia* e chiedono all'architettura di mettere al centro l'uomo e la natura, *radici, creatività, sostenibilità, etica, integrazione*. D'altro canto non potrà essere diversamente, l'architettura deve riappropriarsi dei grandi temi sociali ed uscire dagli stereotipi formalistici in cui spesso è stata mortificata. E allora tutto bene? In buona sostanza sì, ma con una riflessione "sindacale".

Se una nuova via per l'architettura sembra essere stata tracciata, la stessa cosa non può dirsi per il

destino degli architetti liberi professionisti (in Italia e nel mondo) la cui sopravvivenza è veramente a rischio e per i quali occorre invece più attenzione e rispetto oltre che buoni propositi. Forse il Congresso non doveva occuparsene ma, purtroppo, l'indifferenza a tale problema segna più forte la misura ed il senso di *separatezza* tra architettura ed architetti. E questo non va bene. Sarebbe stato più opportuno confrontarsi anche sullo stato della libera professione nel mondo, ma la scelta di escludere la partecipazione delle rappresentanze sociali degli architetti liberi professionisti, ha sottratto all'attenzione generale la possibilità di conoscere i diversi punti di vista. Federarchitetti avrebbe evidenziato le contraddizioni delle norme legislative italiane che impediscono alla libera professione di svilupparsi in modo ampio e trasparente, di confrontarsi in un mercato aperto, di eliminare i conflitti di interessi e di competenze.

Federarchitetti
Sindacato Nazionale Architetti Liberi Professionisti
Via Diocleziano, 84 • 80125 Napoli
Telefax 081.6107105
E-mail: federarchitetti@federarchitetti.it
internet: www.federarchitetti.it

InArSind

a cura di Giuseppe Berizzi

Engineering 2010 International Engineering Congress Buenos Aires, Argentina, October 2010

Nella mia recente permanenza a Buenos Aires durante una visita di cortesia all'ing. Mario Telichevski, segretario del CAI (Centro Argentino de los Ingenieros) e Presidente dell'UADI (Unione delle Associazioni di Ingegneri, argentini) sono stato invitato per l'ottobre del 2010 al Congresso Internazionale degli Ingegneri effettuato in concomitanza delle celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione del 25 Maggio 1810, data dell'inizio del processo di indipendenza della Repubblica Argentina. Ap-

profittando di tale importante data per una giovane nazione il CAI, l'UADI, il WFEO/FMOI (World Federation of Engineering Organizations) e l'UPADI (Union Panamericana de Asociaciones de Ingenieros) hanno deciso di realizzare tale Congresso in occasione del loro annuale "2010 meetings".

Tale Congresso, per il qual è prevista la presenza di 4500 ingegneri, 3000 argentini e 1500 stranieri, avrà come obiettivi:

1. rinsaldare i vincoli fra l'ingegneria e le forze di produzione, onde realizzare la promozione di una (promuovere la) cooperazione degli ingegneri per l'ottenimento di uno sviluppo sostenibile con equità e promozione sociale.

2. rafforzare i legami fra ingegneria educazione, ricerca ed industria. Per questo motivo sono convocati tutti gli operatori dei settori privati e pubblici.

3. dimostrare nel futuro il raggiungimento dei "Millenium Development Goals".

4. avanzare nella conoscenza e sia questa l'occasione per confermare e mostrare il contributo della tecnologia ed innovazione al progresso, alla sicurezza ed al benessere dell'umanità.

Si svilupperà quindi in quattro congressi specifici i cui temi saranno determinati dall'importanza ed attrattiva delle differenti attività dell'economia e dell'ingegneria:

1. Informazione e comunicazione per il sapere della Società;

2. Energia e cambio climatico;

3. Industrie agro-alimentari e biotecnologiche;

4. Infrastrutture per l'uguaglianza e la partecipazione sociali (trasporto; acqua; insediamenti urbani).

Ad essi si aggiungeranno tre Congressi tematici:

1. Insegnamento dell'ingegneria per il XXI secolo;

2. Donne nell'ingegneria e nell'impresa;

3. Giovani professionisti e anziani studenti di ingegneria.

In contemporanea una mostra esibirà beni, attrezzature, strumenti, manufatti, macchine, etc. L'invito, data la mia tenera età, mi obbliga a resistere (anche oltre). In Argentina io non sono mai solo, ma se mi terrete compagnia vi garantisco che vi divertirete.

Bruno Zanini

InArSind (ex SNILPI)
Viale Pasteur, 66 • 00144 Roma
Tel. 06/3241843 - Fax 06/32500386
Sito internet: www.inarsind.it
E-mail: info@inarsind.it

Transmitting Architecture il congresso UIA di Torino

di Mauro e Valentina Trapè

Architettura in armonia
con la natura

Capitale del design e sede del XXIII Congresso Mondiale, Torino vive un'annata memorabile all'insegna delle iniziative culturali legate alla professione e, nella fattispecie, uno straordinario momento di architettura. Per la prima volta è una città italiana ad ospitare il congresso dell'Unione Internazionale degli Architetti. La scelta di Torino non è casuale: la città ha conosciuto negli ultimi anni una serie di importanti interventi di riqualificazione, dal potenziamento delle infrastrutture alle sedi dei Giochi Olimpici invernali, fino ai grandi progetti di recupero del Lingotto e della Mole, oggi Museo del Cinema, per citarne solo alcuni, che ne hanno mutato profondamente la connotazione urbana.

Il congresso, promosso, per quel che concerne le istituzioni legate alla categoria, dal C.N.A.P.P.C., dall'Ordine degli Architetti di Torino, dalla Federazione Interregionale degli Ordini degli Architetti del Piemonte e della Valle d'Aosta e dal Politecnico di Torino, ha avuto come tema *Trasmettere l'Architettura*. Gaetan Siew, presidente uscente dell'UIA, ne spiega così le motivazioni: "Durante il mio mandato, viaggiando per il mondo, ho imparato alcune cose su come il mondo della professione di architetto stia cambiando. Questioni come lo sviluppo sostenibile collegato al cambiamento di clima, alla diversità culturale e alla globalizzazione ci dimostrano i pericoli e le opportunità che sono fondamentali per la professione. Per gli architetti del Congresso non avremmo potuto immaginare un momento migliore e più adatto per incontrarsi e riflettere sul cambiamento del loro ruolo."



Prosegue Siew: "Trasmettere il potere dell'architettura come vettore di soluzioni, come vettore di valori e significati: noi architetti possiamo contribuire considerevolmente ad alleviare la povertà e fornire soluzioni adeguate ai temi di oggi. Questo è quello per cui siamo stati preparati e ciò che rappresentiamo. Questo è il nostro nuovo ruolo. È tempo di ritrovare la necessaria solidarietà tra di noi per trasmettere questi valori ai nostri partner e ai cittadini a tutti i livelli."

Lo scenario in cui si è svolta la manifestazione è sicuramente tra i più suggestivi: il Lingotto e il Palavela, con la Reggia di Venaria, fresca di restauro, e Piazza Castello a fare da corollario per eventi speciali. La cerimonia di apertura del Congresso, domenica 29 giugno, si è svolta nei giardini della Venaria Reale, dove si è

tenuta anche la celebrazione del sessantesimo anniversario della Fondazione UIA. Il Congresso si è articolato intorno a tre grandi temi: lunedì 30 giugno, giornata di apertura, CULTURA; martedì 1 luglio, DEMOCRAZIA; mercoledì 2 luglio, SPERANZA. I lavori si sono conclusi il 3 luglio con la lettura del MANIFESTO del Congresso.

Sulle tre tematiche si sono tenute *Lectio Magistralis* e riflessioni da parte dei grandi nomi dell'architettura contemporanea provenienti da tutto il mondo; Peter Eisenman, Massimiliano Fuksas, Paolo Soleri e il premio nobel per la pace 2006 Muhammad Yunus, tanto per citarne alcuni, hanno avuto a disposizione un'attenta platea di ascolto, composta da studenti, architetti e giornalisti, alla quale hanno illustrato le loro profezie e le loro contraddi-

zioni. I temi, in particolare i primi due, cultura e democrazia, hanno acceso l'interesse di molti e dato vita a confronti e dibattiti, nati da differenze non solo professionali ma anche geografiche e politiche.

L'intento di trasformare un Congresso di professionisti in un'arena di idee, quindi, è stato raggiunto, anche se l'architettura che per lo più è stata presentata può sembrare distante da quella in cui si rispecchia la stragrande maggioranza degli architetti presenti, costretti a confrontarsi con una quotidianità di diversa caratura. La cerimonia di chiusura ha avuto i suoi momenti fondamentali nel saluto di Mikhail Saakashvili, Presidente della Repubblica della Georgia e nel passaggio di consegne a Tokyo, sede del prossimo Congresso Mondiale di Architettura nel 2011. "Vogliamo costruire un mondo a colori – questo il messaggio di Mikhail Saakashvili – fino a qualche anno fa tutto era in bianco e nero. Tutti gli architetti sono invitati in Georgia per costruire e rinnovare un paese che può essere bellissimo".

La cerimonia si è chiusa con il passaggio di consegne ufficiali tra il Sindaco di Torino, Sergio Chiamparino e il rappresentante della Città di Tokio, Shikiro Fukushima.

Nota dolente in chiusura di Congresso, Giancarlo Ius, vicepresidente dell'UIA, è venuto a mancare proprio a Torino nella notte tra il 4 e il 5 luglio. Ius era candidato alla presidenza di UIA, carica assegnata al termine della XXIII edizione del Congresso.

Il Manifesto del XXIII Congresso Mondiale UIA Torino 2008

Per un nuovo modello di sviluppo che si riconcili con la natura e la tuteli in una nuova alleanza.

Per una società post consumistica che rimetta al centro dell'attenzione i valori primari dell'umanità.

Sostenibilità di lungo periodo, assistenza agli anziani non autosufficienti, più formazione per i nuovi architetti e ingegneri: sono queste alcune delle novità lanciate da Inarcassa nel corso del convegno "Progetto Welfare", organizzato il 28 giugno a Torino, nella prestigiosa sede del Lingotto, nell'ambito del XXIII Congresso mondiale dell'Uia, l'Unione internazionale degli architetti.

Il convegno ha voluto interrogarsi su quale sia il "progetto di welfare" più opportuno, tra i tanti modelli a disposizione, per assicurare ai lavoratori autonomi un futuro pensionistico equo e sostenibile, in un periodo storico nel quale le Casse di previdenza e i liberi professionisti devono affrontare diverse sfide importanti, come i cambiamenti del mercato del lavoro, l'invecchiamento della popolazione, il forte calo della natalità, le riforme incompiute dell'attività professionale. Il convegno ha messo a confronto i vertici della professione con economisti di fama internazionale, e con massimi esponenti dell'università e della politica, da **Paola Muratorio**, presidente di Inarcassa, e **Raffaele Sirica**, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, a **Giuliano Cazzola**, vice-presidente della commissione lavoro della Camera dei deputati e docente di diritto della previdenza sociale all'Università di Bologna, **Michele Boldrin**, Washington University. Dall'incontro, moderato da **Maria Carla De Cesari**, giornalista del Sole 24 Ore, è emersa la peculiarità del modello delle Casse private dei liberi professionisti, e di Inarcassa in particolare, modello ricco di note distintive che possono fare la differenza in favore degli iscritti, con nuove iniziative che contemplano la garanzia di pensioni adeguate e sostenibili nel lungo periodo, la long term care, e le iniziative per sostenere l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

Per ridefinire i contorni della modernità affinché ristabilisca l'armonia con i cicli della natura.

Per un'architettura che si faccia interprete della natura, che difenda e valorizzi la biodiversità declinata a tutti i livelli: estetica, etica e politica.

Questo il messaggio contenuto nell'appello lanciato dal *Manifesto del Congresso* che raccoglie e sintetizza il dibattito sviluppato nei tre giorni di Congresso.

La corsa inarrestabile allo sviluppo economico illimitato che ha caratterizzato la società moderna negli ultimi sessanta anni ha prodotto conseguenze drammatiche: esplosione demografica; espansione illimitata di agglomerati urbani che diventano galassie dai contorni indefiniti; innalzamento oltre ogni controllo dei livelli di inquinamento e della produzione di rifiuti; spinta estrema alla globalizzazione dei mercati e dei sistemi urbani; consumo delle risorse naturali oltre la capacità di generarle; progressiva riduzione delle risorse energetiche con conseguente conflitto mondiale per il loro dominio. In tutto questo l'architettura ha peccato di una sostanziale autoreferenzialità alimentando a sua volta alcune caratteristiche della società consumistica e spettacolare.

Le emergenze in termini ambientali, energetici e urbani hanno raggiunto il punto di rottura e non è più rimandabile una presa di coscienza generalizzata a livello planetario per raggiungere obiettivi cruciali: assumere un modello che riconosca i limiti dello sviluppo e lo concepisca come sintesi tra economia ed ecologia; passare da una visione iper consumistica a una post consumistica che coniughi la sobrietà con la soddisfazione dei bisogni; adottare un approccio globale ai problemi, per mettere a rete saperi ed esperienze; operare una scelta netta verso lo sviluppo delle energie rinnovabili, puntando sul riciclaggio dei rifiuti e sul controllo dell'inquinamento. Questo non è un programma utopistico ma una strategia realistica e soprattutto obbligata.

Perché gli architetti si fanno carico di queste problematiche? Perché questa professione è profondamente connessa con i processi di trasformazione del territorio e il loro ruolo, assieme ad altre figure, può essere decisivo nella regia di una complessità di saperi da mettere in gioco.

E perché nessuno deve delegare le proprie responsabilità.

Come dice Barry Commoner, "Se si deve fare pace con il Pianeta, siamo noi a doverla fare".

Il Suono e l'Immagine

di Tiziana Bacchetta

Metti una sera di maggio, nell'aula di patologia generale del Policlinico Umberto I di Roma, un evento che non ti aspetti: due prestigiosi musicisti, **Marilena Paradisi** e **Arturo Tallini**, improvvisano sulle opere pittoriche di tre giovani artisti contemporanei, **Eva Gebhardt**, **Alessandro Ferraro** e **Giulio Baldi**. Lo scopo è quello di affrontare una ricerca sulla creazione della musica e delle immagini pittoriche, e su come alle radici di un inconsapevole processo creativo si possa trovare un rapporto invisibile e profondo tra due linguaggi, pittura e musica. Il suono dunque non può colorare la tela, ma può ispirare un'immagine che diventerà colore e linea, e l'immagine muta di un quadro ha come un suono segreto, a cui il musicista darà vita.

Gli artisti

Eva Gebhardt e **Giulio Baldi** sono psichiatri di primo mestiere, pittori in secondo, entrambi dipingono ascoltando la musica, mentre **Alessandro Ferraro** è anche illustratore: tutti e tre sono accomunati da un unico filo conduttore nelle loro opere, far emergere *immagini invisibili*.

Quelle immagini invisibili evocate dalla voce di **Marilena Paradisi**, jazz vocalist, compositrice, arrangiatrice, considerata una delle espressioni più interessanti del jazz italiano e molto apprezzata anche all'estero, e da **Arturo Tallini**, chitarra classica, anch'esso prestigioso artista di notorietà internazionale, uno dei chitarristi italiani di riferimento nell'ambito della musica contemporanea nonché docente al Conservatorio S. Cecilia di Roma che,

con l'improvvisazione musicale, riescono a creare colori e atmosfere assolutamente cariche di coinvolgimento, evocative di profonde immagini.

Una sperimentazione vera e propria, quindi, e, a dir poco "spericolata": si è trattato infatti, per i due artisti, di tradurre (in forma istintiva e al di là di ogni logica razionale) in suono le suggestioni ricevute dalle immagini delle opere che via via venivano proiettate su un grande schermo e sulle quali entrambi si sono espressi (in modo mirabile, ndr), viaggiando in un territorio fatto di fantasia, improvvisazione, dialogo e in un arcobaleno raffinatissimo di suoni ed emozioni che hanno contribuito a creare un'alea "quasi sovranaturale" nella sala dove si è svolto il convegno.

Tanto che alla fine il pubblico presente, rimasto per tutto il tempo quasi ipnotizzato dai suoni a volte ancestrali, a volte melodiosi, ma sicuramente difficilmente catalogabili, ha accompagnato con un lungo applauso agli artisti la fine della loro esecuzione.

Segno evidente dell'emozione che è arrivata.

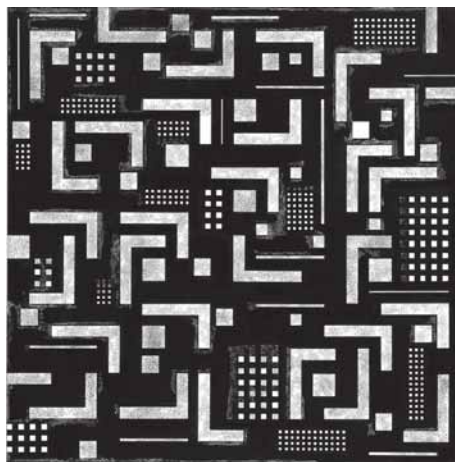
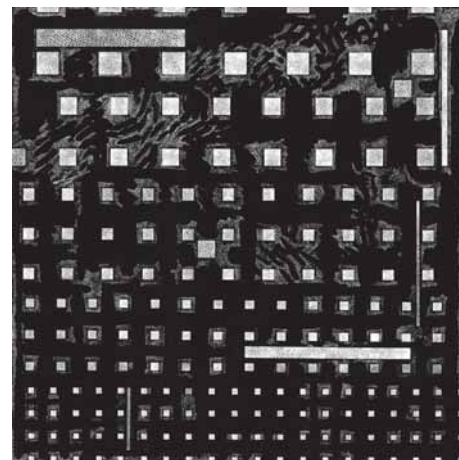


Tavola musicale,
"coltivazioni architettoniche"
di Franco Purini.

Alle radici del suono. Attraverso arte, filosofia e architettura

Tavola musicale,
"Incremento progressivo"
di Franco Purini.

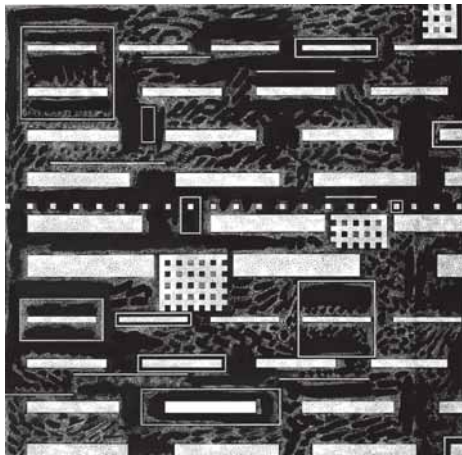


La tavola rotonda

L'improvvisazione musicale sulle opere è stato il trampolino di lancio per il dibattito che ha visto protagonisti i relatori e, non ultimo, anche il pubblico; interessanti i loro contributi sull'argomento, ognuno per il proprio ambito di competenza, emersi da un confronto reciproco, a volte anche acceso specie nel dibattito sorto con alcuni artisti presenti in sala.

Ma chi erano i relatori?

Al dibattito hanno partecipato il prof. Luigi Frati, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Sapienza, che ha introdotto con un saluto di apertura il dibattito. La prof.ssa Elisabetta Amalfitano, storica della filosofia; la dott.ssa Alessandra Capanna, ricercatrice della facoltà di architettura dell'Università di Roma; il prof. Federico Masini, Preside della facoltà di Studi Orientali della Sapienza; il Prof. Franco Purini, Ordinario di composizione Architettonica e Urbana della facoltà di Architettura Valle Giulia, Roma; il Prof. Clau-



dio Zambianchi, Associato di Storia dell'Arte Contemporanea, facoltà di Scienze Umanistiche della Sapienza. Moderatrice e curatrice dell'evento: Virginia Barghini.

Significativo e forte catalizzatore del dibattito l'intervento del Prof. **Purini**. Il legame profondo tra *musica* e *architettura*, l'analogia tra pittura e musica sono da lui rilevate innanzitutto storicamente. Purini parte da Vitruvio, nel cui "Trattato" egli individua molti aspetti riconducibili a tale analogia, per esempio il termine di *COMMISURAZIONE* che ricorre spesso anche nella musica, l'accostamento *EURITMIA* /*SIMMETRIA*, etc.), al punto che Purini parla di *ascolto dell'aspetto ritmico di un edificio*.

Purini poi cita Leon Battista Alberti, che evidenziò una profonda similitudine tra la musica e l'architettura, non solo dal punto di vista "visivo", ma nel senso più profondo del rapporto statico/costruttivo.

Spiega Purini: "Dov'è la musica nell'architettura? Nella pianta. L'architettura ha a che fare con ciò che è fisso e presente è sostanzialmente il conflitto tra il peso e le forze che lo contrastano. E' nel peso a terra attraverso la pianta che è individuabile il rapporto tra musica e architettura". Per Purini quindi la notazione musicale è il vero ponte tra architettura

e musica. E per spiegarlo fa proiettare alcuni suoi disegni/progetti, intitolati "Spartiti architettonici", "Tavole musicali", "Classificazione per sezioni di situazioni spaziali"; evidente in essi la rievocazione di una dimensione musicale, ovviamente emergente dall'aspetto pittorico del progetto.

Vengono quindi illustrati dalla dott.ssa **Capanna** altri edifici, tutti costruiti sulla base del rapporto musica / architettura e dove strettissima è la consonanza tra il progetto e la partitura scelta per ogni progetto. Una particolare attenzione al Padiglione Philips all'Expo di Bruxelles del 1958 (Le Corbusier /Xenakis): prima architettura multimediale della nascente era elettronica, venne commissionato per scopi schiettamente pubblicitari della nota ditta olandese, ma divenne uno dei più singolari "oggetti a reazione poetica" ideati da Le Corbusier. Costruito seguendo la complessa e rigorosa elaborazione geometrica dei gusci sottili autoportanti, andò identificandosi con il "Poème électronique" che veniva rappresentato al suo interno. Lo spettacolo fu progettato come un'opera per orchestra nella quale gli strumenti virtuali erano le luci, gli altoparlanti, le immagini proiettate sulle superfici incurvate, le ombre e le espressioni degli spettatori, in una sostanziale identificazione dello spazio con il suono.

Alla luce di tutto questo viene da pensare: l'architettura può essere vis-

suta attraverso il filtro dell'immaginazione? Assolutamente sì, secondo gli autori citati, specialmente quando scaturisce dall'intreccio con la musica.

E concluderei con una citazione di Iannis Xenakis, compositore, architetto, ingegnere, la figura che forse più di ogni altra incarna quella di "architetto della musica": "...l'architetto/musicista/artista è colui che gioca con le forme proprio come lo scienziato o il credente. Il musicista lo fa in modo ancor più sistematico, poiché vive simultaneamente nel microcosmo del suono e nel macrocosmo delle architetture più vaste, come se si trovasse in una millefoglie fatta di strati trasparenti in tutti i sensi".

il suono e l'immagine
30 maggio 2008

Aula di Patologia Generale (Policlinico Umberto I)
viale Regina Elena 324 Roma

Con il patrocinio di:

programma

15.30 Inaugurazione della mostra di
Giulio Baldi
Alessandro Ferraro
Eva Gebhardt

16.30 Improvvisazione musicale
sulle opere esposte
Marielena Paradisi (voce)
Arturo Tallini (chitarra)

17.30 Saluto di apertura
del Prof. **Luigi Frati**
Presidente della facoltà
di Medicina e Chirurgia I
Sapienza Università di Roma

18.30 Tavola rotonda

Relatori:
Prof.ssa Elisabetta Annalfrano
Storico della Basilica
Dott.ssa Alessandra Capanna
Cattedra di ricerca in Composizione Architettonica
(Teoria dell'Architettura), Sapienza Università di Roma
Prof. Federico Masini
Presidente della Facoltà di Studi Orientali, Sapienza Università di Roma
Prof. Franco Purini
Ordinario di Composizione Architettonica e Urbani
Facoltà di Architettura Valle Giulia, Sapienza Università di Roma
Prof. Claudio Zambianchi
Assistente di Storia dell'Arte Contemporanea
Facoltà di Scienze Umanistiche
Sapienza Università di Roma

curatore evento: Virginia Barghini. All'evento mostra: Virginia Barghini, Marina Giorgini

Il libro "Il suono e l'immagine" è stato pubblicato a cura della Sapienza Università di Roma e della Facoltà di Medicina e Chirurgia I. È stato realizzato con il contributo della Sapienza Università di Roma e della Facoltà di Medicina e Chirurgia I. È stato realizzato con il contributo della Sapienza Università di Roma e della Facoltà di Medicina e Chirurgia I.

11. Biennale di Architettura

Out there: Architecture Beyond Building

di Luisella Garlati

Aaron Betsky: il curatore della 11. Biennale di Architettura, direttore per sei anni del Netherlands Architecture Institute di Rotterdam, uno dei più importanti musei di architettura del mondo, dal 2007 direttore del Cincinnati Art Museum, presenta così la sua Biennale: “gli edifici sono perlopiù brutti, inutili e dispendiosi. Eppure l’architettura è bella – dice Betsky – può collocarci nel mondo come nessun’altra arte è in grado di fare. Può farci sentire a nostro agio nella realtà moderna. Offre e plasma quel fenomeno che nel mondo attuale è uno dei lussi più preziosi: lo spazio. La mostra raccoglie e incoraggia la sperimentazione: quella delle strutture effimere, delle visioni di altri mondi o di prove tangibili di un mondo migliore. Non vuole presentare edifici già esistenti e di cui si può godere nella vita reale. Non vuole proporre soluzioni astratte a problemi sociali, ma intende vedere se l’architettura, sperimentando nella e sulla realtà, può offrire forme concrete e immagini seducenti”. L’ipotesi è stimolante, siamo curiosi di vedere come l’esposizione sviluppa questi concetti, immaginiamo un percorso coinvolgente tra studi, proposte, novità ed “invenzioni” che coinvolgono il mondo che ci circonda, perché giustamente architettura non è solo edificio, ma trasformazione e adattamento alla vita dell’uomo dello spazio che lo circonda.

Il curatore ci ha allertato: non ci saranno grandi edifici o grandi progetti in mostra, ma interpretazioni dell’architettura in senso lato. La mostra è come sempre articolata in un

percorso all’Arsenale, con installazioni di 23 gruppi scelti tra i maggiori studi di architettura nel mondo, (Asymptote, Atelier Bow Wow, Barkow Leibinger Architects, Nigel Coates, Coop Himmelb(l)au, Diller Scofidio + Renfro, Droog Design + Kesselkramer, Vicente Gualart, Frank O. Gehry, Zaha Hadid, Ante Liu, Greg Lynn, M-A-D, Massimiliano Fuksas, MVRDV, Penzic e Rogina, Philippe Rahm, Matthew Ritchie in collaborazione con Aranda/Lash e Daniel Bosia/ARUP AGU, Kramervan-derveer, Thonik e UN Studio). Gli architetti comunicano con il visitatore attraverso il *Manifestos*, dove illustrano le loro visioni e

la loro idea di architettura, realizzata poi nelle installazioni che vogliono essere la concretizzazione delle idee attraverso opere (d’arte?) che giganteggiano negli spazi delle Corderie, ricordando più un’esposizione di arte contemporanea che di architettura, con risultati però decisamente meno entusiasmanti. Mentre i *Manifestes* sono coinvolgenti, hanno contenuti ricchi e stimolanti, la loro rappresentazione “artistica” lascia alquanto perplessi.

Spicca per originalità la prima installazione che accoglie i visitatori all’inizio del percorso “Hall of Fragments” di David Rockwell,



●
“Hall of Fragments” di David Rockwell,
Casey Jones e Reed Kroloff.



Casey Jones e Reed Kroloff, definita: *l'architettura prima del costruire attraverso una selezione di cult movies*, due maxischermi curvi su cui si susseguono le immagini tratte da alcuni film, che scorrono su dei video posti al piede degli stessi, tagliate, deformate e mixate dal computer; una serie velocissima di forme e colori in continuo divenire. E' sicuramente una delle meglio riuscite, così come quella di Coop Himmelb(l)au al Padiglione Italia: una stanza completamente scura dove sul piano si muovono e si intrecciano i punti e le linee luminose proiettate

dall'alto, che creano un affascinante reticolo strutturale in continuo divenire. Ai Giardini, al Padiglione Italia, continua il discorso del curatore con l'installazione del lavoro sperimentale di 55 studi internazionali e un omaggio ai sei architetti ritenuti più significativi nello scenario dell'architettura sperimentale contemporanea: Frank O. Gehry, Herzog & de Meuron, Morphosis, Zaha Hadid e Coop Himmelb(l)au e Rem Koolhaas rappresentato da Ila Beka e Louise Le Moine e dai disegni di Madelon Vriesendorp. Molte le partecipazioni nazionali, ben 56

paesi presenti ai Giardini, in Arsenale, in diversi luoghi sparsi per la città; alcune molto interessanti, come la Francia, di cui abbiamo apprezzato il "contenuto" della mostra, modellini di interessanti edifici, ma anche l'allestimento espositivo: i "contenitori", box trasparenti montati su supporti mobili in ogni direzione, che consentono al visitatore di interagire visionando i modelli da ogni punto di vista.

Un discorso a sé merita il padiglione dei Paesi Nordici, con la deliziosa mostra dedicata a Sverre Fehn, l'architetto norvegese di maggior spicco, a cui è interamente dedicata l'esposizione. Come dichiarato dai curatori nel discorso inaugurale, è un evento non strettamente correlato col tema della mostra, ma deciso dai tre paesi nordici ancor prima dell'incarico a Betsky (e quindi dell'individuazione del tema) come omaggio a Fehn, progettista tra l'altro del padi-



glione Veneziano dei Paesi Nordici, piccolo capolavoro che spicca ai Giardini per la pulizia delle linee l'integrazione col paesaggio.

I modellini sono gli elementi di maggiore interesse di questa rassegna, non possiamo dimenticare quelli "poverissimi" in cartone da imballaggio degli architetti macedoni, in mostra a Palazzo Zenobio, ex Collegio Armeno: la semplicità e l'inventiva, l'approfondimento di un tema e il divertimento.

Tra i numerosi eventi collaterali ne segnaliamo uno interessante: "Tra audacia e urbanità: la Defense eclaire le Grand Paris" alla fondazione Querini Stampalia, ala Scarpa.

Viene presentata un'iniziativa francese particolare, che, per la riqualificazione del quartiere parigino della Defense, è iniziata con la selezione di alcuni gruppi di archi-

tetti scelti in ambito internazionale, tra cui quello italiano di Sergio Dinale (Studio Dinale-Rigonat), e l'individuazione di 4 grandi temi, affidando ciascuno a tre gruppi di progettazione. Il lavoro di ciascuno si è svolto dapprima in modo individuale, poi collettivo, con incontri quindicinali tra i gruppi a Parigi, dove, con il coordinamento della committenza, gli architetti hanno avuto modo di confrontarsi e proseguire il percorso progettuale con l'arricchimento nato dallo scambio delle esperienze. Un percorso nuovo, faticoso, ma sicuramente stimolante.

Negli spazi appena acquisiti e ristrutturati dell'arsenale Nuovissimo, altri due eventi significativi: "Un Giardino italiano a Tianjin" di Mario Occhiuto con la partecipazione di Mimmo Paladino, la rappresentazione di un

progetto italiano in Cina, la realizzazione di un parco pubblico in un'area industriale dismessa, progettato come un quadro, dove i percorsi, i fiori, le alberature sono disposte per ricreare in pianta l'immagine della Venera del Botticelli; l'allestimento del padiglione è intrigante e crea l'atmosfera del giardino. Un bell'esempio di architettura "oltre l'edificio".

Nella medesima sede "Made in Ivav- l'Università del design fra ricerca e progetto", a cura dell'Università Ivav di Venezia, dove la giovane realtà del design made in Ivav si mostra con progetti di docenti, studenti, ex studenti: dai prodotti di utilità sociale alla comunicazione, ai confini con le altre arti.

Un giudizio complessivo? Tema stimolante, alla fine della visita più perplessità che entusiasmo.



•
"Hall of Fragments" di David Rockwell,
Casey Jones e Reed Kroloff.

Società, istruzione, professione

di Riccardo Capello, Fabio Fabiani e Laura Cortinovis

Libere riflessioni fra colleghi

Un titolo così ampio rischia di costringere, nel breve spazio di un articolo, a riproporre concetti vuoti, enunciazioni di principio, rimasticature più o meno profonde di elucubrazioni già stancamente elaborate.

Proviamo a rimescolare i concetti, per vedere se, un angolo visuale diverso aiuti a proporre nuovi spunti di dibattito.

Il collegamento tra società, istruzione e professione è articolato nel senso, ovvio, che la società è costruita sulla base dell'istruzione e della attività professionale esercitata a qualsiasi livello dai suoi componenti.

Deriva quindi l'altrettanto ovvia conseguenza che la società sarà buona o non buona a seconda della validità dell'istruzione fornita ai suoi membri, e delle modalità e principi con cui vengono esercitate le attività professionali dai componenti della società stessa.

È sensibilità comune che l'istruzione giocherà un ruolo fondamentale nella spinta ad ogni cambiamento. L'istruzione italiana vede nelle scuole primarie e nelle scuole superiori un rapporto docenti/alunni fra i più alti del mondo avanzato a fronte di risultati mediamente molto deludenti, con grande spreco di professionalità, sapere e risorse economiche.

Le scuole primarie e secondarie non si sono sufficientemente evolute con i tempi e non sono al passo con le reali richieste della società, e quindi, i programmi ministeriali sono spesso poveri, così come la formazione degli insegnanti e l'evoluzione necessaria, in questo senso, è lasciata allo spirito "pionieristico" dei singoli. Molti insegnanti integrano i programmi o dedicano molta cura e attenzione al



loro lavoro facendo più di quanto richiesto, ma la verità è che sono comunque pochi rispetto alla richiesta di sapere dei nostri giovani.

Le scuole superiori hanno poi negli anni scelto una strada sbagliata e pericolosa.

Ci sono sempre state due grosse categorie di scuole, i licei e gli istituti tecnici professionali i quali puntavano a due obiettivi differenti, preparare con forte indirizzo culturale e nozionistico (nel senso più alto del termine) all'università o preparare alla professione e dare quindi tutti gli strumenti necessari per poter affrontare il mondo del lavoro. Con il

tempo si è formata una errata convinzione che relegava gli istituti professionali a scuole di serie B rispetto ai licei, un grosso bacino per parcheggiare studenti di serie B.

Gravissimo errore che ha svilito gli istituti tecnici e ha creato una grandissima massa di studenti riversata nei licei i quali hanno, altro errore, scelto di abbassare il livello culturale e si sono indirizzati verso la creazione di scuole a metà tra il liceo e l'istituto tecnico. Unica conseguenza di questa scelta è stata l'abbassamento del livello professionale da un lato e culturale dall'altro.

Di conseguenza anche l'università (complici

le recenti riforme) si è, in buona sostanza, “licealizzata” con l’unico risultato di perdere in cultura, qualità e professionalità.

Ci viene in mente che sia il concetto stesso di istruzione a dover subire adattamenti.

In un mondo che sembra non poter ancora fare a meno della competizione, una società “post-industriale” deve eccellere nei settori della ricerca più avanzata, ma commetterebbe un grave errore nel dimenticare di sviluppare quelle che sono attitudini che sono il frutto di secoli di storia, cultura e “saper fare”.

Ci riferiamo ai “mestieri” antichi e moderni, alla miriade di peculiarità territoriali da valorizzare, ai beni culturali, all’artigianato artistico, alla cultura dell’ospitalità... Ci pare proprio che un sistema di istruzione vincente debba dunque fornire gli strumenti atti a vivere nel ventunesimo secolo ed in una società complessa e integrata ma, allo stesso tempo, debba farsi motore di un sapere rinnovato in grado di diffondere e conferire pari dignità ad una cultura del “saper fare” che può manife-

starsi ad ogni livello, ed in ogni “mestiere” senza necessariamente implicare un corso di laurea.

È necessario, anzi fondamentale, avviare corsi seri e professionali che insegnino un reale mestiere. Le qualità, i talenti di ogni singolo devono essere riconosciuti, valorizzati, stimolati e non uniformati in un unico “blog” liceale-universitario, che sembra essere oggi l’unica strada per qualsiasi tipo di professione e professionalità.

Ci rendiamo conto che questa nostra riflessione possa forse suonare un po’ classista, ma credo sinceramente che questa sia la giusta strada da perseguire per creare professionisti seri, preparati, soddisfatti e orgogliosi delle proprie capacità e soprattutto della propria professionalità. La formazione di professionisti ed operatori preparati su tanti e variegati settori non può che portare a creare delle eccellenze professionali e quindi giovare alla società che acquisterà così qualità e prestigio. Sappiamo bene come l’esercizio concreto del-

le funzioni demandate alle libere professioni in generale, e alle nostre in particolare, determini una forza sociale che deve organizzarsi per dare competitività ed efficienza alla società stessa.

Riconsideriamo e rivalutiamo un modo di essere e di ragionare che da tempo è stato trascurato e svilito, se non addirittura demonizzato in particolare da buona parte dei *mass media* e della politica.

E’ sotto gli occhi di tutti come sia tuttora in atto un formidabile tentativo di limitare la sfera dell’autonomia e della responsabilità personale, il fondamentale impulso che le libere professioni possono costituire nella direzione del cambiamento; esse esaltano per loro intima natura l’autonomia, il senso di responsabilità personale, l’iniziativa, e sono da sempre portatrici di cultura, di sapere e di contributi determinanti al progresso economico e sociale.

Auspichiamo che la classe dirigente del nostro paese si accorga di come sbagli ad identificare le professioni, e le organizzazioni che le rappresentano, come meri fattori limitanti della concorrenza (*no-comment*), o a liquidare i professionisti come categoria di “ricchi evasori fiscali”. In realtà è proprio anche nel mondo delle professioni che possono essere trovate le capacità, le conoscenze e le energie necessarie a trainare la nostra società al di fuori delle secche in cui si trova; *basta solo restituire ad esse la dignità, la considerazione sociale e l’indipendenza che meritano rispetto i cosiddetti “poteri forti”*.

Le professioni libere, tutte, viste con tale ottica, sono un formidabile motore per l’auspicata inversione di marcia.

Allora, se siamo convinti di ciò, la domanda postaci avrà una risposta precisa ed impegnativa: decidiamo noi, da subito, in che direzione vogliamo che vada la nostra Società!



•
Case a schiera a Laab im Walde,
veduta, Austria 1989-94.

Il nostro sangue polveroso

di Angelo Raffaele Galli

Professione e sostenibilità

Mi sono chiesto: la sostenibilità di Inarcassa può prescindere dalla sostenibilità della libera professione?

Se non saremo in grado, oggi, di sostenerci durante l'esercizio della libera professione, con quali mezzi pensiamo di poter sopravvivere domani? Allorché avremo raggiunto l'età per andare in pensione?

Il nostro futuro previdenziale può prescindere da uno sviluppo e da una maggiore tutela della nostra attività professionale di oggi?

Qualcuno ha scritto che qualsiasi riforma previdenziale si faccia, sarà sempre insufficiente perché la madre di tutti i problemi del nostro Paese è un tasso di crescita troppo basso. Allungare l'età pensionabile non basta se non cresce l'economia nel suo complesso e almeno oltre il 2% del PIL. Tasso di crescita troppo basso!

Questa mancata crescita è anche determinata da una struttura burocratica obsoleta e priva di dinamicità. Procedure complesse, raffinate, brutali e spesso contraddittorie sembrano fatte apposta per avvantaggiare i cosiddetti poteri forti, i soli capaci di confrontarsi con successo con essa fino ad indirizzarne le scelte vanificando, in tal modo, le aspettative della gran parte degli utenti/consumatori.

E i professionisti anzi i "liberi professionisti"? I "liberi professionisti", architetti ed ingegneri, sono e rappresentano un comparto socio-produttivo che ha un ruolo e un compito difficilissimo: essere propulsori nel processo di modernizzazione del Paese.

Per questo fra le carenze che attanagliano il sistema Paese c'è anche quella prioritaria del



mancato adeguamento strutturale delle libere professioni?

Se quella dei liberi professionisti è una parte sociale a sé stante, dipanare la matassa in cui sono aggrovigliate le ambiguità che circondano la rappresentanza dei liberi professionisti, architetti ed ingegneri, è un'urgenza per il Paese!

Vi è ormai la necessità di stabilire e definire per i liberi professionisti, architetti ed ingegneri, i ruoli effettivi e il grado di rappresentatività nelle componenti del sistema professioni. Con capacità, volontà, e la forza necessaria per gestire il governo ed il controllo della produzione intellettuale

Alla nostra categoria di liberi professionisti occorre una spinta propulsiva, *una risolutezza adeguata e tempestiva*.

Abbiamo la necessità, ormai inderogabile, di

presentarci davanti a tutte le istituzioni del sistema Italia consapevoli della nostra forza e delle nostre capacità: dinamiche, articolate e fortemente caratterizzate. Non intendiamo più essere confusi con gli altri settori che gravitano intorno al settore delle professioni intellettuali, né, tantomeno, esserne rappresentati.

Le varie proposte di riforma che si sono avvicendate negli ultimi anni si sono rivelate confuse, contraddittorie, e infatti hanno prodotto il nulla. Come qualcuno ha detto è tutto da verificare che il sistema ordinistico sia il depositario della rappresentanza, esclusiva, dei liberi professionisti. Molto spesso i conflitti di interesse hanno prodotto confusione negli intenti e dispersione delle risorse. Quella che sembrava una risorsa si sta rivelando una anomalia. Questo mal funzionamento va corretto al più presto. E' ormai tempo per chi

svolge esclusivamente la libera professione identificarsi in un ruolo autonomo, dotato di propria rappresentanza per accreditarsi presso i tavoli che dovranno mettere mano ad una riforma equa, condivisa, e necessaria. La strada è a zig-zag, ma l'orizzonte è luminoso.

Ma vediamo un po': noi liberi professionisti chi siamo?

Una moltitudine, più o meno attrezzata, che tutti i giorni per arrivare al progetto, e proseguire lungo la via della libera professione, deve intraprendere un percorso ad handicap talmente accidentato e a zig-zag che è difficile, praticandolo, poterne intravedere l'orizzonte. Ci accorgiamo che la strada ormai non tiene più e che gli ostacoli che man mano incontriamo ci stanno rendendo praticamente impraticabile il viaggio.

Una moltitudine che per non essere sopraffatta deve confrontarsi quotidianamente con una

regolamentazione in continuo divenire che a volte sembra aver perso persino il senso della realtà.

E in fondo cosa vogliamo?

Cominciamo prima da cosa non vogliamo. Non vogliamo essere confusi. Non vogliamo il perdurare di conflitti di interesse. Non vogliamo che i nostri legittimi interessi siano rappresentati da chi non appartiene esclusivamente al mondo della libera professione, il nostro mondo. Non vogliamo essere ignorati, come se non esistessimo. Non vogliamo che la nostra attività venga continuamente svilita. Non vogliamo più essere chiamati genericamente ingegneri ed architetti. Noi siamo innanzitutto, e vogliamo essere considerati, liberi professionisti, ingegneri ed architetti.

Cosa possiamo fare?

Dotarci di una rappresentanza forte, adeguata

al nostro ruolo, nella società e nella comunità scientifica, portatrice delle nostre giuste istanze e che tuteli, in tutte le sedi istituzionali, le nostre legittime aspettative ed i nostri sacrosanti diritti.

Dotarci di una rappresentanza avente la forza necessaria per affermare con vigore che la libera professione deve essere considerata una categoria a se stante e che, come tale, deve essere trattata, tutelata, valorizzata e difesa. I nostri interessi di liberi professionisti devono essere rappresentati esclusivamente, in ogni sede, da liberi professionisti.

Guardiamoci intorno

Vedremo come gli ingegneri e gli architetti professori, i cosiddetti *prof. dott. ing. arch.*, sono tutelati dai loro sindacati.

Vedremo come gli ingegneri e architetti, funzionari e o impiegati dello Stato e degli enti locali sono tutelati anch'essi dai loro sindacati.

E i liberi professionisti?

Da nessuno! I Sindacati delle nostre categorie? Encomiabili per gli sforzi e la costanza con cui provano a darsi una visibilità. I risultati, ahimé, sono sotto gli occhi di tutti!

I Consigli Nazionali e gli Ordini?

Pur se lo volessero non ne hanno facoltà e ad ogni modo non rappresentano esclusivamente i liberi professionisti, anzi!

E allora?

E se cominciassimo a pensare ad un ruolo più attivo della nostra Cassa! Un ruolo più concreto a favore del sostegno alla professione?

Pensiamoci un po'! 140.000 mila iscritti *in progress*.

Una forza politica in grado di gestire un forte potere contrattuale. Avremmo la forza economica necessaria per sostenere i nostri interessi e le nostre giuste aspettative.



•
Padiglione per esposizioni e allestimento della mostra "Phantasie und Industrie", Vienna 1989.

Un network in grado di rendere visibili i nostri proponimenti, le nostre aspettative ed i risultati ottenuti. Un brand noto a livello internazionale, suscettibile di ulteriore valorizzazione, capace di dare visibilità e credibilità a tutto il mondo della libera professione, che contribuisca a far sviluppare fra gli iscritti l'orgoglio per il senso dell'appartenenza..

Potremmo realizzare una struttura semplice, forte, in grado di sostenere e rappresentare, presso le sedi istituzionali, così come fanno tutte le altre categorie di lavoratori, i nostri interessi legittimi di liberi professionisti.

Ma in definitiva cosa vorremmo?

Vorremmo solo che il mondo universitario si occupasse esclusivamente di ricerca e formazione. Senza deroghe e conflitti di interesse. Vorremmo che il mondo del pubblico impiego si occupasse di programmazione, gestione e controllo. Senza deroghe e conflitti di interesse. Vorremmo che il progetto, e la sua realizzazione, fosse esclusiva competenza della libera professione. Vorremmo che la concorrenza si sviluppasse solo fra liberi professionisti.

Vorremmo che la tavola delle professioni fosse imbandita solo per coloro che la svolgono in maniera esclusiva e a tempo pieno.

Vorremmo competenze certe e tutelate. Soprattutto un vantaggio del mercato e dei cittadini. Vorremmo un quadro normativo efficiente, semplice e, soprattutto, messo a punto con il nostro contributo.

Vorremmo lavorare sereni e, ove fosse possibile, prosperare senza avere fra i piedi una pletora di funzionari, impiegati, professori, industriali, agricoltori, commercianti, piazzisti che, se pur sono ingegneri ed architetti, non appartengono al nostro mondo.

Che nel loro sono ben tutelati.

Che non hanno il nostro sangue polveroso.

Per concludere – e come già auspicato da

qualcuno è che, passando attraverso la realizzazione di una improcrastinabile riforma, i liberi professionisti, ingegneri ed architetti, potranno confrontarsi e trovare un ruolo, attivo nelle proposizioni e propulsivo nelle realizzazioni, nelle sfide che il paese si appresta ad affrontare per lo sviluppo, unitamente alle categorie degli imprenditori e dei sindacati.

Questa riforma strutturale di fondo di cui tutti parlano ma che nessuno si decide ad attuare, e a cui sono imprescindibilmente legati i temi legati alla sostenibilità del nostro sistema pensionistico, sono ormai improrogabili.

Sostenere la libera professione significa altresì sostenere la sua previdenza.

Se vogliamo far fronte alle sfide a cui siamo chiamati per la sostenibilità del nostro sistema pensionistico è ormai improrogabile la necessità di stabilire chi debba guidare, oggi, i liberi professionisti sui tavoli istituzionali.

Solo così si potranno affrontare le sfide che un

mondo sempre più complesso ci propone tutti i giorni.

La crescita civile dell'Italia, della sua economia e competitività non può fare a meno delle risorse che gli architetti ed ingegneri liberi professionisti saprebbero mettere in campo.

Una strategia che miri ad individuare meglio le specificità, i ruoli e le competenze di tutte le componenti produttive e che farà bene ai liberi professionisti, architetti ed ingegneri, ma soprattutto al benessere del Paese.

Per cominciare

Inarcassa potrebbe organizzare un tavolo tecnico intorno al quale far sedere tutte le realtà legate alla libera professione, di architetto ed ingegnere, al fine di trovare e mettere a punto una strategia comune che porti al riconoscimento ufficiale della nostra peculiare attività professionale.



•
*Casa unifamiliare Glaser,
veduta, Vienna - Liesing
1988-95.*

Concorso “Cantiere sicuro”

di Marco Senese

Come è purtroppo ben noto – e le cronache di tutti i giorni ce lo rammentano – nei cantieri edili si registrano le più alte percentuali di infortuni sul lavoro e le situazioni più gravi in materia di rischio per la sicurezza degli operatori.

L'Ordine degli Ingegneri della provincia di Napoli ben conscio del fenomeno e con lo scopo di diffondere, ampliare e sviluppare la cultura della sicurezza sul lavoro e al fine di sensibilizzare tutte le parti sociali coinvolte, ha istituito il premio “*CANTIERE SICURO – Premio annuale per la gestione della sicurezza in cantiere*”.

L'iniziativa ha lo scopo di proporre la salute e la sicurezza dei lavoratori come punto di convergenza e fine ultimo di tutti i processi produttivi, primari e secondari, del cantiere edile. Si tratta di un concorso aperto alle imprese edili e di costruzione della provincia che, volontariamente e gratuitamente, vogliano partecipare per concorrere alla premiazione del cantiere che presenta i migliori sistemi di gestione della sicurezza necessari per un moderno “Cantiere sicuro”.

L'idea nasce dalla convinzione che la pesante situazione infortunistica del settore delle costruzioni non sia da attribuire solo alla mancanza di controlli, ma anche e soprattutto, alla scarsa cultura sulla sicurezza che caratterizza indistintamente imprenditori, artigiani e maestranze che operano sui cantieri.

L'iniziativa vuole coinvolgere e sensibilizzare una pluralità di soggetti, con azioni di tipo promozionale e premiale, per la diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro, lavoro



che, se ben organizzato e ben gestito, non soltanto apporta miglioramenti alla produttività dell'azienda, ma riduce anche i rischi lavorativi con i conseguenti riflessi sociali, economici e penali.

Il premio, che ha già ottenuto il patrocinio della Regione Campania, della Provincia, del Comune di Napoli, dell'Associazione Costruttori Napoletani Acen oltre che di vari sponsor privati e il cui bando di concorso sarà pubblicato sul sito www.ordineingegnerinapoli.it si svolgerà con le seguenti modalità: le imprese che presenteranno domanda di partecipazione dovranno indicare le caratteristiche e i dati relativi al cantiere con cui intende partecipare. Questi saranno divisi in tre classi: cantieri grandi, cantieri medi e cantieri piccoli. Per la valutazione sarà istituita una apposita Commissione che effettuerà tutti i controlli in cantiere. Naturalmente per la valutazione non saranno considerate solo le caratteristiche stabilite dalla legge, ma anche tutte le altre caratteristiche di

Dall'Ordine degli Ingegneri di Napoli un'interessante iniziativa per sensibilizzare gli operatori dei cantieri edili

tipo organizzativo, gestionale, professionale, di conduzione del personale, rapporti con i subappaltatori che determinano la qualità del cantiere.

Non si vuole premiare il cantiere che sia solo “a norma”, ma quello che adotta i migliori sistemi di gestione e le iniziative più idonee per rendere effettivamente sempre più “sicuro” l'ambiente di lavoro.

A conclusione delle operazioni di valutazione, s'individuano per ogni sezione tre imprese da premiare. Ad ogni impresa premiata sarà assegnato un diploma di merito e un premio in denaro da distribuire tra i lavoratori del cantiere. Il diploma potrà costituire un valido atout da inserire nel curriculum dell'azienda. Come si può intuire si tratta di un'iniziativa tutto sommato di semplice attuazione che non aspira a rivoluzionare il mondo dei cantieri edili ma punta ad incrementare la sicurezza nei cantieri premiando “i buoni” piuttosto che punendo “i cattivi”.

Un'idea e una cultura che vale la pena di diffondere.

PER INFORMAZIONI

Commissione sicurezza Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli

Ing. Marco Senese

Via del Chiostro n. 9 - Napoli

Tel. 081/551.46.20 - Fax 081/552.21.26

E-mail:

segreteria@ordineingegnerinapoli.it

I problemi non finiscono mai

a cura di Marco Agliata

Anche se la percentuale di utilizzatori di internet è passata in Italia dal 35% del 2004 al solo 42,4% nel 2007 e soltanto il 6,7% degli italiani usa la banca on-line, i problemi legati all'impiego delle tecnologie, che sono indipendenti dal numero di fruitori, restano sempre un ostacolo per molti e una complicazione in più da gestire per altri che è necessario tenere ben presente per cercare di non rischiare di cadere nella pericolosa spirale che avvicina molto la soglia degli svantaggi e dei rischi a quella dei benefici effettivi.

Le fonti, non tanto occulte, di questo stato delle cose sono ascrivibili a tre ordini di problemi principali: il primo è legato all'impatto con le tecnologie che non è sempre accompagnato da adeguata conoscenza dei problemi da parte degli utenti e da una concreta assistenza e facilitazione dell'uso da parte dei produttori, il secondo è riconducibile alla oggettiva vastità dei soggetti, dopo la diffusione di internet, che possono "entrare" nei vari computer sparsi per il mondo con le conseguenze che molti sfortunati hanno potuto sperimentare di persona, il terzo è legato alla lentezza e difficoltà con cui, nel nostro paese e soprattutto nella pubblica amministrazione, vengono resi disponibili una serie di servizi che potrebbero realmente semplificare la vita di molte persone.

Un migliore utilizzo delle tecnologie è portatore (e gli altri paesi molto più avanzati di noi ne sono la concreta dimostrazione) di una migliore e più efficiente offerta di servizi ai cittadini che costituisce uno degli aspetti peculiari delle democrazie avanzate e rappresenta anche il vero momento di costruzione di



modelli di sviluppo più sostenibili di quelli che siamo costretti a subire ogni giorno.

La crescita qualitativa dei processi è da sempre un momento di affermazione di un modello di società molto più attenta alle necessità dei singoli e che utilizza la tecnologia come strumento per un reale innalzamento dei livelli di qualità di vita di ciascuna persona che, da sola o con forme di supporto sempre più avanzate, (e quindi meno costose) può accedere ad una quantità crescente di servizi a costi sempre più contenuti.

Con questi presupposti è evidente che diventa

sempre più importante riuscire a gestire nel modo migliore i vantaggi resi disponibili dalla crescita tecnologica senza dover subire in modo eccessivo i problemi innescati da condizioni oggettive (carenze nei servizi, intrusioni, mancata informazione, inadeguata assistenza) che si manifestano ogni giorno sia nel nostro lavoro che nel tempo libero.

Il sistema operativo del computer

Considerando il proprio ambiente di lavoro o

il computer utilizzato a casa, questo è davvero il momento più appropriato per assumere o rivedere i propri convincimenti in materia di sistemi operativi sulla base di recenti rilasci di versioni aggiornate dei tre principali sistemi maggiormente diffusi per uso personale e professionale (Linux, Mac e Windows).

Sappiamo quanto sia rassicurante accendere uno schermo di un computer e trovarsi di fronte a scenari, sia pure problematici, ma conosciuti e familiari, ma ogni tanto è bene e salutare verificare quanto i nostri convincimenti siano effettivamente basati su fatti concreti e non su abitudini rinnovate.

I tre sistemi operativi hanno recentemente messo a disposizione dei propri utenti tre versioni aggiornate di ciascun software ed è ormai chiaro, anche ai più affezionati, che la quantità di prodotti venduti non è per sé garanzia di qualità o superiorità del prodotto. In un caso, Linux, si tratta poi di un sistema operativo gratuito, che nel tempo ha sviluppato una serie di potenzialità che lo hanno reso uno strumento più che affidabile e versatile per un utilizzo anche professionale e che può essere installato in parallelo con altri sistemi, potendo scegliere quale usare senza grandi complicazioni o problemi per i dati già esistenti.

Pensando che sia più che giusto che ciascuno, anche senza importanti capacità tecniche, debba e possa fare delle scelte basate anche sulle proprie sensazioni di uso, e in considerazione del fatto che i tre sistemi sono realmente a un punto di interscambio che ha ulteriormente facilitato il passaggio di dati e programmi, questo è davvero il momento di “andare a vedere” cosa c’è dietro la siepe.

Come già detto e senza bisogno di computer aggiuntivi o complesse procedure di installazione o disinstallazione è realmente possibile con poche operazioni fare dei raffronti personali, diretti e non condizionati sui vari sistemi riuscendo anche a capire, dopo una minima esperienza, quale si avvicina di più al nostro stato d’animo (perché di questo si tratta nella scelta di uno strumento).

Il consiglio è quindi sempre lo stesso: provare, provare e provare e, prima di arrivare a conclusioni affrettate, provare ancora soprattutto se si ha la fortuna di disporre di più macchine e si è disposti e realmente interessati a investire anche molto poco tempo per questa esperienza.

Il ripristino di Windows

Molto spesso per i virus o lo spyware che riescono ad arrivare al proprio computer, il sistema può essere danneggiato o alterato, oppure è possibile osservare la presenza di alcuni malfunzionamenti anche dopo le necessarie operazioni di pulizia o manutenzione. A questo punto la cosa migliore è provare con il ripristino del sistema (prima di arrivare alla formattazione totale del disco rigido che in effetti è la migliore garanzia della pulizia assoluta, ma richiede molto più tempo) re-installando il sistema operativo.

Anche se si dispone di dischi rigidi separati (uno per i programmi e il sistema operativo e uno per i dati) è sempre meglio, prima del ripristino, salvare tutti i dati su un disco esterno collegabile alla presa USB.

Generalmente, al momento dell’acquisto del

computer viene fornito un CD o DVD di ripristino (altrimenti si dovrà utilizzare la partizione per il ripristino accessibile al momento dell’avvio del computer); per sapere in quale condizioni ci si trova è sufficiente consultare la documentazione fornita dal venditore.

Il ripristino del sistema operativo funziona sovrascrivendo i nuovi dati sul disco fisso con una nuova copia dei programmi installati dal venditore o produttore al momento della vendita del computer. In questo modo, alla fine del ripristino, si avrà un computer con una versione di windows funzionante, ma priva di tutti i successivi programmi o utilities installati dall’utente dopo l’acquisto della macchina.

Se non sono stati salvati i dati o il computer si è bloccato improvvisamente è possibile accedere ai propri file anche con un’altra procedura molto semplice ed efficace. Da un altro computer si può scaricare Puppy Linux dal sito <http://puppylinux.org>; è un file .iso che può essere utilizzato per creare un CD di riavvio che consentirà l’accesso al computer e la possibilità di andare a cercare i file di dati necessari potendoli salvare su qualche altro supporto esterno e mettendoli al sicuro. Questa possibilità potrebbe anche essere anticipata predisponendo, quando il computer funziona correttamente, il disco di riavvio nei modi indicati per poter disporre, al momento dell’eventuale necessità, già del disco per intervenire.

La spedizione di mail con allegati “pesanti”

Molti gestori di servizi di posta elettronica

offrono già la possibilità di inviare delle mail con allegati fino a 10 Mb e oltre (jumbo mail) ma, molto spesso, soprattutto con i file di elaborati grafici o cartografici, si arriva a singoli elementi di peso molto superiore.

In questo caso, se non si dispone di un proprio protocollo FTP nel quale collocare i file ingombranti, è possibile utilizzare un servizio gratuito e affidabile sul sito www.yousendit.com, anch'esso basato su un protocollo di trasferimento FTP ma facilmente accessibile con poche elementari e gratuite operazioni (per file inferiori ai 100 Mb). Non sono richieste sottoscrizioni né password per il livello gratuito ma sono offerte anche altre opzioni (con iscrizione, sempre gratuita o a pagamento). L'operazione è semplificata e resa estremamente comprensibile da una schermata (in inglese) di immediata comprensione in cui va inserito l'indirizzo mail del destinatario, quello del mittente, l'oggetto della mail, un eventuale messaggio digitato e l'allegato selezionato dal proprio disco rigido.

Le penne USB (pen drive o chiavi USB) per dati

La diffusione dei virus e soprattutto di vari tipi di spyware o altri software potenzialmente pericolosi, si sta ampliando anche a causa di un uso non sempre attento di queste piccole periferiche che sono molto utili per il trasferimento dei dati e per le loro ridotte dimensioni, ma costituiscono anche un veicolo prioritario per il passaggio di programmi non richiesti.

Non sempre si ha il tempo di verificare lo stato del computer dal quale si devono estrar-

re dei dati da copiare sulla propria penna USB ma è facile controllare (anche se purtroppo a danno già fatto) se è stata in qualche modo contaminata perché, se il programma antivirus installato nel computer non ha segnalato nulla al momento dell'inserimento della penna ma questa è stata successivamente contaminata, basterà controllare sul pannello Risorse del Computer l'icona con cui viene raffigurata la penna. Se è un normale simbolo di disco o unità esterna è tutto a posto, ma se la penna è rappresentata dall'icona dello scudo multicolore del centro sicurezza allora si avrà la conferma dell'avvenuta infezione che dovrà essere eliminata o con l'antivirus o con la formattazione della penna. Esiste anche la possibilità di contaminazione anche nel caso dell'icona tradizionale perché ci potrebbero essere dei virus non riconosciuti dal filtro del computer.

Conclusioni

Al termine di questo breve aggiornamento su alcune delle problematiche che possono accadere ai vari tipi di fruitori è possibile, in sintesi, ricordare l'importanza della scelta del proprio sistema operativo basata su prove dirette che oggi è possibile fare con grande semplicità sui principali sistemi in circolazione. L'importanza di una scelta appropriata e realmente rispondente alle proprie necessità (perché costruire e acquistare sistemi complessi quando si ha bisogno di utilizzare solo programmi molto semplici) non solo sarà un'importante occasione di risparmio, ma anche di semplificazione delle procedure e degli eventuali pro-

blemi che potranno manifestarsi con il tempo. In questo caso la semplicità e l'efficienza sono davvero parte integrante di una condizione di impiego della tecnologia che può realmente rendere le cose più semplici e facili da gestire. Per quanto riguarda tutti i problemi che arrivano dall'esterno sotto forma di intrusioni o contaminazioni di programmi non sempre è possibile avere tutte le difese giuste al momento giusto ma, considerando il valore anche economico dei dati, forse sono più utili piccoli ma appropriati investimenti per metterli al sicuro dalle intrusioni e dal rischio di rotture meccaniche (mai avere una copia sola dei propri dati e mai nello stesso computer o apparato).

Pensare agli strumenti della tecnologia come parte di un processo nel quale il fruitore con le sue capacità e le sue necessità, resta sempre il punto di riferimento principale, può aiutare ad avere una visione più finalizzata delle scelte che verranno compiute ogni volta che si avrà bisogno di acquistare o decidere il tipo di strumento da utilizzare per una determinata funzione.

Molte volte si è condizionati dai suggerimenti o dai presunti standard esistenti che "imporrebbero" una scelta o un'altra senza considerare la flessibilità d'uso e la semplicità di impiego sia delle macchine che dei loro programmi. In una condizione dove l'intercambiabilità dei file dei vari sistemi è sempre più stabile ed estesa, l'importante non è il livello di diffusione di un sistema o di un programma ma la capacità di rispondere alle richieste di immediatezza che sempre più diventeranno la vera discriminante nella scelta di un software.

CORREGGIO

di Corrado Corradi

Pittore della luce ma anche della grazia e della sensuale bellezza femminile, esibite non solo nei soggetti sacri, santi e madonne, ma nelle mitologie erotiche del suo ultimo periodo. Un genio “melanconico e molto di animo timido” (Vasari).

La mostra di Parma resterà nella storia come la più ampia e organica mai dedicata a Antonio Allegri.

Anno del Correggio il 2008, per due mostre memorabili a Roma e a Parma, le prime monografiche a lui dedicate nel tempo. Senza che tale anno sia anniversario di nascita o morte del grandissimo pittore (1489-1534) e senza che la celebrazione sia frutto di accordo programmatico tra gli enti promotori delle due città. Anzi, per più versi, nell'assenza almeno iniziale di coordinamento, operazioni, per così dire di competizione, l'una a

ruota dell'altra.

A Roma dal 22 maggio al 14 settembre nella sede nobilissima della Galleria Borghese col titolo “Correggio e l'antico”, per verificare l'influenza, il peso della classicità nello sviluppo della sua arte. Influenza che il supposto, misterioso viaggio a Roma del Correggio dovrebbe meglio spiegare, viaggio che la fonte più prossima, a lui contemporanea, quella cioè di Giorgio Vasari, ha negato espressamente e che la critica settecentesca successiva di ben due secoli ha ipotizzato esserci stato attorno al 1518, appena prima di dare inizio all'impresa parmense della Camera di San Paolo, momento di svolta del suo stile.

Viaggio a Roma no, o viaggio sì, e nell'epoca aurea in cui Raffaello dipingeva le Stanze Vaticane e ancor fresca era la sorprendente volta michelangiotesca della Cappella Sistina, la classicità per il Correggio fu da quella data sostanza sua ineludibile, una classicità che alle fonti romane aderì, sembrerebbe, più per consentaneità di natura che di scuola.

Perché, se proprio la recente mostra romana ne ha riaffermato l'assunto, al di là di una documentazione del tutto assente, mai ancora è stato possibile cogliere in ve-

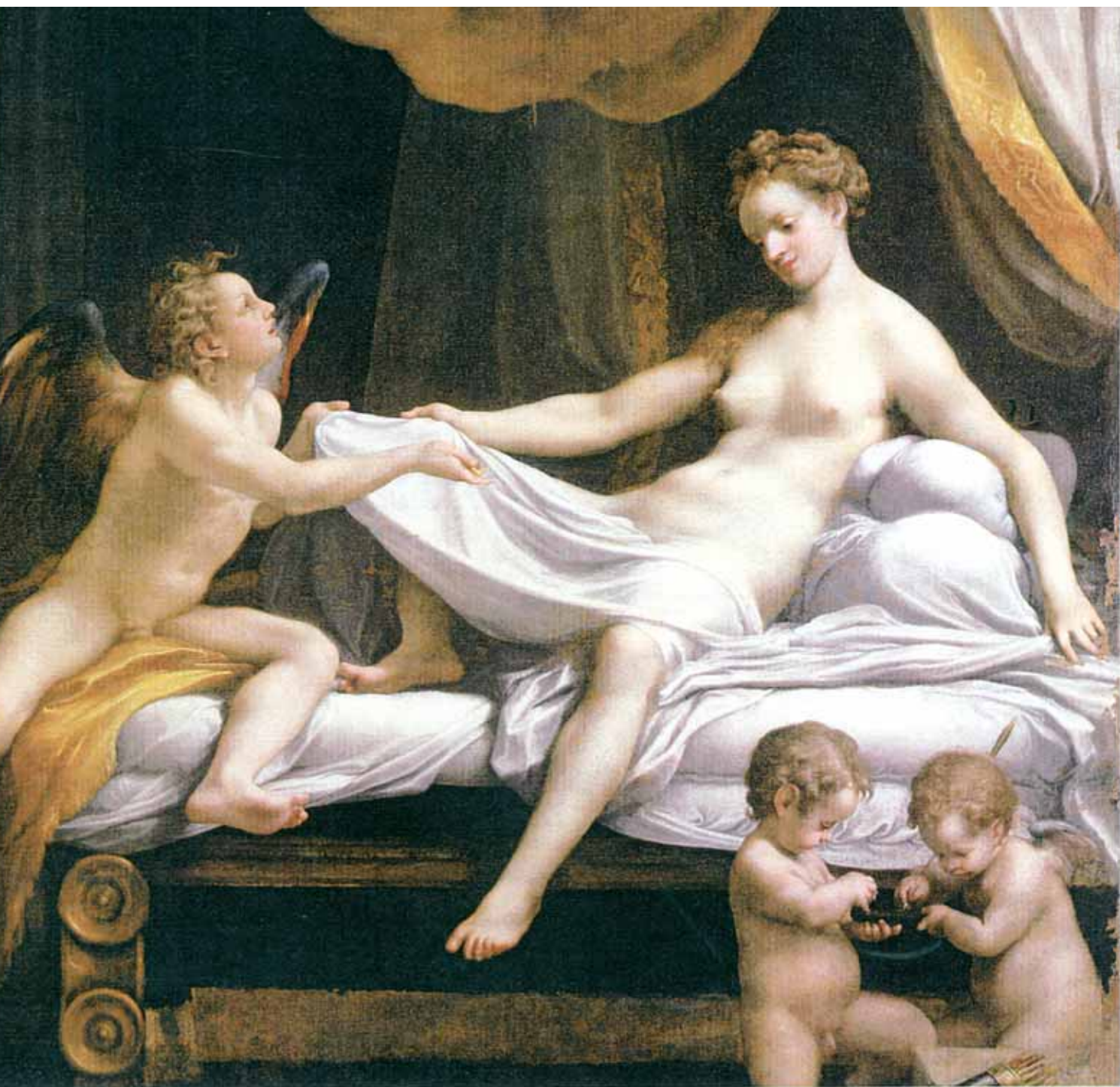
rità riferimenti iconografici strettamente puntuali alla statuaria greco-romana che vi si andava scavando e diveniva repertorio di modelli per tutti, né alla pittura vaticana a ridosso del secondo decennio del Cinquecento, il decennio dell'esplosione meravigliosa dell'arte italiana e del rivolgimento quasi universale che ne seguì.

Forse giungendo a Roma, se mai vi giunse, Correggio ventinovenne, come bene rilevò Roberto Longhi, non era “per copiare e fare esercizi di grammatica elementare come apprendista adolescente, ma ormai in grado di intendere dall'interno il costruito della lingua illustre”. E Longhi ne immaginò un itinerario materiale e ideale che non fosse solo lezione, ma dialogo, colloquio alle massime altezze.

La mostra di Roma, di grande fascino anche ambientale, ha presentato una nutrita serie di pitture e disegni provenienti da ogni parte del mondo ad illustrazione, e talora solo a pretesto, del tema.

La mostra di Parma, che si avvale in gran parte delle stesse opere, vuole essere invece la rivisitazione più ampia dell'opera correggesca e lo fa perché solo a Parma è possibile farlo. A Parma infatti si





•
Danae: olio su tela, cm 161x193.
Roma, Galleria Borghese.

“Forse il più bel dipinto che uscisse mai di mano d'uomo”.
(Algarotti)

trovano le pale sacre più celebri del Correggio, dalla *Madonna di San Girolamo* alla *Madonna della Scodella*, conservate insieme ad altre importanti opere, per un totale di sette, nelle sale della Galleria Nazionale. Ma c'è soprattutto la straordinaria epitome di cultura antiquaria e mitologica che è la Camera di San Paolo. E ci sono due cupole, di San Giovanni e della Cattedrale, veri cieli aperti sul Paradiso, in anticipo di decenni sugli sfondi celesti delle cupole barocche.

Questo patrimonio architettonico e di pittura murale è parte intrinseca della mostra, a cui accedere anche attraverso dei ponteggi praticabili, che rendono possibile l'emozione di una visione ravvicinata e non ripetibile.

Il percorso espositivo si snoda poi in Pilotta tra le sale dei Voltoni del Guazzatoio, nell'interno del Teatro Farnese, nel grande salone e nella Rocchetta al primo piano della Galleria Nazionale. Si parte dall'evocazione dei luoghi della prima formazione dell'artista (Correggio, Modena, Mantova, San Benedetto Po) per passare ai committenti e umanisti di riferimento, ai Maestri precedenti e contemporanei, ed infine al corpus delle

opere e dei disegni, cuore e motore dell'esposizione, la più ricca per numero e qualità che oggi sia stato possibile realizzare.

Per seguire meglio il percorso ci è di aiuto ripercorrere la biografia dell'artista, seppure biografia scarsa di testimonianze documentarie, e farlo in vista dell'incontro rivelatore con una messe così copiosa di capolavori.

Antonio Allegri nasce a Correggio, piccola corte rinascimentale non senza lustro, i cui signori hanno stretti contatti, anche vivamente culturali, con i Gonzaga di Mantova, gli Este di Ferrara e Modena, e altre signorie padane illustri. Veronica Gambara, dal 1508 contessa di Correggio, raffinata poetessa, una delle grandi del Rinascimento, è ammiratrice del pittore, intermediaria fra lui e Isabella d'Este per le allegorie del suo famoso studiolo mantovano.

A Mantova, nella prima gioventù, Correggio era stato alunno del Mantegna: non lo testimoniano i documenti, ma sicuramente le sue prime opere. Opere che guardano pure alla Ferrara e Bologna di Lorenzo Costa e che ben presto si aggiornano sui testi milanesi di Leonardo e dei leonardeschi lombardi, con l'acquisizione dello sfumato e della scioltezza compositiva che è loro propria. Ma già del tutto sue personali sono la trepida tenerezza dei volti e la naturalezza dei paesaggi selvosi immersi nella luce dell'alba o del tramonto.

Del 1514 è la prima grande pala,

per i Francescani di Correggio, che non è ovviamente in mostra, perché inamovibile da Dresda, dove sono anche altre tre pale successive, gloria della pinacoteca tedesca, ivi giunte quando il duca di Modena nel 1746 cedette in blocco al principe elettore di Sassonia le cento più insigni pitture della collezione estense, evento epocale per la diffusione e fortuna dell'arte italiana.

Del 1518-19 è la decorazione ad affresco della volta e del camino della camera della badessa Giovanna Piacenza nel monastero parmense di San Paolo, primo contatto dell'artista con Parma, la città che per oltre un decennio lo vedrà impegnato nelle sue realizzazioni più memorabili. Entrare sotto quell'ombroso pergolato significa rinnovare la sorpresa festosa e commovente che fu dei primi visitatori, quando nel tardo Settecento, infrangendo la clausura che durava da oltre due secoli, scoprirono la favola della vergine Diana e del suo seguito venatorio nella camera di una vergine badessa. Ma entrarvi significa anche immergersi in una lettura carica di enigmi che natura e mito, verità e storia, vita e archeologia, i secoli ci hanno tramandato intatti.

Perché così denso di significati e misterioso è il contenuto iconologico, che da allora non sono cessate le interpretazioni più varie. Basterebbe tale meraviglia a giustificare il viaggio a Parma. E raggiun-

gere a due passi la chiesa benedettina di San Giovanni Evangelista la cui decorazione totale fu compito del Correggio appena successivo, compito limitato poi soprattutto alla cupola e all'abside.

Le cupole vanno viste dal basso, ma se si presenta la circostanza di salire su una piattaforma e toccare quasi con mano quel cielo popolato di apostoli-giganti e da un Cristo che vi appare librato al centro con stupefacente prospettiva aerea, l'occasione non va perduta. Vi è rappresentata la visione di San Giovanni a Patmos: una corona di apostoli di forte michelangiolesca bellezza assisi sulle nubi cui fanno compagnia ridenti putti e giovinetti, che sono angeli, ma senza ali. Nei pennacchi sono le figure degli evangelisti e dei dottori della chiesa e nei sottarchi personaggi biblici a monocromato, mentre alla sommità degli archi altri angeli giovinetti sostengono festoni trionfali di fronde e di frutti.

I giganti di San Giovanni ispirarono a Giuseppe Verdi la considerazione espressa in una lettera del 1894 ad Arrigo Boito, che lo aveva invitato a vedere la cupola per la prima volta illuminata elettricamente: “E Correggio?! Meraviglioso e seducente pittore! Tanto bello, semplice, naturale che quando lo vedo m'immagino non abbia avuto Maestri! Grandioso talvolta come Michelangelo; colla differenza che i Profeti e gli Apostoli del Correggio li amo, quelli di



•
Madonna di San Girolamo.
 Olio su tavola, cm 205x141.
 Parma, Galleria Nazionale.

Michelangelo mi fanno paura!". Dell'abside, distrutta più tardi per sfondare il coro, si è conservato dopo il distacco, l'affresco con l'*incoronazione della Vergine*, ora in Galleria Nazionale, di solenne, grandioso respiro classico.

In San Giovanni è anche una lunetta dallo scorcio sapiente sopra la porta che va al chiostro: l'evangelista dal chiaro volto giovanile è accanto all'aquila simbolica, colta qui assai realisticamente nell'atto di spiumarsi.

Nella cappella Del Bono della stessa chiesa erano le due tele famose con la *Deposizione di Cristo* e il *Martirio dei quattro santi*, ora in Galleria Nazionale. Lo spasimo drammatico della prima, le sue audacie pittoriche e sentimentali, come pure quelle del martirio, tra dinamismo ed estasi, anticipano i dettami estetici della Controriforma e del Barocco.

Come massimo modello, davvero imprescindibile, per le cupole barocche è la cupola del Duomo parmense, il tour de force più sbalorditivo della carriera del pittore che non temette di superare i grandi del suo tempo e di accaparrare il futuro. L'*Assunzione di Maria* del Duomo avviene nel gorgo, nel tripudio degli angeli e dei santi in un cielo spalancato all'infinito, mentre sulla finta balaustra, che fa da cintura alla cupola, gli apostoli, ancor più giganteschi, e già mossi nella dinamica dei gesti e dei panneggi, stupiti e partecipi, scorciano meravigliosamente.

Ma in tutta la cupola l'arte dello scorcio, cioè la rappresentazione delle figure volanti viste dal basso, celebra il suo più bel trionfo per naturalezza festosa e ardimento prospettico mai prima tentati. E anche qui la salita alla cupola non sarà occasione da mancare per il visitatore non frettoloso.

Compiuta la gigantesca impresa tra il novembre 1522, data della firma del contratto e il novembre 1830, data dell'ultimo pagamento, l'originalità rivelata dall'esito dovette quantomeno lasciare perplessi i fabbricieri del Duomo. La tradizione ci riporta l'eco dei loro dubbi, come pure ci tramanda la fine di ogni loro imbarazzo dopo l'entusiastico giudizio che ne diede Tiziano, presente a Parma nell'autunno del 1529 al seguito di Carlo V imperatore. Queste le sue supposte parole: "Se si capovolgesse la cupola e la si riempisse d'oro, non la si sarebbe pagata ancora abbastanza".

A Parma, in quel giro d'anni, per lui estremi, Correggio aveva lasciato altri capolavori: l'*Annunciazione* per i Francescani della vecchia chiesa dell'Annunziata e la *Madonna della Scala* per la parte orientale della città, affreschi entrambi poi staccati e posti in Galleria Nazionale, là dove sono pure le due pale celebri della *Madonna di San Girolamo* e della *Madonna della Scodella*. La prima tavola viene anche detta *Il giorno*, per la diurna luce nascente che tutta irrorà il paesag-

gio e le figure, in contrapposizione alla quasi contemporanea *Adorazione dei pastori*, detta *La notte* che, dipinta per Reggio Emilia, è ora la gemma della Pinacoteca di Dresda.

San Girolamo nella sacra mistica conversazione parmense offre al Bambino e a Maria per mezzo d'un angelo, il cui sorriso non ha pari, la sua traduzione della Bibbia, mentre una giovane Maddalena, solare nel biondo dorato delle chiome, accosta il suo viso affettuoso al divino infante.

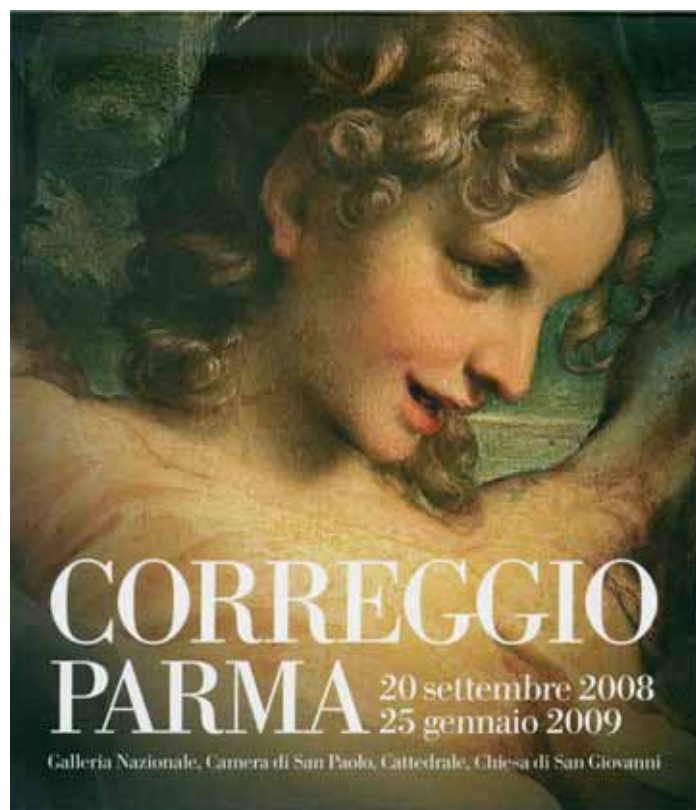
Personalissima per una pala d'altare è la mosca composizione in diagonale, la medesima diagonale, che in senso inverso, informa la *Madonna della Scodella*, che è una scena di riposo durante il ritorno dall'Egitto, con il Gesù già divenuto fanciullo, bellissimo, e con lo sguardo di Maria che più affettuoso e presago non si potrebbe. Conferma in entrambe le opere della pienezza raggiunta per padronanza di spazio, fusione di colorito con la luce, rilievo non sforzato, morbidezza delle carni, amabilità di espressioni, gioiosità infantile, originalità nell'interpretazione dei soggetti voluti dai committenti e suggeriti dai teologi e dagli umanisti. E su tutto quella grazia indefinibile, o meglio quelle "grazie" che sono solo sue. Per cui anche agli occhi dei moderni Correggio resta il "pittor delle grazie", come lo definirono nel Settecento e come poi lo sentì Stendhal: delle

grazie e della sensuale bellezza femminile esibite non solo pudicamente nelle sue sante e madonne, ma massimamente nelle allegorie e nelle mitologie erotiche del suo ultimo periodo, quando al servizio di Isabella d'Este e del figlio Federico Gonzaga egli si cimentò nei soggetti profani. Ora tali opere, contese per secoli dai sovrani di tutta Europa, fanno la gloria dei più famosi musei.

Una sola ne è rimasta in Italia, la *Danae* della Galleria Borghese a Roma, mentre le allegorie per lo studiolo di Isabella sono al Louvre, gli *Amori di Giove* a Vienna e Berlino, l'*Educazione di Amore*

alla National Gallery di Londra, e *Giove e Antiope*, ora interpretata come *Venere, Cupido e un satiro*, al Louvre.

A Roma e a Parma per la mostra sono state eccezionalmente prestati tanti altri capolavori provenienti dai musei italiani, europei e americani per riaffermare – e non ce n'era certo bisogno – l'eccellenza di un altissimo genio del nostro Rinascimento. Un genio che fu considerato "melanconico", "molto di animo timido, e che con incomodità di se stesso, in continove fatiche, esercitò l'arte per la famiglia che lo aggravava; ed ancorché ei fosse tirato da una





“Se si capovolgesse la cupola e la si riempisse d’oro, non la si sarebbe pagata ancora abbastanza” (lo dice Tiziano, presente a Parma nell’autunno del 1729).

bontà naturale, si affliggeva nientedimanco più del dovere nel portare i pesi di quelle passioni che ordinariamente opprimono gli uomini (...) Desiderava Antonio, siccome quello ch’era aggravato di famiglia, di continuo risparmiare, ed era divenuto perciò tanto misero, che più non poteva essere. Per il che si dice che essendoli stato fatto in Parma un pagamento di sessanta scudi di quattrini, esso volendoli portare a Correggio per alcune occorrenze sue, carico di quelli si mise in cammino a piedi, e per lo caldo grande che era allora scalmanato del sole, bevendo acqua per rinfrescarsi, si pose nel letto con una grandissima febbre, né di quivi prima levò il capo, che finì la vita d’anni quaranta circa”. Sono parole di Giorgio Vasari, che ne scrisse a meno di vent’anni dalla sua scomparsa, e sono certamente troppo semplicistiche, troppo ingenuie, anche se un qualche nocciolo di verità debbono pur contenerlo.

Il catalogo della Mostra di Parma è pubblicato da Skira: “Correggio”, pp. 524, euro 65.

La cupola del Duomo di Parma. Le cupole di San Giovanni e del Duomo sono illuminate dal Premio Oscar per la fotografia Vittorio Storaro.

Musica in Occidente

Rapporto tra musica colta e musica popolare

di Paolo De Bernardin

U sato per la prima volta nel 1798 dal bavarese Adam Weishaupt, fondatore della setta degli "illuminati" e dall'abate Augustin Barruel nell'opera "*Mémoires pour servir à l'histoire du jacobinisme*", il termine Nazionalismo divenne in uso comune solo alla fine dell'Ottocento. Durante questo secolo infatti, la lunga lotta per la libertà e per l'unificazione in vari Paesi, tra cui la Germania e l'Italia, fece crescere la riflessione e la convinzione che gli Stati dovessero coincidere e far amalgamare le nazionalità e le lingue.

La conseguenza più strettamente legata al mondo dell'arte fu che i prodotti della cultura riflessero il carattere della nazione in cui vedevano la luce: fu così che i movimenti a favore dell'identità nazionale vennero accolti immediatamente nella letteratura e nelle arti. Questo aspetto fu colto maggiormente in quei Paesi che avevano subito da sempre il dominio o culturale o musicale di altri paesi. All'inizio del secolo si era risvegliato l'interesse per le lingue e le culture periferiche come quelle dei paesi dell'Europa orientale, che rifiutavano il classicismo e la francofilia che dominavano l'Europa fin dal di-

ciassettesimo secolo.

Il Nazionalismo aveva già iniziato a manifestarsi in musica nel Melodramma del Settecento attraverso un'Opera Nazionale contrapposta al predominio dell'Opera Italiana da cui ci si voleva affrancare. Nella musica strumentale il problema si pose circa un secolo dopo, col tentativo delle culture non germaniche di affrancarsi dal predominio della tradizione classica e romantica di derivazione tedesca e principalmente beethoveniana. Durante il Romanticismo queste tendenze si organizzarono facendo nascere le cosiddette **Scuole Nazionali** che cercavano e sviluppavano una musica autoctona, popolare, individuale. In realtà questa prima fase nazionalistica è prevalentemente caratterizzata non dall'uso reale della musica popolare ma, piuttosto, dalla riproduzione edulcorata di danze popolari di ogni Paese; dalla creazione di melopee che si adattano al gusto delle persone colte attraverso le melodie folkloristiche e dall'utilizzazione di argomenti di storia e leggende locali che divengono le basi per i melodrammi mentre le scuole tedesca o italiana dovevano fare i conti con un pubblico abituato alla tradizione musicale romantica.



Ecco in breve le principali Scuole Nazionali che caratterizzarono lo sviluppo musicale europeo nella seconda metà dell'Ottocento.

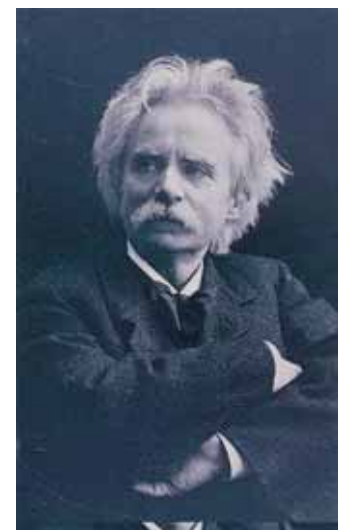
La Scuola Russa

Fino dal XVIII secolo in Russia non era esistita una musica d'arte, al di fuori del canto monofonico bizantino adottato dalla chiesa ortodossa. Agli inizi, a cavallo del Sette/Ottocento, il tentativo di fare musica nazionale si concretizzò in un melodramma che poteva mostrare il proprio integralismo adottando argomenti e lingua russa.

La musica strumentale si organizzò successivamente grazie al pianista e compositore **Anton Rubinstein** (1829-1894) che a Pie-

troburgo fondò la Società per la Musica Russa e, nel 1861, il primo conservatorio di musica. Dal punto di vista stilistico Rubinstein era un conservatore, un sostenitore della tradizione austro-tedesca e poco aperto alle nuove tendenze che venivano maturando in patria.

La vera e propria musica nazionale russa nasce con il cosiddetto **Gruppo dei Cinque**, formato da musicisti di differente provenienza ma in maggior parte dilettanti e autodidatti, che si riconoscevano nelle idee radicali dei critici musicali Alexander Serov e Vladimir Stasov. Dei Cinque l'unico musicista di professione era **Milij Balakirev**; gli altri erano **César Cui**,



•
Edvard Grieg.
In alto Modest
Musorgskij.



un ingegnere militare; il chimico e ricercatore medico **Alexandr Borodin**, **Modest Musorgskij**, un esponente della piccola nobiltà, dapprima ufficiale dell'esercito, poi impiegato dell'amministrazione, e **Nikolaj Rimskij-Korsakov**, ufficiale navale.

La produzione musicale dei compositori del gruppo dei Cinque è di valore molto discontinuo: alcuni (come Cui o Balakirev) sono praticamente usciti dal repertorio, altri (come Borodin) sopravvivono per pochi pezzi come *Il principe Igor* e *Nelle steppe dell'Asia Centrale* per alcuni pezzi di musica da camera.

Sicuramente il più importante dei Cinque è Modest Musorgskij (1839-1872), la cui importanza risiede principalmente nel melodramma, e in particolare nel suo capolavoro, *Boris Godunov* (1870) che non a caso fu rivisto e edulcorato da Rimskij-Korsakov. In quest'opera si mostrano tutte le caratteristiche dell'opera na-

zionale: l'uso di una storia medievale russa; l'uso della lingua russa; l'uso di melodie tratte dalla musica liturgica modale; l'uso di vere melodie popolari, adoperate in modo modale; l'uso di una vocalità declamata che segue l'intonazione della lingua e non cerca il mero virtuosismo; l'uso dei cori come personaggi in senso drammaturgico.

La sua opera più importante in ambito strumentale è *Quadri di una esposizione* (1874), dieci scene che rappresentano musicalmente dieci quadri di un pittore amico del musicista, Victor Hartmann. I dieci brani raffigurano soggetti fiabeschi russi (come lo gnomo, la leggendaria strega russa Baba Yaga, le porte della città di Kiev), del folklore slavo (*Bydlo*, Il vecchio castello) oppure quadretti di genere (i giardini delle Tuileries, il mercato di Limoges) e sono raccordati tra loro dal ritorno della Promenade, un imponente brano dal sapore modale tipicamente russo.

La scarsa preparazione professionale che costituiva un limite (o forse un pregio) di Musorgskij non riguardava Nikolaj Rimskij-Korsakov (1844-1908) che, sebbene ufficiale di marina, acquisì velocemente una grande abilità di strumentatore che poi passò al suo allievo più importante, Igor Stravinskij. Il fascino particolare della musica orchestrale di Rimskij-Korsakov emerge in maniera particolare in tre composizioni: *il Capric-*

cio spagnolo, la suite sinfonica *Sheherazade* e *l'Ouverture per la festa della Pasqua russa*. La particolare brillantezza, la chiarezza e la vivacità dei colori sono elementi caratteristici della sua tecnica di orchestrazione.

Il principale rappresentante della musica russa di orientamento europeo fu **Piotr Il'ic Caikovskij** (1840-1893), allievo di Rubinstein al conservatorio di Pietroburgo. Il principale contributo di Caikovskij, oltre ai melodrammi (*Euge-*

nio Onegin), è costituito dalle splendide Sinfonie, dai concerti per pianoforte e dal Concerto per violino. Particolarmente importanti sono le musiche per balletto, un genere che egli fondò ex novo. Le tre partiture scritte per il balletto; *Il lago dei cigni*, *La bella addormentata*, e *Schiaccianoci* sono le più belle partiture scritte per il balletto prima di quelle di Stravinskij, che non a caso considerava Caikovskij tra i suoi compositori preferiti.



•
Claude Debussy.
In alto Bela Bartok.

Gli importanti autori del secolo successivo furono poi **Sergej Prokofiev** (1891-1953), **Igor Stravinsky** (1882-1971) e **Dmitrij Shostakovich** (1906-1975) la cui ispirazione attinge spesso alla scuola popolare ma si adatta con estrema eleganza e maestria anche agli stilemi del jazz afroamericano.

Altre scuole nazionali

Se l'imponenza della grande scuola Russa del Gruppo dei Cinque ha determinato una sorta di egida per la nuova musica di tutta l'Europa Occidentale, non è da meno l'importanza delle altre scuole nazionali che lentamente hanno sviluppato influenze e colori autoctoni.

Dalla Polonia di **Stanislaw Moniuszko** (1819-1872), creatore dell'opera polacca (*Halka*, 1848) alla Danimarca di **Carl August Nielsen** (1865-1931) compositore di canzoni, opere, concerti per piano e orchestra, sinfonie e musica da camera e anche all'Olanda di **Alfons Diepenbrock** (1862-1921), compositore di musica sacra per coro e orchestra e musica da palcoscenico fino ad arrivare al grande Nord della Finlandia, patria di **Jan Sibelius** (1865-1957), compositore che traspose in musica il poema epico nazionale, *Kalevala*. Alla sua arte si devono capolavori sinfonici come *Il cigno di Tuonela* (1893), centinaia di

lieder e grandi poemi sinfonici come *Finlandia* (1899) e *Tapio-la* (1926). Dalla penisola scandinava e dalla Norvegia arriva l'arte del compositore nazionale **Edvard Grieg** (1843-1907) che fondò ad Oslo nel 1867 un'Accademia di musica e creò nel 1898 il primo festival di musica norvegese. La sua composizione più popolare (Concerto in La minore per pianoforte e orchestra del 1868) veste i colori del classicismo ma celebri restano le suites

dalle musiche di scena del *Peer Gynt* del 1876, composte espressamente dal suo amico e grande commediografo Henrik Ibsen. Non si può inoltre non menzionare la scuola Boema di **Bre-drik Smetana** (1824-1884), **Antonin Dvorak** (1841-1904) e **Leos Janacek** (1854-1928). Smetana è considerato il vero padre della musica boema che creò un vero linguaggio nazionale grazie ad opere di stampo "contadino" come *La sposa venduta*

(1866) e allo straordinario ciclo di sei poemi sinfonici, *Ma Vlast* (La mia patria), composti dal 1874 al 1879. A Dvorak si devono studi sulle *Danze Slave*, splendide sinfonie tra cui quella *"Dal Nuovo Mondo"* nella quale, dopo un lungo soggiorno in America, applica studi e ricerche sulla musica dei Nativi Americani. Fu però il cecoslovacco Janacek con i suoi approfonditi studi di etnomusicologia a raccogliere nei primissimi anni del '900 una serie di canti popolari moravi. Autore prolifico di musica sinfonica, operistica, vocale e per balletto, Janacek è una personalità di primissimo piano nella fusione tra musica classica e musica popolare dell'intero XX° secolo. Il suo lavoro si pone sullo stesso piano di due altri grandi autori provenienti dalla vicina Ungheria, **Bela Bartok** (1881-1945) e **Zoltan Kodaly** (1882-1967). Entrambi studiarono per anni e codificarono il folklore ungherese, romeno, slovacco, balcanico, arabo e, successivamente, africano. A testimonianza della sua straordinaria ed enorme apertura mentale, legò spesso molti temi popolari della sua terra persino al jazz afroamericano. Da molta parte della critica internazionale la sua composizione più alta fu la *Musica per archi, celesta e percussioni* del 1936. A fianco di Bartok anche Kodaly diede il suo contributo determinante pubbli-



•
George Gershwin.

cando nel 1951 il *Corpus musicae popularis hungaricae* per la sistematica raccolta di tutti i canti popolari del paese, molti dei quali appartenenti al ricchissimo patrimonio degli Zingari stanziati di quelle terre.

E appartiene anche allo stesso patrimonio gitano lo sviluppo folklorico della Scuola Nazionale spagnola nata con **Isaac Albéniz** (1860-1909) autore della Suite popolare "*Catalonia*" del 1899 e "*Iberia*", nata nel 1908 come composizione pianistica prima di essere orchestrata postuma. Alla Spagna diedero un forte contributo anche i pianisti **Enrique Granados** (1867-1916) con le celebri *Goyescas* del 1914, ispirate ai quadri di Goya e Joaquín Turina (1882-1949) che si dedicò anche alle composizioni per chitarra. I cromatismi più forti legati alla terra iberica si devono però a **Manuel De Falla** (1876-1946) le cui atmosfere castigliane e gli omaggi all'opera popolare della Zarzuela si tradussero in splendide pagine come *El amor brujo* del 1915 e *El sombrero de tres picos* del 1919. L'opera di De Falla contribuì non poco a far crescere e maturare un grande autore brasiliano come **Heitor Villa-Lobos** (1887-1959) il quale operò come etnomusicologo nella foresta amazzonica raccogliendo canti popolari e indigeni contribuendo alla crescita di una generazione di artisti popolari nel

genere choro, nel samba e nel jazz afrobrasiliiano.

Tracce di Brasile si ritrovano poi anche nell'arte del compositore francese **Darius Milhaud** (1894-1974) nelle sue danze orchestrali *Saudades do Brasil* del 1920. In Francia, come pure in Inghilterra la scuola nazionale si sviluppa più sulla timbrica che sull'armonia e la melodia. Compositori come **Vincent d'Indy** (1851-1931), presso il quale studiò negli anni giovanili il celebre compositore americano Cole Porter, **Claude Debussy** (1862-1918), **Paul Dukas** (1865-1935), **Gabriel Fauré** (1845-1924), **Maurice Ravel** (1875-1937), **Erik Satie** (1866-1925) rimangono globalmente più un classicismo tardo romantico ed impressionista che una vera forma d'arte nuova legata alle espressioni popolari. E lo stesso discorso vale per i musicisti inglesi come **Sir Edward Elgar** (1857-1934) e **Ralph Vaughan Williams** (1872-1958), **Gustav Holst** (1874-1934) e **Benjamin Britten** (1913-1976). Grande apprezzamento però va dato alla ricerca, alla catalogazione e alla composizione di **Cecil Sharp** (1859-1924), considerato il padre fondatore del Folk revival britannico.

Negli Usa è da segnalare il grande apporto di **Aaron Copland** (1900-1990) che diede forma ad una integrazione perfetta tra classicismo, modernismo, folklo-

re e jazz come dimostrano le composizioni *Rodeo* del 1942 e *Appalachian songs* del 1944. Negli anni Sessanta del Novecento si è sviluppata a New York una corrente come la **Minimal Music** (o Minimalismo), i cui stilemi si rifanno direttamente alla musica asiatica e in particolare a quella indiana e indonesiana, specialmente quelle del gamelan delle isole di Giava e di Bali. Fondatori del movimento fatto di tensione sonora improvvisata su raga indiani o realizzato con percussioni con intervalli microtonali mutuati dallo spirito religioso e contemplativo orientale, sono stati **La Monte Young** (1935), **Terry Riley** (1935) e **Steve Reich** (1936) i quali influenzarono l'arte del più celebre **Philip Glass** (1937), oggi considerato uno dei massimi compositori contemporanei. Un ultimo sguardo nel rapporto tra musica colta e musica popolare può essere fatto curiosamente all'inverso attraverso l'esperienza di una delle maggiori espressioni popolari della cultura americana, quella dei palcoscenici di Broadway e di Hollywood.

Nel teatro musicale e nel cabaret tedesco della Repubblica di Weimar un ruolo fondamentale è stato ricoperto da compositori tedeschi e austriaci di cultura ebraica ashkenazita (termine della lingua ebraica con il quale si identifica Ashkenaz, la Germa-

nia, contrapposto a sefardita, con il quale si indica la penisola iberica detta Sefarad).

Tutto il folklore e le tradizioni musicali degli ebrei di Polonia, Romania, Russia, Ucraina e Germania confluirono nello spettacolo e nelle canzoni di una cultura tedesca ancorata a Zarah Leander. Tra i compositori **Kurt Weill** (1900-1950), grazie alla collaborazione con Bertolt Brecht, ha lasciato un segno indelebile nell'opera e nel teatro musicale tedesco del XX° secolo e ha trasposto la sua cultura e la sua arte nel musical di Broadway, dopo che ripartì a New York in seguito alle leggi razziali e alla persecuzione hitleriana terminata tragicamente nell'Olocausto. Questi sono alcuni dei nomi dei grandi compositori ebrei che trasformarono letteralmente il panorama musicale della canzone di Broadway (George Gershwin, Irving Berlin, Richard Rodgers, Jerome Kern, Harold Arlen, Frederick Loewe, Jule Styne, Leonard Bernstein, Steven Sondheim, Sammy Cahn, Lew Brown, Lionel Bart, Samuel Adler, André Previn, Jay Livingston) e quello del commento sonoro al grande cinema di Hollywood (Bernard Hermann, Franz Waxman, Dimitri Tiomkin, Max Steiner, David Raksin, Alex North, Erik Wolfgang Korngold) e che hanno tramandato ai posteri l'intero catalogo dello standard della canzone americana.